TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Domenica 21 aprile 2024 ANNO 79 · N. 110 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

INTER: IL FONDO USA PIMCO PRONTO A RILEVARE IL DEBITO DI SUNING CON OAKTREE

Avanti Zhang, ma a che prezzo...

La svolta a un mese esatto dalla scadenza del rimborso del maxi-prestito (385 milioni di dollari). L'operazione con la società finanziaria che fa parte del gruppo Allianz dovrebbe avere durata triennale: tasso d'interesse superiore al 12% attuale

12-13-14-15

L'ALLENATORE I GIOCATORI, LA SOCIETÀ: SERVONO TRE SVOLTE PER SPERARE DI VEDER DAVVERO RINASCERE LO SPIRITO VINCENTE DEL CLUB

Juve, anno sottozero

Il peggior girone di ritorno nell'era dei 3 punti, una squadra confusa con limiti tecnici e caratteriali, un allenatore che non riesce a farla ripartire: la ricostruzione di una Juve competitiva riparte da un punto sempre più basso

2-3-4-5-7

ALLE 15 CONTRO IL FROSINONE PER ANDARE A -1 DALL'8° POSTO

TORO poche storie

8-9-11

L'Europa è lì, si tratta di non perdere più occasioni. Juric: «Dobbiamo essere spietati, i tifosi meritano una grande gioia. Il mio futuro? Chiedete ad altri»

Agonia Napoli: ko e contestazione

33ª GIORNATA

RISULTATI	
Cagliari-Juventus	2-2
Empoli-Napoli	1-0
Genoa-Lazio	0-1
Verona-Udinese	1-0
OGGI	
Sassuolo-Lecce	12.30 Dazn/Sky
Torino-Frosinone	15 Dazn
Salernitana-Fiorentina	18 Dazn
Monza-Atalanta	20.45 Dazn
DOMANI	
Roma-Bologna	18.30 Dazn
Milan-Inter	20.45 Dazn

CLASSIFICA

Inter	83	Monza	43
Milan	69	Genoa*	39
Juventus*	64	Lecce	32
Bologna	59	Cagliari*	32
Roma**	55	Verona*	31
Lazio*	52	Empoli*	31
Atalanta**	51	Udinese	28
Napoli*	49	Frosinone	27
Torino	45	Sassuolo	26
Fiorentina**	44	Salernitana	15

* Una partita in più ** Una partita in meno

LECLERC-SAINZ: CHE SCINTILLE!

Ferrari, ora volano gli stracci

Contatto e lite nella Sprint in Cina, poi Carlos va a sbattere in qualifica. Oggi partono in 3ª e 4ª fila. Pole Verstappen. Via alle 9 italiane

34-35

L'ASSO DEL SALTO CON L'ASTA

Duplantis vola da un record all'altro: 6,24!

Ottavo primato all'aperto del fenomeno svedese. Metodo Bubka: un centimetro alla volta

38

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441

ANNO SOTTOZERO

Il peggiore girone di ritorno dall'anno di Zaccheroni sta

QUESTA JUVE È T

Stefano Salandin

Sì, certo: i numeri vanno contestualizzati perché da soli non bastano per poter raccontare in maniera esaustiva il calcio che è sport di uomini (anzi, spesso di ragazzi) , ma è innegabile che la loro conoscenza contribuisca a definire un trend. Soprattutto, come nel caso della Juventus attuale, quando il tempo di analisi è più che sufficiente per stabilire una costante che procede sempre nella stessa direzione: quella negativa. Poco importa che i numeri eguaglino altri record negativi e che dunque certifichino come non rappresenti un unicum nella storia bianconera il fatto di trovarsi invischiati nelle difficoltà, ma l'attualità ha giustamente la precedenza sulla storia. Così, per cominciare, fa rumore il dato secondo cui da dopo la sconfitta contro l'Inter, il 4 febbraio, i bianconeri abbiano giocato in campionato 12 partite vincendone appena 2, contro il Frosinone e contro la Fiorentina, con il minimo scarto. Appena 12 i punti conquistati da allora, uno a gara frutto appunto di 2 vittorie, 6 pareggi e 4 sconfitte. Prima era andata meglio, ma attenzione perché non basta a migliorare i dati di un girone di ritorno che racconta di soli 18 punti in 14 partite: si tratta del valore peggiore dal 2009-10 con Alberto Zaccheroni in panchina. La stessa stagione di cui questa Juve allegriana ha eguagliato un altro record negativo: 6 partite in trasferta senza vittorie, tre pari con Verona, Torino e Cagliari, tre sconfitte con Inter, Napoli, Lazio. A rendere più inquietante questo rosario della crisi è la conclusione del percorso con Zaccheroni reggente, vale a dire il settimo posto finale. Che, oggi, ovviamente non garantirebbe la tanto agognata qualificazione alla prossima Champions League. La difficoltà dei bianconeri sta anche dentro i numeri perché alla base di questo calo sta soprattutto l'aver perduto la compattezza difensiva che le aveva permesso di rimanere aggrappata all'Inter. Nelle prime 20 giornate, infatti, la Juventus aveva incassato 12 reti con una media di 0.6 a partita, nelle ultime 12 partite oggetto d'esame ne ha invece incassati 14 con una media di 1.2, praticamente il doppio. Se a questo si aggiunge che l'attacco è il peggiore dagli ultimi 25 anni, capirete che il combinato disposto dei numeri concorre maniera spietata a cristallizzare la crisi. Che, poi, va analizzata dall'interno.

La grinta di Dusan Vlahovic, 24 anni: è il calciatore juventino che guadagna di più, 9 milioni netti in questa stagione. Ma il suo stipendio è a salire, fino al 2026

Massimiliano Allegri, 56 anni, con Maurizio Scanavino, 50 anni

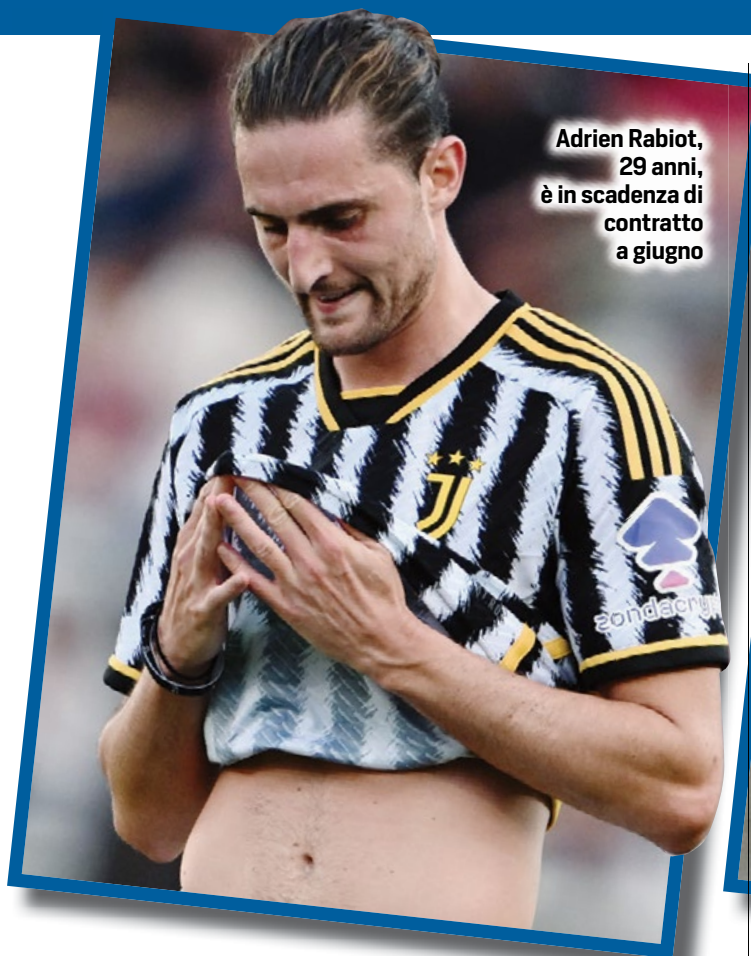
L'ALLENATORE | DIVORZIO PROBABILE

Allegri, è finita? Molti lo pensano nessuno lo dice

Stefano Lanzo
TORINO

Del futuro di Allegri se ne parla da mesi e l'incertezza ha di certo tolto serenità all'ambiente. Eppure è l'argomento di discussione principale nell'universo bianconero. I detrattori non parlano d'altro perché aspettano con ansia il momento del divorzio e forse già lo attendevano l'estate scorsa, dopo una travagliata stagione da "zero tituli"; i sostenitori di Max, che sono sempre meno, ne parlano perché ne evidenziano gli indubbi meriti nell'aver tenuto in piedi la baracca nei momenti più difficili e nell'aver catalizzato su di sé colpe e responsabilità, proteggendo per prima la squadra, ma anche la società. Ebbene, a Cagliari lo spartito è cambiato e forse non è un caso: il tecnico livornese si è ben guardato dalla solita difesa d'ufficio, mettendo i giocatori di fronte alle loro responsabilità. Un evento più unico che raro, forse un cambio di rotta significativo che aiuta a comprendere come l'ambiente sia sempre più di difficile gestione pure per un ammiraglio abituato a navigare nel mare in tempesta come Allegri. E nell'evidenziare come la squadra, nel primo tempo di Cagliari, abbia deluso, mette nel calderone anche se stesso: «Siamo una squadra che non riesce a stare dentro la partita e non corre come le altre. Nel secondo tempo, loro sono calati e noi abbiamo fatto una gara migliore. Il dato di fatto è che non si possono lasciare questi primi tempi a meno che non sei fortunato e finisce 0-0. Nel primo tempo bisognava che li cambiassi tutti, forse anche io». E in quest'amara riflessione c'è una sensazione di incertezza che non aiuta nessuno. In una situazione di normalità, il mese di maggio sarebbe il capolinea, anche in caso di conquista della Coppa Italia e dell'agognato quanto indispensabile posto in Champions. Tuttavia la condizione economica impone di non scartare nemmeno la possibilità di una conferma per concludere il contratto che lega Allegri alla Juventus, rimandando così di un altro anno l'apertura di un nuovo ciclo. Ma la Juventus può permettersi di rinviare ancora la rivoluzione tecnica, dopo un'altra stagione di sofferenza? In società sono sempre di più quelli che dicono di no.

facendo emergere i limiti del club a ogni livello: è necessaria una rinascita complessiva

UTTA DA RIFARE

Adrien Rabiot, 29 anni, è in scadenza di contratto a giugno

LA SQUADRA | IN MOLTI DA CAMBIARE

Tante promesse ma zero reazioni Manca il gruppo

Stefano Lanzo
TORINO

Un episodio di Cagliari-Juventus in particolare ha fatto discutere l'opinione pubblica bianconera. E per una volta il popolo non si è diviso. Minuto numero 6 del primo tempo: l'arbitro Piccinini lascia correre di fronte alla gomitata di Mina su Alcaraz, il Var non interviene, l'argentino sanguina sulla fronte e gli verranno poi applicati due punti di sutura in testa. Ciò che colpisce è che nessun giocatore bianconero vada a protestare con energia dall'arbitro, chiedendo l'intervento tecnologico da Lissone e andando anche a difendere il compagno, colpito vistosamente in piena area. I tifosi della Juventus sono abituati a vedere, e spesso hanno anche criticato, le immagini dei calciatori dell'Inter che vanno a circondare l'arbitro, con un atteggiamento che non va certo preso ad esempio ed è assolutamente da censurare. Però servirebbe una via di mezzo rispetto alla passività dei bianconeri: è una preoccupante spia accesa che evidenzia una squadra non "sul pezzo", che approccia nel modo sbagliato e che non è consapevole della criticità della situazione e di cosa significhi essere un gruppo. A fine gara è arrivata la solita autocritica di chi sta tradendo le attese. Non si tratta di Danilo in particolare, ma dei senatori in generale: di chi è alla Juventus da più tempo, ma non riesce a trasmetterne lo spirito. Le parole del capitano sono un mesto classico di questa stagione: «Il nostro primo tempo non era all'altezza della Juventus e lo sappiamo tutti. Abbiamo avuto molti alti e bassi: ci sono stati tanti fattori che hanno causato questa situazione, fra cui vedere allontanarsi la vetta della classifica. Abbiamo tanti giovani, che stanno crescendo, dobbiamo restare in silenzio, uniti, lavorare, pensando alle prossime partite e ovviamente a cercare la finale di Coppa Italia». Frasi di circostanza che non vengono però tradotte nella pratica sul campo. E intanto, facendo spietatamente i conti, emerge che servirebbero almeno dieci volti nuovi, tra acquisti ed elementi di rientro da valutare (Soulé, Huijsen ecc...), per affrontare quattro competizioni (campionato, presumibilmente Champions, Coppa Italia e Mondiale per club) e soprattutto per ridare alla squadra una forma da Juventus vera.

Cristiano Giuntoli, 52 anni: nel 2023 ha firmato un quinquennale

LA SOCIETÀ | TRANSIZIONE COMPLESSA

Equilibri delicati Ora per Giuntoli è tempo di scelte

Stefano Salandin
TORINO

C'è una frase di Sir Winston Churchill che potrebbe attagliarsi perfettamente alla situazione attuale che sta vivendo la società bianconera: "Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare". Tutto sta ora a capire quale dei due periodi che compongono l'intera frase sia il più adeguato a spiegare la contingenza. Che il club sia in un periodo di transizione, del resto, lo sanno anche i muri della Continassa e non è nemmeno il caso di ricordare i motivi che hanno portato a tutto questo: si andrebbe lunghi e, comunque, continuare a rimestare nel passato è piuttosto stucchevole oltre che inutile. Di certo è che quella fase ha determinato le scelte della proprietà che ha deciso prioritariamente di affidarsi a funzionari con il compito di rimettere sotto controllo i conti, prima che a "gente di sport". Con il piccolo dettaglio che in questa azienda del tutto particolare che è il calcio, il miglioramento dei conti non può prescindere dai risultati sportivi. E allora capita che qualcuno, nella fregola di recuperare il (anche proprio) tempo perduto, abbia ecceduto nell'interpretare il proprio mandato sulle questioni tecniche entrando, magari, in rotta di collisione con Allegri. Così anche la scelta di un dirigente top come Giuntoli è stata calata in una realtà dirigenziale ancora in costruzione che lui stesso dovrà contribuire a plasmare: non è un caso che gli sia stato sottoposto un contratto di 5 anni e non è un parimenti un caso che qualche giorno fa lo stesso Elkann abbia deciso di ribadire che a lui, e soltanto a lui, competono le scelte tecniche future. Un potente attestato di fiducia, ma anche un messaggio che plachi pruriti interni mai sopiti e che, casomai ce ne fosse bisogno, non pone veti su eventuali avvicendamenti tecnici che prevedano esborsi, come quella legata a un avvicendamento di guida tecnica. Intanto cambieranno molti dirigenti tecnici (Cherubini è a scadenza e non verrà rinnovato, il ds Manna andrà al Napoli) e lo stesso Giuntoli potrà implementare la sua squadra di lavoro. Ma che la transizione possa compiersi solo in un anno è tutt'altro che scontato. Anche tutto questo, inevitabilmente, viene "respirato" alla squadra: e così si va un poco dentro i numeri.

L'EDITORIALE

La Juve è un'altra cosa nessuno lo dimentichi

di Guido Vaciago

Più che «anno zero», come l'ha definito John Elkann, la Juventus si trova all'anno "sottozero", perché - allo stato attuale delle cose - la ricostruzione appare un'opera molto più gravosa e pensare che un paio di talenti low cost, scovati da Cristiano Giuntoli, possano creare una squadra vincente è illusorio almeno quanto credere, come fanno in molti, che la sostituzione di Massimiliano Allegri sia sufficiente per una svolta netta.
La Juventus andata in campo negli ultimi tre mesi è una squadra che riflette una confusione più profonda, una mancanza di sincera compattezza fra il tecnico e tutta la società e l'assenza di una progettualità chiara. Sì, c'è il concetto di "sostenibilità" e "competitività" che si basa molto sulla riconosciuta abilità di Giuntoli nello scouting e sul progetto, genialmente intrapreso cinque anni fa, della seconda squadra. Ma superata la terrificante (e in buona parte ingiusta) tempesta giudiziaria della passata stagione, si ha l'impressione che si navighi a vista, con un allenatore costantemente sotto processo e obiettivi strettamente finanziari a indicare la rotta: l'imprescindibile qualificazione alla prossima Champions di cui il bilancio non può fare a meno è l'unica stella polare indicata con chiarezza.
E certe cose i giocatori le percepiscono. Soprattutto se manca, nella rosa, il carattere e la personalità degli anni passati. Il fatto che quando si è sgretolato il sogno di lottare per lo scudetto, si sia sgretolata anche la squadra non è un caso. Il resto del disastro (12 punti in 12 partite) lo hanno fatto la poca qualità di molti singoli e la scarsa esperienza del collettivo. Oltre, naturalmente la povertà del progetto tecnico-tattico, perché se la rosa dell'Inter è più forte di quella della Juventus e nessuno può chiedere a questa squadra di andare a vincere a San Siro, non è possibile che la Juventus, questa Juventus dove comunque ci sono 14 nazionali, c'è uno dei difensori più quotati in Europa, un portiere di spessore, un titolare della Francia, un centravanti da 85 milioni e uno degli italiani più forti, pareggi in casa contro l'Empoli e il Genoa; fatichi a fare 2-2 con il Verona e il Cagliari, che lottano per non retrocedere; perda con l'Udinese e riesca a battere il Frosinone solo all'ultimo secondo con un po' di fortuna.
Probabilmente la Juventus del girone di andata stava overperformando e questa sta sottoperformando, ma uno dei problemi, che dovranno affrontare i dirigenti incaricati della ricostruzione bianconera, sarà distinguere i giocatori da Juventus da quelli che non lo sono. Perché la melassa di mediocrità degli ultimi tre mesi ha confuso molto le idee e non si riesce più a capire chi sta giocando male per colpa delle circostanze e meriterebbe di essere rilanciato e chi, invece, è proprio inadeguato e andrebbe scartato. Nel passaggio dalla stagione 2010-11 a quella 2011-12, dal terrificante campionato dei record (negativi) di Luigi Delneri al trionfale primo scudetto di Antonio Conte, ci sono stati dei giocatori trasfigurati. Difensori che, qualche mese prima venivano sbeffeggiati da tifosi e critica, sono diventati il reparto difensivo più forte d'Europa per i successivi dieci anni. Questo fa ben sperare, perché probabilmente non è tutto sbagliato e non è tutto da rifare nella Juventus di oggi e chi oggi è massacrato potrebbe essere riverito domani. L'importante è distinguere il bambino dall'acqua sporca e buttare solo quest'ultima.
Oggi, dentro la Continassa, prevale l'ansia da qualificazione Champions: tutto è posticipato all'ottenimento aritmetico del ticket milionario alla massima competizione europea. Giusto, anche perché cambia tutto andarci o non andarci. Ma sarebbe opportuno che qualcuno, al più presto, si prendesse la briga di spiegare, di spostare l'orizzonte più in là di un mese e mezzo, di dire qualcosa di veramente e profondamente juventino. O per lo meno più juventino di auspicare un piazzamento fra le prime quattro. La Juventus è un'altra cosa, nessuno lo dimentichi.

Anche a Cagliari il suo ingresso ha dato velocità e qualità

Come lui nessuno
Ecco perché la Juve ha bisogno di Yildiz

Sergio Baldini

Unico per tecnica e visione, è più prezioso che mai adesso che forza e dinamismo sono venuti meno

Non è stato neppure il miglior Yildiz della stagione, quello entrato nella ripresa di Cagliari-Juventus, in un paio d'occasioni quasi sorpreso dalla foga rossoblù e scippato del pallone. Eppure, come sempre o quasi, il suo ingresso ha reso più fluida, rapida ed efficace la manovra bianconera (assieme alla scossa che si sono dati tutti i suoi compagni). «Il calcio è semplice, devi passare la palla a quelli con la maglia uguale alla tua», ha detto in più di un'occasione Massimiliano Allegri, quasi parafrasando un'affermazione celebre di Johan Crujiff: «Il calcio consiste essenzialmente in due cose: quando hai la palla devi saperla passare correttamente, quando te la passano devi saperla controllare. Se non la sai controllare, tantomento la puoi passare».

Yildiz fa entrambe le cose molto meglio di tutti i suoi compagni. Il dato sulla precisione dei passaggi degli attaccanti della Juve, riportato nella tabella, è eloquente, ma da solo non basta a spiegare la differenza tra il diciottenne turco e gli altri, non solo i compagni di reparto. La spiega invece un'altra frase di Crujiff: «Tecnica è passare la palla con un tocco, con la giusta velocità, sul piede giusto del tuo compagno». Con la giusta velocità, sul piede giusto. Un passaggio troppo lento, che costringe chi lo riceve a rallentare la corsa oppure al contrario a scattare verso la palla per evitare di essere anticipato, effettuato sul piede meno forte, che costringe chi lo riceve a spostare il pallone sull'altro prima di giocarlo, statisticamente è considerato un passaggio preciso, se arriva a destinazione. Ma la differenza che passa tra quello e un passaggio effettuato «con la giusta velocità, sul piede giusto», è la differenza che passa tra un'azione interrotta e un gol. Yildiz passa la palla quasi sempre al momento giusto, con la forza giusta, al compagno giusto, sul piede giusto. Ed è una capacità rara in una rosa in cui magari ne abbondano altre, dalla forza alla velocità, e pertanto particolarmente preziosa. Soprattutto ora che le altre doti citate si sono appannate da un po'. Così è preziosa la capacità di Yildiz di saltare l'uomo: una volta ogni 44 minuti, miglior bianconero in assoluto. Altra dote rara nella rosa, fatta eccezione per Miretti, che però non è un titolare, e Chiesa, che però ha bisogno di un po' più spazio per esprimere la propria capacità di saltare l'uomo.

Questa Juve ha bisogno di Yildiz, della sua tecnica, della sua qualità nel passaggio e nel dribbling. Ne ha una necessità quasi vitale contro squadre che aspettano chiuse come il Cagliari venerdì, contro le quali ha infatti sempre sofferto, ma ne ha bisogno sempre. Un bisogno non semplice da soddisfare. Allegri ritiene che non sia il momento di fare esperimenti a livello di modulo, con la vitale qualificazione alla Champions in ballo e con la squadra certo non al top della forma, e il ragionamento ha una logica ferrea. E nel 3-5-2 Yildiz diventa alternativo a Chiesa, che ad oggi ha un altro spessore in termini assoluti. Eppure la Juve in questo momento ha forse più bisogno delle doti del turco che di quelle dell'azzurro. Che contro certi avversari potrebbe semmai essere sacrificato da esterno di centrocampo come ha già fatto in passato (non contro squadre che giocano col tridente, però). E con la Champions comunque sempre più vicina, potrebbe presto valer la pena anche tentare un esperimento.

LA PRECISIONE DEI PASSAGGI DEGLI ATTACCANTI BIANCONERI

Giocatore	Precisione
YILDIZ	84,1%
MILIK	81,1%
CHIESA	79,6%
VLAHOVIC	77,8%
KEAN	71,8%

DRIBBLING RIUSCITI/MINUTI DEI GIOCATORI DELLA JUVENTUS

Giocatore	Dribbling/minuti
YILDIZ	1/44'
MIRETTI	1/54'
CHIESA	1/70'
RABIOT	1/100'
CAMBIASO	1/102'

Kenan Yildiz, 18 anni, 26 presenze e 3 gol alla prima stagione nella Juve

@Utopia Quotidiana

NEWS

https://t.me
/ilsantoeinchiesa

Il quinto posto non è ancora blindato Martedì c'è l'obbligo di andare in finale

Ansia Champions Bivio Coppa Italia Allegri non cambia

Con la Lazio è in gioco l'onore della stagione, ma mancare la Champions sarebbe un disastro economico

Dusan Vlahovic e Federico Chiesa hanno griffato il 2-0 dell'andata nella semifinale di Coppa Italia

Marina Salvetti
TORINO

A buon senso, il 2-0 con cui la Juventus martedì si presenta all'Olimpico per affrontare la semifinale di ritorno di Coppa Italia contro la Lazio può rappresentare un vantaggio anche psicologico, ma la squadra di Massimiliano Allegri ha abituato i tifosi che quest'anno non esistono certezze e che non c'è nulla di scontato, sorprendendo per risultati, gioco e approcci sbagliati. Dodici punti raccolti nelle ultime dodici partite di campionato è un percorso da retrocessione più che da aspirante campione, in corsa per vincere un titolo - la Coppa Italia - e qualificarsi per la prossima Champions che vedrà ben 5 (ma potrebbero essere anche sei) squadre italiane.

Non stupisce quindi una certa ansia che attanaglia l'ambiente bianconero in vista di martedì: la sfida è di vitale importanza per arrivare in finale e salvare la stagione provando a riportare, dopo due anni di digiuno, un'altra Coppa nella sala dei trofei al JMuseum. La squadra di Tudor, che in panchina ha esordito proprio battendo la Juventus in campionato all'Olimpico, non ha però intenzione di essere l'agnello sacrificale, ma cercherà di ribaltarla con una prova di carattere. Lo stesso carattere che dovranno mettere in campo Danilo e compagni: il 2-0 di inizio aprile ha illuso perché si pensava che quella vittoria potesse essere il segnale della svolta, del ritorno al sereno, ma così non è stato.

Se dopo il primo tempo di Cagliari Allegri avrebbe voluto cambiare tutti e undici i suoi giocatori in campo, martedì in Coppa Italia almeno due pedine diverse sono sicure: in porta con Mattia Perin, titolare nella seconda competizione nazionale, e in difesa al posto dello squalificato Gatti. Allegri non ha ancora deciso chi tra Rugani e Alex Sandro lo sostituirà: aspetta l'allenamento di stamattina e la rifinitura di domani per sciogliere i dubbi. Dovrebbero essere intoccabili Bremer e Danilo, a completare il reparto arretrato. Altrettanto scontata dovrebbe essere la coppia d'attacco con i protagonisti del 2-0 dell'andata, Dusan Vlahovic e Federico Chiesa, anche se l'Yildiz visto all'Unipol Domus, inserito dopo l'intervallo al posto di Alcaraz, meriterebbe sicuramente più spazio perché il suo ingresso ha dato la scossa e propiziato la rimonta. Però la sfida dell'Olimpico è diversa rispetto a quella di Cagliari: la Lazio dovrà fare la partita martedì e Chiesa, rispetto al turco, ha le caratteristiche del contropiedista, capace di sfruttare il campo largo in cui correre in ripartenza. A centrocampo, invece, rientrerà tra i titolari McKennie, che a Cagliari è subentrato soltanto nella ripresa, con Cambiaso che dovrebbe tornare a fare l'esterno destro e Kostic, rimasto in panchina sabato sera, a coprire la corsia di sinistra. Locatelli in cabina di regia e Rabiot mezzala sinistra dovrebbero completare l'undici, ma da loro due, come da tutta la squadra, ci si aspetta ben altro impatto se la Juventus vuole agguantare la finale. Per Roma tornerà tra i convocato Miretti mentre soltanto oggi si saprà se anche Kean ha smaltito l'infortunio.

Il pari di Cagliari ha rallentato la corsa Champions della Juventus, con la qualificazione che diventa vitale per il bilancio bianconero, ma la giornata di campionato riserva uno scontro diretto tra le pretendenti (Roma-Bologna lunedì) e forse anche il Milan, impegnato nel derby, potrebbe non incamerare punti. Se la Juventus cambiasse però marcia potrebbe avere quanto prima la certezza aritmetica e poi tentare di insidiare ai rossoneri il secondo posto in classifica. Perché andare in Champions da terza o quarta in classifica salverebbe la stagione, ma non la faccia.

All'Olimpico Perin in porta, McKennie titolare, Alex Sandro o Rugani per Gatti

LA VOLATA CHAMPIONS

* Una partita in più - ** Una partita in meno - In neretto gli scontri diretti - In maiuscolo le partite in trasferta

	Punti	33ª giornata (19-22/4)	34ª giornata (26-29/4)	35ª giornata (5/5)	36ª giornata (12/5)	37ª giornata (19/5)	38ª giornata (26/5)
2) MILAN	69 punti	Inter	**JUVENTUS**	Genoa	Cagliari	TORINO	Salernitana
3) JUVENTUS*	64 punti	Cagliari-Juventus 2-2	**Milan**	**ROMA**	Salernitana	**BOLOGNA**	Monza
4) BOLOGNA	59 punti	**ROMA**	Udinese	TORINO	NAPOLI	**Juventus**	GENOA
5) ROMA**	55 punti	**Bologna**	NAPOLI	**Juventus**	**ATALANTA**	Genoa	EMPOLI
6) LAZIO*	52 punti	Genoa-Lazio 0-1	Verona	MONZA	Empoli	INTER	Sassuolo
7) ATALANTA**	51 punti	MONZA	Empoli	SALERNITANA	**Roma**	LECCE	Torino

In virtù dei risultati conseguiti nelle coppe europee in stagione, l'Italia si è già assicurata uno dei primi due posti del ranking Uefa per Nazioni: in Serie A saranno cinque le squadre a qualificarsi alla prossima Champions League

QUI LAZIO | I DUE PROSSIMI PARTENTI STANNO TRASCINANDO I BIANCOCELESTI

Tudor chiede un regalo d'addio a Felipe Anderson e Luis Alberto

Igor Tudor, 46 anni

Francesco Tringali
ROMA

Se la Lazio ci crede tanto quanto il suo allenatore, allora la semifinale di ritorno di Coppa Italia può considerarsi ancora apertissima. «Abbiamo la possibilità di rimontare lo svantaggio sulla Juventus», è il mantra portato avanti da Igor Tudor fin dal post gara dello Stadium, quando il 2-0 bianconero aveva da poco spezzato entusiasmo e speranze ai laziali.

Il tecnico croato ripeterà quelle frasi più volte nel corso delle successive interviste, come se non stesse aspettando altro da giorni, una fiamma da tenere viva anche a costo di risultare tra i pochi a nutrire così tante speranze. Sta preparando una Lazio d'assalto, deve arrampicarsi su una montagna impervia, le diverse defezioni offensive non lo aiutano nella costruzione di una squadra che da tempo non gode dei gol delle sue punte. Punterà tutto sull'ottimo momento di Felipe Anderson e Luis Alberto, veri e propri trascinatori della Lazio dell'ultimo periodo, leader tecnici e imprescindibili assieme al ritrovato Kamada. È come se attraverso le rispettive dichiarazioni di addio si fossero liberati di un peso, qualcosa che oggi li accomuna e li unisce in campo, di sicuro il feeling si sta rivelando decisivo.

Tudor ha finalmente trovato la sua coppia di trequartisti, Pipe e il Mago non avevano mai giocato così tanto fianco a fianco, hanno scoperto un'intesa particolare, si sono rivelati complementari e pure goleador. Luis Alberto è stato determinante nella gara di Marassi non solo per la rete della vittoria, ma soprattutto per il modo in cui ha orchestrato ogni trama, scortato dal compagno di merende brasiliano.

Mancano Zaccagni e forse Immobile, ma il tecnico croato crede nella rimonta

Tra le tante giocate più interessanti di Felipe Anderson, già decisivo una settimana prima con la doppietta alla Salernitana, c'è di di sicuro quella che ha aperto il campo a Kamada, tornato protagonista con un assist. Tudor sembra aver rivitalizzato il giapponese, sempre titolare tranne nella semifinale di andata a Torino. Domani sera farà ancora coppia con Vecino a centrocampo, Tudor ha trovato il giusto incastro anche in mediana. Ma deve fare a meno di Zaccagni e Immobile, il capitano punta quantomeno a presentarsi in panchina, ma dovrà lasciare ancora lo scettro a Castellanos. In crisi nera e ancora insufficiente a Genova, bacchettato da Tudor dopo aver chiuso l'ennesima gara a secco, con soli quattro tocchi in area avversaria in 68' di partita. L'argentino è a quota quattro gol, due di questi partendo da titolare, ha colpito l'ultima volta a metà marzo subentrando a Immobile a Frosinone.

Domani sera la Lazio non può permettersi di sparare a salve, per conquistare la finale ha bisogno di valorizzare ogni proiettile. Tudor arma la Lazio, nessuno più di lui crede nella rimonta.

Daniele Galosso
Nicolò Schira

La Juve si tiene aggiornata anche su Jorginho a parametro zero

Aria nuova a metà campo
Amrabat sfida Thuram III

Il rinnovo di Rabiot non è scontato, quello di McKennie sempre in salita
In estate il reparto cambierà volto

L'allarme non è scattato a Cagliari semplicemente perché la sirena era già in funzione da tempo: la Juventus, in questa stagione e forse non solo da questa stagione, è alle prese con una carenza di qualità in mezzo al campo. In società ne sono consapevoli a tutti i livelli e da lì, più ancora che da altri reparti, iniziano i ragionamenti di mercato di Giuntoli. Il dt bianconero è al lavoro per alzare il tasso tecnico della mediana, dovendo al contempo provvedere anche a una crescita quantitativa degli elementi da inserire nella rosa dell'anno prossimo. Un po' perché il calendario tra pochi mesi sarà decisamente più fitto, a patto di staccare l'agognato pass per la nuova Champions, e un po' perché chi c'è oggi non detto ci sia anche domani. Rabiot è in scadenza di contratto, per esempio, e la seconda stretta di mano con Madame Veronique nel giro di dodici mesi non può essere data per scontata, al momento. McKennie vedrà esaurirsi l'attuale accordo nel 2025 e, in questo senso, è un po' come se fosse comunque all'ultima curva: se non prolungherà prima dell'estate, sarà con ogni probabilità ceduto nell'ultima finestra utile. E con l'entourage del texano, per ora, vige una certa freddezza quando è ora di parlare ci cifre da mettere nero su bianco.

Pur disponendo di un budget tutt'altro che illimitato, e in ogni caso ancora da quantificare con precisione tra introiti Uefa eventuali e cessioni solo potenziali, Giuntoli in estate dovrà rinforzare in maniera robusta il reparto. I nomi più caldi, in questo senso, continuano a essere quelli di Koopmeiners, Samardzic e Colpani: elementi che, a seconda del modulo e delle esigenze, possono agire sia da mezzala offensiva che da trequartista. Ma non è certo tramontato, qualche metro più indietro, l'ambizioso nome di Khephren Thuram, anzi: il francese, per qualità e per età, è uno dei preferiti in casa bianconera, anche se la concorrenza internazionale – dal Liverpool al Barcellona – pare spietata. Ma il Nizza, in Ligue1, non vive un momento felice, lontano dalla zona Champions diretta e fuori anche da quella che apre la porta ai preliminari: un dettaglio, tutt'altro che secondario, che potrebbe favorire la partenza del 23enne nato a Reggio Emilia. E poi, per la casella di play, è sempre vivo il nome di Jorginho, almeno fino a quando l'Arsenal non eserciterà (eventualmente) l'opzione di rinnovo annuale del contratto: l'italo-brasiliano, a parametro zero, non va escluso a priori dalla lista dei possibili rinforzi.

Ma, nelle ultime ore, alla corsa si è iscritto anche un vecchio, nuovo, nome: quello di Sofyan Amrabat, che sogna un ritorno in Serie A. La sua avventura al Manchester United è stata finora al di sotto delle aspettative, tanto che i Red Devils non appaiono intenzionati a riscattarlo per 20 milioni più 5 di bonus. E così, a giugno, il marocchino rientrerà a Firenze, come tappa di passaggio e non per restarci. Il contratto col club viola scade nel 2025 e la sensazione è che per 15-18 milioni possa essere ceduto. I suoi nuovi agenti (SEG Group) l'hanno proposto nelle scorse ore a Milan e Juventus, che ci starebbero pensando. In casa bianconera, in particolare, c'è un suo estimatore di vecchia data: quel Giuntoli che aveva cercato in tutti i modi di portarlo al Napoli, quando ancora militava nel Verona. Occhio al possibile ritorno di fiamma, insomma, anche perché i rapporti tra Juventus e Fiorentina sono molto buoni e, a Firenze, c'è Arthur a cui non dispiacerebbe proseguire l'avventura in Toscana. Pradè ha già comunicato al regista brasiliano di non essere intenzionato a esercitare il riscatto per 20 milioni: l'ipotesi di uno scambio potrebbe diventare d'attualità per risolvere in un colpo solo i problemi in uscita di entrambe le società.

A prescindere dalle cessioni, andrà alzato il tasso tecnico

Il figlio d'arte Khephren Thuram, 23 anni, in forza al Nizza

SERIE C

Next Gen, la Fermana per le prove di playoff

Paolo Pirisi

La vittoria contro il Pineto ha consegnato alla Juventus Next Gen l'accesso ai playoff di Serie C con due giornate d'anticipo. Una grande soddisfazione per i bianconeri, che però non intendono staccare la spina proprio adesso: contro Fermana (ore 16.30 al Moccagatta) e Vis Pesaro - oltre a diventare l'arbitro della zona retrocessione - la squadra di Massimo Brambilla intende rafforzare le proprie certezze. La Juventus, infatti, vuole essere protagonista in post season, la cui conquista è al centro delle parole di Brambilla della vigilia del match di Alessandria: «I risultati non vengono mai per caso: c'è un lavoro dietro, da parte dei ragazzi, da parte nostra, dello staff, di Claudio Chiellini e della dirigenza. Eravamo coscienti che stavamo lavorando bene, anche se i risultati non arrivavano e siamo stati bravi a stare sul pezzo». Girone d'andata sicuramente tortuoso per la Next Gen, che però da gennaio ha cambiato marcia. Brambilla spiega il motivo: «I ragazzi hanno avuto la prova tangibile che soltanto giocando da squadra, vivendo insieme anche le fasi problematiche, si può uscire alla grande. Loro hanno avuto la fortuna di vivere questo periodo in un ambiente speciale, ma sono stati bravi a trasformare le difficoltà in vittorie sul campo». Poi il tecnico parla del finale di stagione: «Non c'è appagamento, anche perché la classifica è molto corta e bastano pochi punti per scalare ancora posizioni». Si parte, dunque, dalla Fermana.

Primavera: vittoria sull'Atalanta dopo 7 turni d'astinenza

La Juve si ritrova
Decide Anghelé

ATALANTA	**0**
JUVENTUS	**1**

Marcatori pt 30' Anghelé

Atalanta (3-5-2) Pardel 5; Ghezzi 5.5 (1' st Capac 6), Tornaghi 6, Guerini 6; Armstrong 6 (41' st Orlando ng), Manzoni 6, Bonanomi 5.5 (21' st Riccio 6), Colombo 6, Regonesi 6 (13' st Tavanti 6); Fiogbe 6, Castiello 5.5 (13' st Camara 6). A disp. Torriani, Obric, Simonetto, Mensah, Ragnoli, Jonsson. A dispo. Torriani, Obrić, Simonetto, Mensah, Ragnoli Galli, Jonsson. All. Bosi 6

Juventus (3-5-2) Vinarcik 6.5; Savio 6.5, Montero 6, Gil 6; Turco 6, Crapisto 6 (33' st Boufandar 6), Owusu 6 (21' st Ngana 6), Florea 6.5, Pagnucco 6 (25' st Firman 6); Anghelé 7 (25' st Grosso 6), Mancini 6 (33' st Pugno 6). A disp. Radu, Martinez, Biggi, Giorgi, Scienza, Finocchiaro. All. Montero 6.5

Arbitro Galipò di Firenze 6

Note espulso Firman. Ammoniti Owusu, Regonesi, Savio, Boufandar, Colombo, Grosso e Bosi

Marco Spadavecchia

Dopo il pareggio per 3-3 contro la Roma, la Juventus di Montero supera di misura in trasferta l'Atalanta e ritrova la vittoria dopo sette turni. Protagonista assoluto Anghelé, con una rete dalla distanza. E decisivo anche Vinarcik con interventi degni di nota tra i pali. La Juventus passa alla mezz'ora del primo tempo e regge poi nella ripresa. «Siamo molto felici del modo in cui i ragazzi hanno affrontato la partita - le parole del tecnico bianconero nel post gara -. Abbiamo interpretato bene il match, sapendo anche soffrire contro un'ottima Atalanta. Sono contento che sia un successo meritato, soprattutto per come siamo arrivati mentalmente alla sfida. Ora pensiamo alle quattro gare che mancano al termine della stagione, a partire dal derby che ci attende la settimana prossima: tutti sappiamo quanto le stracittadine siano gare da provare a vincere in ogni modo».

Lorenzo Anghelé, 19 anni

Risultati (30ª giornata) Ieri Inter-Cagliari 3-0, Atalanta-Juventus 0-1, Genoa-Fiorentina 3-2, Roma-Sassuolo 4-0. Oggi ore 11 Monza-Lazio; ore 13 Torino-Frosinone; ore 15 Empoli-Verona. Domani ore 11 Lecce-Sampdoria. Mercoledì 1/5 ore 15 Bologna-Milan

Classifica Inter 60, Roma 57, Lazio 53, Atalanta 52, Milan 46, Torino, Sassuolo 45, Verona, Genoa 41, Cagliari 40, Empoli, Fiorentina, Juventus 36, Lecce 32, Sampdoria 28; Bologna 27; Monza 26; Frosinone 24

Oggi tocca al Toro
Obiettivo playoff con il Frosinone

Due ore prima della sfida di Serie A, c'è Torino-Frosinone anche in Primavera 1. Ad Orbassano, alle 13, la squadra di Scurto affronta i ciociari con un solo obiettivo: riscattare il cappotto subito a Firenze. Anche perché da qui a fine stagione i granata devono correre per non perdere il treno che porta ai playoff. Al momento, infatti, il Toro sarebbe fuori, visto che il Sassuolo è avanti negli scontri diretti.

P.P.

GENOA-FIORENTINA 3-2

Marcatori pt 11' Baroncelli, 41' Papadopoulos; st 16' Parravicini, 31' Ahanor, 50' Denes

Genoa (3-4-2-1) Calvani; Ahanor, Abdellaoui, Pittino; Bosia (1' st Venturino), Parravicini (40' st Meconi), Arboscello, Sarpa; Papadopoulos, Romano; Bornozusov (14' st Ekhator). A disp. Bertini, Boschi, Tosi, Arata, Ferroni, Ghirardello, Barbini, Thorsteinsson. All. Agostini

Fiorentina (4-3-3) Tognetti; Vigiani (25' st Scuderi), Baroncelli (38' st Deli), Romani, Fortini; Vitolo (20' st Ofoma), Gudelevicius, Ievoli (38' st Maggini); Spaggiari (25' st Denes), Braschi, Presta. A disp. Leonardelli, Keita, Bertolini, Kouadio, Mignani. All. Galloppa

Arbitro Poli di Verona

Note ammoniti Maggini, Tognetti, Venturino, Braschi e Papadopoulos

INTER-CAGLIARI 3-0

Marcatori pt 33' Sarr, 37' Owusu; st 37' Berenbruch

Inter (4-3-3) Raimondi; Aidoo, Stante, Alexiou (41' st Stabile), Cocchi; Di Maggio (30'n st Zarate), Stankovic, Berenbruch (41' st Mazzola); Kamate (30' st Mosconi), Spinaccè (21' pt Sarr), Owusu. A disp. Tommasi, Zamarian, Bovo, Matjaz, Miconi, Diallo. All. Chivu

Cagliari (4-3-1-2) Iliev; Franke, Cogoni (10' st Arba), Catena, Idrissi; Baldé, Marcolini, Sulev (10' st Simonetta); Carboni (13' st Malfitano); Konaté, Vinciguerra. A disp. Wodzicki, Conti, Pintus, Achour, Bolzan, Marini. All. Pisacane

Arbitro Emmanuele di Pisa

Note Espulso Marcolini (19' pt) per gioco violento. Ammonito Konaté per gioco falloso. Recupero tempo pt 3'; st 3'

ROMA-SASSUOLO 4-0

Marcatori pt 3' Keramitsis, 17' Pisilli, 31' Pagano; st 27' Pagano

Roma (4-3-3) Marin; Mannini, Keramitsis (33' st Chesti), Golic, Oliveras (28' st Ienco); Pagano, Romano (28' st Graziani), Pisilli (28' st Vetkal); Marazzotti, Alessio (33' st Misitano), Cherubini. A disp. Razumejevs, D'Alessio, Ivkovic, Mlakar, Nardin, Levak. All. Guidi

Sassuolo (4-4-2) Theiner; Cinquegrano, Corradini, Loeffen, Falasca; Ravaioli (1' st Parlato), Lopes (37' st Kumi), Knezovic; Bruno; Neophytou (1' st Pigati), Russo. A disp. Scacchetti, Di Bitonto, Baldari, Rovatti, Beconcini, Minta, Cardascio, Vedovati. All. Bigica

Arbitro Di Reda Molfetta

Note ammoniti Ravaioli e Neophytou

Ivan Juric, 48 anni, e a destra un intervento aereo di Alessandro Buongiorno, 24

Dopo l'assurda sconfitta di Empoli e i rimpianti nel derby, il Toro deve assolutamente battere il Frosinone per portarsi a un punto dal Napoli, 8°

Juric: «Spietati per l'Eu

Il tecnico: «Il pubblico e le prestazioni ci sono, adesso serve una vittoria Parlo tanto di andare in Conference per allenare la mentalità del gruppo»

Alessandro Baretti
TORINO

Ivan Juric sceglie un aggettivo che ben si cuce al confronto sportivo. «Dovremo essere spietati», verbalizza il tecnico. "Che non mostra pietà", la definizione di spietato. Inevitabile in una contesa, nella quale antisportivo è semmai non spingere al massimo per prevalere sull'avversario. Certo con alcune distinzioni: nei test estivi tra una di Terza Categoria e una di A il principio può essere rivisto. Qui però si parla della sfida contro un Frosinone che arriva al Grande Torino con numeri sia altamente negativi che decisamente positivi: 4 punti in totale in trasferta e l'ultima vittoria a gennaio (col Cagliari) da una parte, i consecutivi pareggi contro Genoa, Bologna e Napoli dall'altra. Una gara che per il Toro non potrà avere mezze misure: i granata si devono andare a prendere i tre punti. Stop. Unica via per andare a meno uno dal Napoli - che ieri ha perso a Empoli come già il Toro due turni fa - e continuare la corsa verso le Coppe.

«Il Frosinone ha giocatori di talento e ti viene a pressare alto - dice a proposito dei giallloblù Juric, che oggi sconterà la squalifica (al suo posto in panchina il vice Paro, ndr) - Non sarà una partita facile, ma è una gara nella quale noi sappiamo cosa fare: continuare a produrre tanto come in molte prove recenti, migliorando però al momento della finalizzazione». Un discorso purtroppo datato: in media, il Torino non ha segnato nemmeno un gol a gara (31 in 32). Dall'altra vanta però la quarta difesa del campionato: «Difendiamo bene, questo è assodato». Il dente che fa male all'allenatore è sempre quello: «Non solo, passiamo anche tanto tempo nella metà campo avversaria - aggiunge -, però è necessaria più qualità al tiro, sui colpi di testa, servono quei particolari che davanti alla porta sono fondamentali». E parlando di occasioni nel gioco aereo la riflessione non può che tornare al derby: «Una gara di alto livello, soprattutto guardando alla ripresa, peccato per le occasioni sbagliate da Sanabria o Lazaro». Di testa, l'austriaco, quando molto probabilmente la Juve non avrebbe più avuto tempo per recuperare. Era il 94'.

Anche stavolta è vago sul suo futuro: «Non dipende soltanto da me»

Juric vuole guardare avanti, mantenendosi aggrappato con le unghie al muro che, se scavalcato, aprirà le porte dell'Europa, però si percepisce che mastica amaro per qualche punto di troppo lasciato per strada. Qualcuno potrà essere recuperato in questo finale, magari in casa dove le avversarie oltre al Frosinone saranno Bologna e Milan. Rivali di alto livello che il Toro affronterà forte del calore di una tifoseria che, almeno numericamente, mai come in questi tre anni si sta stringendo attorno alla squadra: «Penso che i ragazzi abbiano saputo meritarsi questa vicinanza - prosegue il tecnico -: si esprimono bene e il pubblico è vicino, la speranza è che le cose restino così e ci consentano di riuscire a scavalcare chi ci è davanti». La maggior parte dei tifosi - nonostante qualche frizione poi rientrata - sarebbe favorevole alla permanenza di Juric oltre la scadenza del contratto fissata a fine stagione. A riguardo lo spalatino però nicchia: «La decisione spetta anche ad altri - dribbla - Questa considerazione fa piacere, ma non aumenta la carica perché quella io e il mio staff ce

---

FROSINONE

Cheddira con Soulé per fare male

Walid Cheddira, 26 anni: 4 gol nelle ultime 7 gare

Giulio Halasz
FROSINONE

Lotta per la salvezza infuocata con otto squadre decise a combattere per mantenere la categoria. Tra queste un Frosinone reduce da tre risultati utili consecutivi (pareggi contro Genoa, Bologna e Napoli) ma quantomai invischiato nella zona retrocessione. Sul terreno di gioco del Torino, quindi, servirà un'altra prestazione di spessore per dare seguito al periodo positivo e lanciare un segnale alle dirette concorrenti. Per mister Eusebio Di Francesco, deciso a confermare il 3-4-2-1 visto nelle ultime settimane, qualche dubbio legato all'undici di partenza da opporre ai granata. Considerando che non fanno parte dei convocati gli infortunati Marchizza e Bonifazi, il pacchetto arretrato sarà formato da Romagnoli, Okoli e uno tra Lirola e il rientrante Monterisi. Sulle corsie laterali i soliti Zortea e Valeri mentre Mazzitelli e Barrenechea agiranno in mezzo al campo. Sarà, invece, Cheddira l'unica punta supportata dalla fantasia di Soulè e da uno tra Brescianini e Reinier. Nel segno della continuità, quindi, il tecnico del Frosinone che proverà a dare seguito al suo personale score al cospetto di mister Ivan Juric: in sette precedenti, infatti, Di Francesco ha ottenuto quattro vittorie, due pareggi e una sola sconfitta. Frosinone a caccia di punti salvezza a maggior ragione dopo il prezioso successo dell'Empoli sul Napoli che invece potrebbe favorire la corsa dei granata all'Europa.

TORINO 3-4-2-1 — **FROSINONE 3-4-2-1**

Torino: 32 Milinkovic-Savic; 4 Buongiorno, 13 Rodriguez, 61 Tameze; 27 Vojvoda, 8 Ilic, 77 Linetty, 19 Bellanova; 21 Okereke, 16 Vlasic; 91 Zapata

Frosinone: 6 Romagnoli, 5 Okoli, 20 Lirola, 80 Turati; 32 Valeri, 45 Barrenechea, 36 Mazzitelli, 19 Zortea; 18 Soulé, 12 Reinier; 70 Cheddira

Ore 15
Stadio: Olimpico Grande Torino, Torino
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Rapuano di Rimini
Assistenti: M. Rossi-Mastrodonato
Quarto ufficiale: Camplone
Var: Valeri
Ass. Var: Marini

Allenatore: Paro (Juric squalificato)
A disposizione: 1 Gemello, 71 Popa, 6 Lovato, 5 Masina, 20 Lazaro, 81 Ciammaglichella, 17 Kabic, 9 Sanabria, 11 Pellegri
Indisponibili: Djidji, Gineitis, Savva, Sazonov, Schuurs
Squalificati: Ricci
Diffidati: Linetty, Lovato

Allenatore: Di Francesco
A disposizione: 31 Cerofolini, 1 Frattali, 30 Monterisi, 47 Lusuardi, 4 Brescianini, 8 Seck, 14 Gelli, 27 Ibrahimovic, 16 Garritano, 17 Kvernadze, 7 Baez, 11 Cuni, 9 Kaio Jorge, 29 Ghedjemis
Indisponibili: Bonifazi, Caso, Harroui, Kalaj, Marchizza, Oyono
Squalificati: nessuno
Diffidati: Barrenechea, Oyono, Soulé

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

...ropa!»

l'abbiamo sempre avuta. In campo siamo pochi, ma stiamo facendo un bel lavoro e vogliamo regalare una grande gioia ai tifosi. Io non voglio interrompere questo progetto, e se guardo da dove siamo partiti sono contento: si lottava per la salvezza e siamo nella parte sinistra della classifica, qualche giovane con noi è cresciuto bene. Qui però non è come a Verona, si vuole ancora di più e noi vogliamo fare qualcosa di straordinario. Mi spiace per la sconfitta di Empoli e per il pari nel derby, tra le due gare ci stava una vittoria, ma resto fiducioso. E poi spingo per l'obiettivo europeo così da far salire la mentalità a questo gruppo». Piuttosto ridotto, in vista del Frosinone: «Sazonov ha problemi al tendine legati al terreno duro del Fila, Savva lo stesso». Anche Sanabria da mesi soffre di tendiniti. Poi sono ai box anche Djidji, Schuurs e Gineitis sempre per infortunio, mentre Ricci è out dopo il cartellino giallo ricevuto nel derby. «Tocca a Ilic, è l'unica soluzione che ho per non alzare a centrocampo Tameze», si giostra tra le poche carte a disposizione di Juric.

«Per il terreno duro del Filadelfia, più giocatori soffrono di tendinite»

Grande entusiasmo sugli spalti, attesi 24 mila spettatori

Toro, oggi zero alibi e tifosi da rispettare

Marco Bonetto
TORINO

Ammireremo anche un mare di bambini, oggi sugli spalti. Un'invasione festante per via della sfilata prima della partita delle Academy Granata: le società dilettantistiche gemellate col Torino, a livello di vivaio. Con i tecnici, i dirigenti e le loro famiglie, le ragazzine e i ragazzini si piazzeranno poi sugli spalti per tifare, come sempre in questi casi. Non è certo la prima volta che il Torino organizza questo genere di iniziative, che anzi si ripetono mediamente due o tre volte nell'arco di una stagione: applausi. Attendiamoci di veder sfilare attorno al campo un migliaio di bambini, poi li sentiremo urlare dagli spalti: sempre emozionante per chi come loro partecipa a queste chiamate a raccolta da parte del club granata, con squadre giovanili che provengono da regioni diverse d'Italia e talora anche dall'estero. Una buona cosa, un bel modo di seminare. Ma quanto potrà poi incidere anche il rendimento dei giocatori, dopo, sul morale, sul ricordo e sull'orgoglio di questo pacifico esercito di adolescenti?

Lo si scriveva una settimana fa, prima del derby, raccogliendo l'appello di uno storico tifoso 90enne, Angelo Marello: «Fatelo per i giovanissimi, giocate innanzi tutto per loro... Regalate alle nostre bambine e ai nostri bambini la gioia di vincere un derby, finalmente. Date qualcosa in più sul campo, date l'anima!». Solo retorica trita e ritrita? No. Perché mai dovrebbe essere retorica, questa? Sono sentimenti vivi e veri di un popolo di tifosi, non è retorica. Proviamo a riflettere. Nel 1995 (due volte) e nel 2015 (una) gli ultimi derby vinti. Chi è nato alla

Granata in festa: Toro-Monza 1-0, 30 marzo, ultima vittoria

Dal lavoro di Juric e dal rendimento dei giocatori la gente si aspetta un segnale forte. E chiarezza dal club

fine degli Anni 80 può ricordare vagamente quel doppio trionfo di 29 anni fa, finendo per aggrapparsi al successo del '15 come a una boa galleggiante (una sola) in mezzo a un oceano di sventure e pianti. Chi è nato invece appena tre lustri fa può scovare nei (tribolati) ricordi quel derby vinto 9 anni or sono: un personalissimo Gronchi rosa. Ma tutti gli altri? Tutti i bambini del Toro (o lì lì in bilico per diventarlo) nati negli ultimi 10 anni abbondanti non possiedono nemmanco una memoria vincente: e stiamo parlando "soltanto" di un derby, non della vittoria (tanto per dire) di una Coppa Italia.

Poi guardi l'Atalanta, guardi il Bologna, pensi anche al percorso di crescita in Europa della Fiorentina con Commisso e ti resta sabbia tra le dita, anche se l'orgoglio granata nel cuore resta di fuoco. Quanti tifosi imprecano ripetendo da anni frasi sempre uguali? Per la serie: «Ma perché mai Cairo non imita questi club sotto tanti aspetti simili? Investimenti giusti e progetti lungimiranti: basterebbe questo. Invece...». Invece, 19 anni di sofferenze, tanta, troppa Serie B, la "condanna esistenziale" del 10° posto e rare gioie davvero significative (la vittoria di Bilbao, toh: che a furia di dirlo e ridirlo come se fosse stato un trionfo epocale, tra un po' finirà per sembrare Italia-Germania 4-3 a Città del Messico, secondo gli aedi del pres).

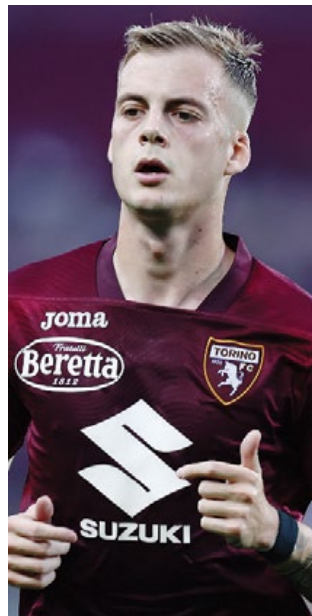
Oltre un migliaio di bambini delle Academy: seminare bene è importante

Torniamo all'oggi. Bisogna seminare anche in campo (e dal campo) con una condotta di gioco ammirevole per intensità, fame, voglia, spirito di sacrificio. Dare l'anima e più ancora, per l'appunto: sempre, derby o non derby. Juric continua a non fare chiarezza sul suo futuro. «Pace: evidentemente non ha tutta questa voglia di restare, anzi... Si preoccupi almeno di vincere», può ripetere la gente. Mezza squadra è in bilico, pensando alla prossima stagione: sputino sangue sul prato, lor signori. Parliamo per immagini: non ci pare difficile comprenderne il senso. Un'altra prova moscia e sghemba in stile Torino-Salernitana 0 a 0 (un tiro nello specchio, febbraio) o assurda (ben più recentemente: Empoli-Torino 3-2) non sarebbe tollerabile, a questo punto della stagione. Poi si può anche pareggiare o perdere: per dire, tu colpisci 4 pali e gli avversari segnano fortunosamente al 90'. Ma a livello di prestazione, il cuore deve venir gettato oltre l'ostacolo: e non lasciato a sonnecchiare con un giropalla infinito a un chilometro dalla porta avversaria. Ecco cosa significa seminare, oggi alle 15, davanti a uno stadio di nuovo bollente e colmo: caccia al biglietto, entusiasmo crescente, 24 mila tifosi sognanti. Ma anche paganti, non dimentichiamocelo mai.

IL PLAY SERBO, IN CERCA DI UN SALTO DI QUALITÀ, TORNA TITOLARE DOPO 50 GIORNI

Ilic, è il momento di dare la svolta

Andrea Piva
TORINO

Cinquanta giorni dopo quel Torino-Fiorentina in cui fu costretto a lasciare il terreno di gioco dopo neanche dieci minuti, Ilic torna titolare in mezzo al campo. Una scelta quasi obbligata quella di Juric, considerate le assenze di Gineitis per infortunio e Ricci per squalifica: il serbo agirà sul centrosinistra nella mediana a due e farà coppia con Linetty (che dopo il derby è entrato in diffida). Dal numero 8 il tecnico granata si aspetta un apporto importante in termini di qualità, nel far girare velocemente il pallone, ma anche precisione sui calci da fermo. L'altro centrocampista a disposizione per la partita contro il Frosinone è Tameze ma, ancora una volta, agirà nella linea a tre di difesa davanti a Milinkovic-Savic, in quella posizione che sulla carta è di Djidji (il numero 26 è però ancora indisponibile). A completare il reparto ci saranno ovviamente Buongiorno al centro - uno degli intoccabili per Juric al momento di stilare la formazione - e Rodriguez sulla sinistra, che è favorito su Masina. Oltre a Buongiorno, un altro titolatissimo è Bellanova, che come al solito sfreccerà sulla corsia di destra. Dalla parte opposta, sulla fascia sinistra, Vojvoda è in vantaggio nel ballottaggio con Lazaro: il kosovaro nelle ultime uscite ha convinto di più rispetto all'austriaco e per la terza volta consecutiva dovrebbe partire dal primo minuto. In attacco spazio ovviamente a Zapata che cercherà il gol per mantenere viva una particolare statistica che ha contro il Frosinone: al momento, infatti, contro i ciociari ha all'attivo più gol (5) che partite giocate (4). Quattro di quelle cinque reti le ha tra l'altro segnate in una volta sola, nel gennaio del 2019, quando ancora indossava la maglia dell'Atalanta: è stato l'unico poker che fino a questo momento è riuscito a mettere a segno in carriera. A supporto del centravanti colombiano ci sarà ancora Vlasic mentre per l'ultima maglia da titolare il ballottaggio è tra Okereke e Sanabria.

Ivan Ilic, 23 anni

L'INIZIATIVA

Centauri granata prima a Superga e poi allo stadio

Alberto Gervasi

La passione per il Torino corre su due ruote grazie al Toro Club Motorette Granata. Quest'anno, per la seconda volta dalla sua nascita, il sodalizio di tifosi liguri raggiungerà lo stadio Grande Torino, con tappa intermedia a Superga per onorare gli Invincibili. Saranno circa 30 le moto – di diversa cilindrata – che in mattinata partiranno da Pietra Ligure (Savona) alla volta di Torino. I veterani del club, invece, seguiranno il gruppo a bordo di furgoncini e automobili. Con la sciarpa al collo e la maglia granata indosso, lungo il percorso per raggiungere il capoluogo piemontese, i centauri faranno visita ai fratelli di fede di Bra (Cuneo) e Carmagnola (Torino), prima di raggiungere il colle di Superga. Poco prima delle 15, infine, tutti allo stadio per seguire la sfida tra i ragazzi di Ivan Juric e Frosinone. «Come club siamo nati nel 2022 e subito abbiamo deciso di raggiungere Superga in moto – aggiunge Antonio Del Chierico, segretario –. Dopo 2 anni abbiamo deciso di tornare in sella per onorare gli Invincibili e tifare la nostra squadra del cuore. Quest'anno abbiamo scelto di anticipare la visita a causa della tappa del Giro che passerà da Superga il 4 maggio. Come tifosi siamo orgogliosi di portare in giro per l'Italia l'amore per il Toro».

Serie A, la compagine di Ivan Juric si appresta a ricevere il Frosinone di Eusebio Di Francesco

TORINO PIACE IL MULTIGOL 1-2

TORINO - FROSINONE

STADIO OLIMPICO GRANDE TORINO, TORINO - OGGI ORE 15.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
13/4	TORINO-Juventus	0-0	14/4	Napoli-FROSINONE	2-2
6/4	Empoli-TORINO	3-2	7/4	FROSINONE-Bologna	0-0
30/3	TORINO-Monza	1-0	30/3	Genoa-FROSINONE	1-1
16/3	Udinese-TORINO	0-2	16/3	FROSINONE-Lazio	2-3
8/3	Lazio-UDINESE	1-1	9/3	Sassuolo-FROSINONE	1-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.65	3.85	5.30	1.85	1.87
play.it	1.68	3.90	5.10	1.82	1.85
Better	1.65	3.85	5.30	1.85	1.87

Nikola Vlasic, trequartista del Torino

Il Monza ospita l'Atalanta, la sfida può concludersi con il Gol al 90'

di Marco Sasso
ROMA

Un Torino che naviga tranquillo nella parte centrale della classifica si appresta a ricevere un Frosinone che va a caccia di punti per garantirsi la salvezza. I ciociari si scontrano contro la miglior difesa interna del torneo, il Torino nelle 16 gare casalinghe fin qui disputate (7 vittorie, 7 pareggi e 2 sconfitte) ha incassato solamente 8 reti. il Frosinone invece si presenta a Torino senza aver mai vinto in trasferta, con soli 15 gol all'attivo Soulé e compagni hanno fatto registrare soltanto 5 pareggi e 11 sconfitte. Il Torino parte nettamente favorito a 1.68 mentre la doppia chance X2 moltiplica una qualsiasi puntata per 2.20. Più Under che Over 2,5 al novantesimo: il Multigol 1-2, considerando che i granata in casa hanno fatto registrare per 12 volte su 16 l'Under 2,5, sembra un'opzione intrigante. Un tale esito di scommessa viene proposto a 2.20.

NERAZZURRI FAVORITI
Il programma della 33ª giornata di Serie A mette a confronto un Monza reduce dallo "0-0" di Bologna e un'Atalanta che prima di eliminare il Liverpool in Europa League aveva fatto registrare il segno X contro il Verona (2-2). La sfida dovrebbe regalare almeno un gol per parte, i brianzoli nelle 16 gare disputate in casa vantano 20 gol all'attivo e 21 al passivo mentre la "Dea" in altrettante trasferte ne ha segnati e subiti esattamente 24. Le quote pendono dalla parte della squadra allenata da Gasperini, il segno 2 è in lavagna mediamente a 1.90 mentre l'1 è proposto a circa 3.90. Il Gol, ovvero l'opzione che prevede entrambe le porte violate al novantesimo, è proposta a circa 1.70. Il Multigol 2-4, esito uscito in 9 delle 16 trasferte fin qui disputate dalla "Dea", vale 1.50.

FARI PUNTATI SULLA "C"
Nel girone B di Serie C il Rimini scende in campo per cercare di consolidare il 10° posto in classifica. Morra e compagni partono favoriti contro l'Entella, il segno 1 al termine del secondo tempo di gioco è in lavagna a 2.15. Per i più prudenti c'è la "combo" 1X+Under 3,5.

JACKPOT 2001

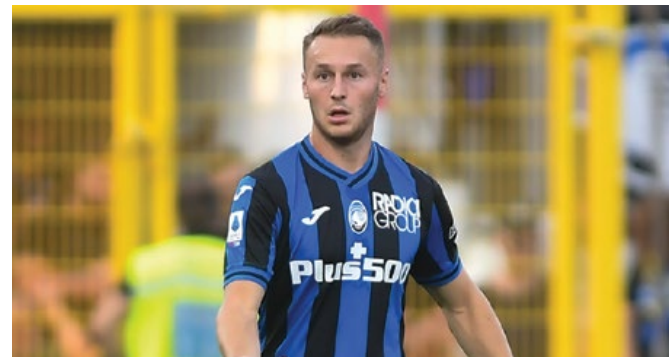
MONZA - ATALANTA

U-POWER STADIUM, MONZA - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
13/4	Bologna-MONZA	0-0	18/4	ATALANTA-Liverpool	0-1
7/4	MONZA-Napoli	2-4	15/4	ATALANTA-Verona	2-2
30/3	Torino-MONZA	1-0	11/4	Liverpool-ATALANTA	0-3
16/3	MONZA-Cagliari	1-0	7/4	Cagliari-ATALANTA	2-1
9/3	Genoa-MONZA	2-3	3/4	Fiorentina-ATALANTA	1-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	4.01	3.65	1.86	1.65	2.11
play.it	3.90	3.75	1.90	1.71	1.98
Snai	3.90	3.65	1.90	1.67	2.05

Teun Koopmeiners, centrocampista dell'Atalanta

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI DUE MATCH DI OGGI

Sassuolo-Lecce, quote ok per i neroverdi

Al "Mapei Stadium" la vittoria dei padroni di casa è offerta a 2.35

di Marco Sasso
ROMA

Nel "lunch match" domenicale di Serie A il Sassuolo si prepara a ricevere un Lecce che con la vittoria ottenuta contro l'Empoli si è portato a +5 sulla zona retrocessione. La compagine allenata da Davide Ballardini invece con il "3-3" fatto registrare contro il Milan è rimasta ancorata al penultimo posto in classifica. I neroverdi hanno assolutamente bisogno di conquistare i tre punti, Lauriente e compagni al "Mapei Stadium" sono imbattuti da 3 gare consecutive, nel dettaglio prima di giocare con il Milan avevano pareggiato con l'Udinese (1-1) e vinto contro Frosinone (1-0). Le quote di questo incontro vedono i padroni di casa partire con i favori del pronostico, una sconfitta a 6 giornate dal termine potrebbe risultare fatale per la permanenza in Serie A dei neroverdi. Il segno 1 è proposto mediamente a 2.35. Con il Sassuolo in campo la "Somma Gol 3" non esce da 8 giornate consecutive, occhio all'Over 2,5 in lavagna a circa 1.85.

Capitolo Liga: il duello epico tra Real Madrid e Barcellona è destinato a scaldare gli animi dei tifosi di tutto il mondo calcistico. Quando mancano solamente 7 giornate al termine del campionato spagnolo ogni partita diventa cruciale, ma nessuna lo è quanto il confronto imminente tra i due giganti. Al momento è il Real Madrid ad avere il controllo della situazione, guidato magistralmente da Carlo Ancelotti. Con 78 punti accumulati in 31 partite i "Blancos" hanno dimostrato la loro superiorità in campo. Il Barcellona non vorrà regalare la partita ai rivali, i blaugrana inseguono ad 8 punti di distanza. Il Real Madrid, davanti al proprio pubblico, è stato pressoché invincibile, con 13 vittorie e 2 pareggi, consolidandosi come l'unica squadra a non subire sconfitte in casa. D'altra parte, il Barcellona si presenta come un avversario formidabile in trasferta, con 9 vittorie e 6 pareggi, mantenendo la sua imbattibilità lontano dalle mura amiche. Parola ai precedenti: gli ultimi 4 confronti tra le due squadre si sono conclusi sempre con almeno tre gol, il Real Madrid ha trionfato in 3 occasioni mentre il Barcellona ha portato a casa solamente una vittoria. I bookmaker suggeriscono di puntare sul Real Madrid con il segno 1 proposto mediamente a 1.87.

Tuttavia, per coloro che preferiscono coprirsi da eventuali sorprese, potrebbe essere saggio optare per la "combo" 1X+Over 1,5.

JACKPOT 2001

SASSUOLO - LECCE

SERIE A - 33ª GIORNATA
MAPEI STADIUM, REGGIO EMILIA
OGGI ORE 12.30

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Planetwin	2.30	3.30	3.10	1.85	1.85
play.it	2.32	3.40	3.10	1.81	1.86
Better	2.35	3.20	3.20	1.83	1.87
GoldBet	2.35	3.20	3.20	1.83	1.87

REAL MADRID - BARCELLONA

LIGA - 32ª GIORNATA
SANTIAGO BERNABÉU, MADRID
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

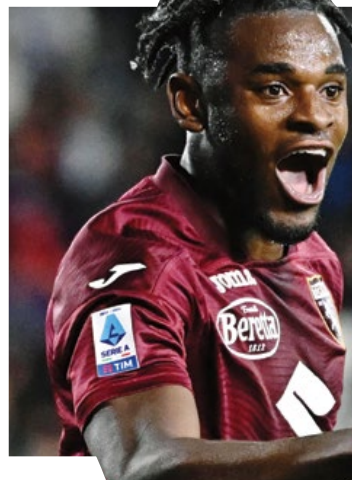
ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	1.86	3.85	3.80	1.50	2.42
play.it	1.86	3.90	3.80	1.51	2.40
Better	1.85	3.85	3.90	1.50	2.40
GoldBet	1.85	3.85	3.90	1.50	2.40

Robert Lewandowski, attaccante del Barcellona

Dopo 32 giornate l'attacco è 15° per numero di reti: un limite da superare, ora o mai più

Toro, se non segni non sogni

Alessandro Baretti
TORINO

Un punto fermo, un bomber attorno al quale c'è chi gioca anche bene ma non segna, chi ha corsa ma poca incisività, chi non ha mantenuto le attese. Semplice svelare l'identikit degli elementi in questione: Zapata le attese ha saputo confermarle a suon di gol - 11 fin qui nel Torino -, mentre Sanabria non sempre: spesso gioca bene però si dimentica di fare l'attaccante (5 reti), e Okereke può essere tatticamente utile per scatenare la potenza d'uomo d'area di rigore del colombiano, ma in quanto a reti è fermo a quota 0 (in 176'). Poche erano state anche le marcature del nigeriano prima di arrivare al Toro in mezzo torneo di B (2 con la Cremonese), dopo le 7 reti per campionato in A con Venezia prima e i grigiorossi poi. Chi non ha saputo cogliere l'opportunità è stato Pellegri, cosa che pure, seppure con una gradazione ben diversa rispetto all'ex del Genoa, non ha fatto nemmeno Vlasic. Il quale va considerato indubbiamente più attaccante che centrocampista, per quanto balli spesso da trequartista se non anche da mezzala. Il suo ruolo però è dietro le punte, o esterno offensivo

Duvan Zapata, 33 anni: 11 gol nel Toro

David Okereke, 26 anni: zero gol con il Toro

Tonny Sanabria, 28 anni: 5 reti col Toro in questa A

Quando non fa gol Zapata, sono problemi. Okereke sfida Sanabria per giocare titolare contro il Frosinone

dove meglio ha reso, nel Torino. Quest'oggi contro il Frosinone potrebbe proprio offendere da destra, se Juric sceglierà di utilizzare dall'inizio Okereke a sinistra lasciando Zapata nel cuore del reparto offensivo. L'attaccante arrivato in prestito da Cremona è in ballottaggio con Sanabria, deludente da titolare a Empoli e nel derby, ma precedentemente decisivo nei subentri contro Napoli (gol del pari 4' dopo quello segnato da Kvaratskhelia) e Monza (rigore della vittoria). Il tecnico granata tiene sulla corda sia Okereke che Sanabria, con il primo in vantaggio. Quale possa essere la decisione ultima, si torna al punto centrale: la necessità che attorno a Zapata i granata si diano una svegliata.

Tonny a corrente alternata. Anche da Vlasic ci si attendeva di più

«Creiamo tanto ma manchiamo nei particolari al momento di fare gol: penso ai colpi di testa o ai tiri - spiega Juric a riguardo -: la squadra è consapevole, le prestazioni sono buone, tuttavia se la fase difensiva funziona bene, non così posso dire per la finalizzazione. Spesso giochiamo nella metà campo avversaria, però non segniamo». Un discorso soprattutto legato a mancanza di cattiveria e/o qualità da parte dei compagni di Duvan. «Tonny è fondamentale per come gioca, le prestazioni vanno bene, però per vincere bisogna fare gol. Non so se sarà in campo dal primo minuto, so però che da lui mi aspetto tanto, in questo finale: gli ultimi suoi due gol sono arrivati partendo dalla panchina...», dice l'allenatore rivolto con grinta al Frosinone, ma anche con una evidente nota di rimpianto per le tante occasioni sprecate. Dopo aver sferzato l'attacco, Juric scende di reparto: «Ci sarà Ilic, anche perché manca Ricci e non avremo altre soluzioni a meno di abbassare Tameze che però ci dà garanzie da braccetto. Vlasic? Per me a Empoli è andato molto bene, meno nel derby non avendo trovato gli spazi per attaccare».

Al Toro serve insomma un germoglio attorno alla pianta Zapata, per coltivare le speranze di poter continuare il sogno europeo: se non segni non sogni, è lo slogan per la prova contro i ciociari. Squadra contro la quale Zapata stesso vanta una curiosa, e ovviamente positiva statistica: il sudamericano con i gialloblù conta più reti segnate che partite disputate: 5 le prime (tutte con l'Atalanta, quattro in una singola sfida), 4 le seconde. Duvan si prenderà le sue responsabilità, ma altri dovranno appoggiarlo: da Vlasic a Sanabria per arrivare a Okereke e a Pellegri. Il treno per le Coppe non può avere un solo macchinista.

Nicolò Schira

L'ex punta granata ha allenato il Frosinone

«Conference? Sì, si può fare»

Stellone: «Il Toro ha il destino tra le mani. Se approdasse in Europa, sarebbe una stagione incredibile»

«Questo Toro può farcela a conquistare un posto in Conference. La qualificazione è possibile: da oggi inizia un minitorneo di 6 giornate nel quale i granata si giocheranno gli ultimi posti per le Coppe con Napoli, Lazio, Fiorentina e Monza. La squadra di Juric ha il destino in mano e considerati i vari scontri diretti i 4 punti di distacco dalla zona Coppe sono recuperabili». Parola di Roberto Stellone. L'ex centravanti granata (16 reti in 120 presenze) e attuale allenatore della Vis Pesaro suona la carica in vista del rush finale di campionato.

Quali sono le rivali più temibili per l'Europa?
«Sicuramente il Napoli. E poi la Lazio che con Tudor ha ritrovato continuità. Parliamo di 2 squadre che hanno fatto meno rispetto alle aspettative. Entrambe, e ci aggiungo la Fiorentina per rosa e budget a disposizione, restano superiori al Toro. Ecco perché per i granata già essere a lottare punto a punto con loro va considerato un ottimo risultato. Se poi la squadra di Juric dovesse conquistare la qualificazione alla Conference, allora l'annata diventerebbe incredibile. Arrivare settimi o ottavi significherebbe, infatti, essersi messi alle spalle 3 o 2 formazioni più forti».

Per riuscirci il Toro si aggrappa ai gol di Zapata...
«Un top player. Duvan se sta bene fisicamente ha pochi eguali in Serie A e al Toro lo sta dimostrando. È un centravanti da top club: i granata in estate hanno

Roberto Stellone, 46 anni

fatto un grande colpo nel prenderlo. Fa reparto da solo, segna e fa segnare i compagni con le sue sponde».

A proposito: chi meglio al suo fianco tra Okereke e Sanabria?
«Hanno avuto entrambi un po' di difficoltà. Sicuramente il Torino rende di più coi 2 attaccanti davanti rispetto al 3-4-2-1. In questo modo si supporta Zapata, togliendo al colombiano un po' di lavoro sporco da fare. Vedo bene al suo fianco un brevilineo da scegliere in base all'avversaria. Hanno caratteristiche diverse: Okereke attacca di più la profondità, mentre Tonny è più goleador».

Tra le note liete della stagione il boom di Buongiorno e Bellanova.
«Sono veramente forti e destinati a top club che giocano ai massimi livelli. Spero che il Toro che riesca a tenerli, rappresentano un valore aggiunto per la squadra. Alessandro è uno dei migliori difensori in circolazione e può ambire a una maglia da titolare in Nazionale; mentre Raoul ha fatto un campionato strepitoso e sono convinto che Spalletti lo porterà a Euro 2024».

Juric è in scadenza: merita il rinnovo?
«Per me ha fatto un ottimo lavoro in questi 3 anni, portando il Toro a lottare per le Coppe. Dipende dalle motivazioni: se Ivan considera il suo ciclo chiuso o non avverte più la fiducia della società, meglio separarsi. Altrimenti si può ripartire insieme: dev'esserci però identità di vedute».

Oggi il Toro ospita quel Frosinone che lei qualche anno fa portò per la prima volta dalla C alla A. Che insidie rischiano di trovare i granata?
«Delle squadre che lottano per la salvezza è quella che gioca il miglior calcio. Di Francesco sta facendo un ottimo lavoro con la rosa più giovane del campionato. Hanno perso qualche punto di troppo negli ultimi minuti per errori dovuti all'inesperienza. Non sarà una gara facile. E poi nel Frosinone c'è un ragazzo già pronto per una big, Soulè. Lo vedo pronto per la Juve. L'argentino ha colpi importanti e tanta qualità. Deve solo crescere nella continuità di rendimento, visto che ha ancora un po' di alti e bassi, ma sulle sue doti non si discute».

Nuove polemiche contro il Giro

TORINO. «Salire a Superga è un nostro diritto, il Giro deve cambiare tragitto». Così c'è scritto sullo striscione affisso nella notte tra venerdì e sabato, lungo la strada che da Sassi porta alla basilica, dai «Resistenti Granata 1906», gruppo di tifosi del Toro non nuovo a iniziative di contestazione contro la gestione Cairo e da qualche tempo molto attivo a sottolineare il rischio che la prima tappa del Giro, che il 4 maggio passerà vicino alla basilica, possa creare impedimenti ai tifosi che vogliono onorare il Grande Torino nel 75° anniversario della tragedia. Di recente in merito avevano anche inviato una dura lettera aperta al governatore del Piemonte, al sindaco di Torino e loro assessori e al club granata.

La Maratona saluta il tifoso Gianni Vinse il derby con Agroppi e la 500

«Ciao Gianni»: così, con semplicità, la Maratona saluterà oggi un tifoso speciale, Gianni Franco, mancato pochi giorni fa. Presidente del club "Orfeo Pianelli" e anima dell'Associazione Memoria Storica Granata, il 26 marzo 1972 fu immortalato in una foto divenuta storica, mentre con una sciarpa della Juve puliva il cofano di una 500 guidata dalla moglie, lungo via Roma in festa per il derby vinto 2-1 col gol decisivo di Agroppi. Oggi la signora Sara, la figlia Laura e la nipote Nina entreranno in campo con i giocatori.

Derby con obiettivi all'opposto per i due tecnici: il milanista prova a salvare la faccia, l'interista è pronto a scrivere la storia: con un'ultima, crudele stilettata

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Pioli-Inzaghi monta la t

Il tecnico milanista rischia la 6ª sconfitta di fila nella stracittadina e l'onta di vedere i rivali che gli celebrano lo scudetto in faccia

Federico Masini
MILANO

Stefano Pioli da una parte, Simone Inzaghi dall'altra. Per l'orgoglio e la dignità il primo, per scrivere una parola fine migliore, evitando che l'addio rimanga un ricordo ancora più amaro. Per festeggiare e puntare a nuovi record il secondo, ormai a un passo dalla gloria eterna nerazzurra. Il derby di domani sera avrà tanti significati differenti a seconda da quale sponda lo si guardi. Quanto accaduto negli ultimi dieci giorni ha infatti stravolto il racconto in rossonero di Pioli. Fino all'andata della gara con la Roma, tutto faceva propendere alla conferma. Al di là di un contratto fino al 2025, nei primi tre mesi del 2024 erano arrivati buoni risultati, gli infortuni si erano quasi azzerati, la società si era esposta in suo favore. Poi è arrivato De Rossi e tutto è saltato in aria. Proprio nei giorni in cui, dodici mesi fa, Simone Inzaghi, allora traballante, iniziò la sua scalata verso lo scudetto. Il tecnico piacentino, infatti, era reduce da un'annata grigia in campionato, con troppi bassi e un dirigente, Marotta, pronto a punzecchiarlo a ogni ko. Però l'Inter in Champions aveva trovato un buon percorso e dal 23 aprile, vincendo 3-0 a Empoli, i nerazzurri avevano cominciato una striscia di risultati positivi che avevano permesso a Lautaro e compagni di blindare la zona Champions in campionato, vincere la Coppa Italia e raggiungere la finale di Istanbul. Due mesi ad alto voltaggio che hanno di fatto dato il là alla cavalcata di questo '23-24. Quello che sperava di aver intrapreso Pioli dal primo marzo con le sette vittorie consecutive fra campionato ed Europa League e che invece si è frantumato fra Roma e Sassuolo.

Il futuro di Pioli, comunque, ormai è segnato: si va verso l'addio

RICORDO DA PRESERVARE

A suo modo, Pioli ha battezzato Inzaghi come allenatore, visto che il 3 aprile 2016 perdendo per 4-1 contro la Roma - corsi e ricorsi storici... -, venne esonerato dalla Lazio che lo rimpiazzò nelle ultime giornate di campionato proprio con Simone, allora tecnico della Primavera biancoceleste. Da quel momento i due si sono affrontati 21 volte. Pioli da allenatore dell'Inter vinse il primo confronto per 3-0 il 21 dicembre 2016, poi però ha avuto la meglio Inzaghi: 12 successi a 5, con 4 pareggi. Gli ultimi cinque match, tutti nel 2023, hanno creato il divario, con Inzaghi sempre vittorioso (12 gol segnati e 1 solo subito). I cinque ko di fila nei derby sono stati la prima picconata sulla stabilità di Pioli. Lì ha iniziato a rompersi qualcosa ed è evidente che la gara di domani possa rappresentare uno spartiacque: al 99% non cambierà il destino dell'uomo di Parma, ma non perdere e rinviare così la festa scudetto dell'Inter, salvaguarderebbe l'alone di Pioli. Il ricordo sarebbe di un allenatore rimasto cinque stagioni a ricostruire il Milan dopo annate difficili, con uno scudetto

Julen Lopetegui, 57 anni

IL DOPO PIOLI | LA DIRIGENZA VAGLIA PROFILI DA MESI

Nuova era Milan: avanza Lopetegui ma attenzione anche a Van Bommel

Ormai l'argomento è diventato di stretta attualità. Fin dallo scorso inverno la dirigenza rossonera ha iniziato a vagliare profili per il dopo Pioli - che nel frattempo è entrato in orbita Napoli -, ma la speranza è sempre stata quella di andare avanti con lui. Ora sono diversi i tecnici che il Milan sta valutando per la stagione '24-25 e questo sarà il tema principale dei discorsi che verranno fatti fra lunedì e martedì nei vari incontri che svolgerà Gerry Cardinale se, come pare, tornerà a Milano, evidentemente non solo per assistere al derby. I nomi sul tavolo: Lopetegui, Thiago Motta, Fonseca e Van Bommel, più altri. In questo poker non rientra Antonio Conte - per ora, ma non ci sono segnali differenti al momento -, mentre occupa una sorta di pole position lo spagnolo Julen Lopetegui, svincolato. Per un paio di motivi: il primo è che Thiago Motta, il preferito nei mesi scorsi, oggi sembra più vicino alla Juventus. L'italo-brasiliano rimane nella short-list di Ibrahimovic, Furlani e Moncada, ma il Milan deve eventualmente recuperare terreno. Il secondo motivo che spinge a pensare che oggi Lopetegui - ex ct della Spagna e allenatore, fra le altre e con risultati alterni, di Real Madrid, Porto, Siviglia e Wolverhampton - sia in cima alla lista, sono i diversi contatti che ci sono già stati con il club rossonero, diretti e tramite Jorge Mendes, il suo agente. Contatti ci sono stati anche con l'entourage di Fonseca (in scadenza col Lille), offerto più volte a inizio anno, ma il portoghese resta un'alternativa. Chi è invece in risalita è Van Bommel. L'ex centrocampista allena l'Anversa ed è un profilo evidenziato da Ibrahimovic, che nel gennaio 2011 lo volle al Milan (entrambi erano assistiti da Raiola). Lo stesso Van Bommel nel maggio 2012, quando andò via per tornare al Psv, disse: «Non è facile lasciare questi colori e questo grande gruppo. Comunque questo è un arrivederci, magari tornerò qui come allenatore». Che sia arrivato il suo momento? Nel folto gruppo, rimangono poi Gallardo (Al-Ittihad), Rose (Lipsia), Conceição (Porto), Galtier (Al-Duhail) e ovviamente De Zerbi (Brighton), ma l'italiano non sembra voler lasciare la Premier e ha una clausola da 15 milioni.

Cardinale atteso a Milano: è giunto il momento di decidere il futuro

Mark van Bommel, 46 anni

F.M.

Stefano Pioli, 58 anni, al Milan dal 2019. Simone Inzaghi, 48 anni, all'Inter dal 2021

ensione

vinto, e non quello di un tecnico "capace" di perdere sei derby di fila.

PRIMATI DA INSEGUIRE

Per Inzaghi vincere significherebbe il primo scudetto da allenatore, il primo della storia assegnato matematicamente dopo un derby, ma è un traguardo che raggiungerà a prescindere dal risultato di domani. Piuttosto, vincere permetterebbe di continuare a inseguire dei record, come quello delle gare consecutive in gol (l'Inter è a 40, il primato è della Juventus a 44). Quello dei punti totali - 102 di Conte con la Juventus '13-14 - è sfumato, ma può sempre stabilire quello per l'Inter, oggi tenuto da Mancini (97 nel '06-07). Con i tre punti domani l'Inter allungherebbe poi la striscia a sei derby vinti consecutivi, evento riuscito solamente due volte nella storia, al Milan nel 1911-13 e nel 1946-48. L'Inter ha subito solo 17 gol - il record è di 20 (Juventus '15-16) -, con 19 clean sheets (il primato è 21).

Inzaghi punta al primato nerazzurro di punti, di partite in gol, di reti subite

Il duello cittadino è destinato a continuare fino all'estate

Buongiorno, è derby anche sul mercato

Federico Masini
MILANO

Domani si sfideranno sul campo e saranno fuochi d'artificio. La contesa, come è accaduto spesso nel corso degli ultimi anni, passerà poi sul terreno del calciomercato e il nome che oggi vede Milan e Inter in prima fila per provare a portarlo fra le proprie fila è quello di Alessandro Buongiorno. Il difensore del Torino, che il presidente Urbano Cairo non vorrebbe comunque vendere, è il grande obiettivo delle due milanesi per rinforzare la difesa. Un corteggiamento che il centrale azzurro non disdegna, nonostante il suo legame con l'ambiente granata. Buongiorno, infatti, vorrebbe fare uno step nella sua carriera e misurarsi su palcoscenici più importanti come la Champions League, oltre a lottare per obiettivi come lo scudetto. Cairo, come detto, non vorrebbe privarsi del suo gioiello, ma sa bene che fra qualche mese la caccia partirà e sul ragazzo potrebbero piombare anche diversi club inglesi. Per questo la cifra per sedersi a parlare di Buongiorno è alta, fissata intorno ai 40 milioni. Un prezzo probabilmente irraggiungibile per Milan e Inter, ma un tentativo le due società oggi prima e seconda in classifica, lo faranno.

COME NESTA E CANNAVARO

Dunque Buongiorno potrebbe essere il nuovo derby di mercato. La scorsa estate, con un'appendice invernale, l'ha spuntata l'Inter che ha preso Thuram (che ha detto sì ai nerazzurri nel giorno in cui il Milan era convinto di mettere a segno il colpo), Frattesi (i rossoneri non erano andati però oltre un sondaggio) e Taremi (sfiorato da Furlani ad agosto 2023 e ingaggiato poi a zero da Marotta a inizio 2024). Nell'estate 2020 era stato invece il Milan a bruciare i cugini su Tonali, con Maldini che aveva strappato il sì a Brescia sfruttando un momento d'impasse nerazzurro. Adesso la nuova sfida sarà per un difensore, nazionale azzurro. Un derby di mercato che riporterà in auge il duello dell'estate 2002, quando Berlusconi e Moratti si affrontarono a suon di milioni per Nesta, finito poi al Milan, e Cannavaro, andato all'Inter. Per arrivare a toccare quota 40 milioni - o più, dovesse scatenarsi un'asta - le due dirigenze milanesi dovranno ingegnarsi, perché per motivi differenti difficilmente avranno quella cifra da investire (il Milan perché il grosso del budget andrà sul centranti; l'Inter perché potrà finanziarla solo con una cessione importante). Non sono da escludere, dunque, formule complesse come un prestito molto oneroso con obbligo di riscatto e l'inserimento di contropartite, con giovani graditi a Cairo.

Alessandro Buongiorno, 24 anni: centrale del Toro, già nel giro della Nazionale di Spalletti

Rossoneri e nerazzurri hanno messo nel mirino il difensore granata: si profila un'asta

Il Toro vorrebbe tenere il giocatore, che tuttavia sogna il grande salto

ALTRE VIE, PER ORA...

All'orizzonte si vede solo questo incrocio fra Milan e Inter sul mercato, ma nulla vieta che i due club si sfidino per altri giocatori. L'Inter oggi è concentrata su Gudmundsson in attacco (lì dovrà vedersela con la Juve) e Bento in porta, avendo già preso Zielinski e Taremi; mentre il Milan studia il nuovo "9", con Zirkzee profilo preferito, valuta un mediano difensivo (piace Amrabat di ritorno alla Fiorentina) e ragiona su esterni difensivi alternativi ai titolari.

PRIMAVERA | IL CAPITANO HA TRASCINATO IL MILAN ALLA FINALE DI YOUTH LEAGUE

Zeroli, cintura (rosso)nera di gol

Alessia Scurati
MILANO

È il capitano, l'ultimo uomo, quello che ha il Milan nelle vene. Oltre a un sano sangue freddo che gli permette di essere sempre decisivo. Kevin Zeroli è l'uomo copertina del Milan che approda alla finale di Youth League. Arriva a Nyon senza aver preparato la partita (è andato in panchina con la prima squadra per l'Europa League), scende in campo ed è decisivo. Anche perché è sempre l'ultimo ad arrendersi: quando a pochi secondi dalla fine gli arriva un passaggio dell'Ave Maria, è Zeroli a far sportellate con Bras inducendolo all'errore e prendendosi un pallone che Simmelhack converte in oro. Senza contare che quando c'è da tirare i rigori, si sa già chi sarà il quinto: Kevin Zeroli da Busto Arsizio. Cittadina che vanta anche una grande tradizione nel karate, con i suoi numerosi dojo. I genitori del ragazzo ci hanno pure provato a farlo diventare cintura nera. Niente da fare: per Kevin esiste solo il Milan. Anzi: c'è l'ha nel cuore e nelle vene - copyright di Ignazio Abate, che di queste cose se ne intende. Infatti gli ha affidato la fascia da capitano, perché il vero leader della squadra è lui. Milanista fatto e finito, ma pure futuribile, visto che al contrario di altri talenti che hanno attirato più attenzioni di lui, il centrocampista ha già firmato un rinnovo di contratto fino al 30 giugno 2028. Il 30 dicembre del 2023 ha pure esordito in Serie A, contro il Sassuolo: 16 minuti che gli hanno fatto assaporare l'aria di San Siro. Una manciata di secondi li ha giocati pure contro la Roma (sempre in campionato, però), oltre a un'apparizione nei minuti finali contro il Cagliari in Coppa Italia. Adesso il sogno potrebbe essere quello di continuare a frequentare il Milan dei grandi. Prima, però, c'è una Youth League da vincere.

Al bivio tra il karate e il calcio, non ha avuto dubbi: ha prevalso il Milan

Non sarà facile, anche perché l'Olympiacos ha fatto vedere di essere una squadra capace di cavarsela pure quando sembra spacciata. In semifinale sembrava a un certo punto che il Nantes potesse avere la meglio sui greci: qualche occasione di troppo sprecata e ha avuto la meglio la concretezza dei ragazzi del Pireo. Subito dopo la vittoria Filippo Scotti, un altro dei protagonisti nella vittoria sul Porto, ha detto che il Milan scenderà in campo «Senza avere paura di nessuno». Forte del fatto di essere la prima squadra italiana a essere riuscita ad arrivare fino a questo punto della competizione. La finale di lunedì sarà arbitrata da una terna inglese, capitanata dall'arbitro John Brooks (assistenti Betts e Howson, quarto uomo Egland e Coote al Var) che aveva già arbitrato nel girone iniziale la gara vinta dal Milan in casa del Borussia Dortmund.

Kevin Zeroli, 19 anni, capitano del Milan Primavera

A un mese dalla scadenza del prestito concesso da Oaktree (385 milioni di dollari), è in chiusura la trattativa con un altro fondo americano che sta svolgendo la due diligence sui conti del club nerazzurro

L'imprenditore cinese Steven Zhang, 32 anni, presidente dell'Inter e di Suning International

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Pimco pronto a rifinanziare Zhang-Inter col tasso 12%

Interessi superiori a quelli attuali, ma inferiori a quelli ora richiesti da Oaktree per proseguire. L'operazione avrebbe durata triennale

Stefano Scacchi
MILANO

Potrebbe restare in California il paracadute finanziario di Suning per il controllo dell'Inter: da Los Angeles, dove ha sede Oaktree, a Newport Beach, dove si trova il quartier generale di Pimco, acronimo di Pacific Investment Management Company, una delle società finanziarie più grandi del mondo. Fondata nel 1971, ora fa parte del gruppo tedesco Allianz. Gestisce una massa enorme di investimenti: circa 2.000 miliardi di dollari (per fare un confronto Oaktree ne ha in portafoglio 189). È guidata da un amministratore delegato francese: Emmanuel Roman, 60 anni, nato a Parigi, tifoso dell'Arsenal. Pimco starebbe effettuando una due diligence sui conti del club nerazzurro con l'intenzione di rilevare il debito di Suning con Oaktree, pari a circa 385 milioni di dollari interessi compresi.

La svolta arriva a un mese esatto dalla scadenza del rimborso del maxi-prestito concesso da Oaktree alla famiglia Zhang per uscire dal momento delicato della primavera 2021. Questa nuova operazione con Pimco dovrebbe avere una durata triennale, come la precedente con Oaktree, quindi con un nuovo orizzonte fissato al 2027. Lo schema del prestito potrebbe prevedere oltre al pagamento degli interessi anche una forma di partecipazione al fatturato del club in caso di superamento di una certa soglia di ricavi o del raggiungimento di obiettivi economici prefissati. In questo tipo di prestiti talvolta rientra anche la conversione del finanziamento in quote dell'azienda. In questa ottica il controllo di Pimco potrebbe essere superiore a quello esercitato da Oaktree.

I dettagli saranno definiti al termine dell'analisi dei conti dell'Inter in corso (l'annuncio ufficiale potrebbe arrivare intorno alla metà di maggio). La curiosità è soprattutto sul nuovo tasso di interesse: dovrebbe essere superiore al 12% attuale pattuito con Oaktree, ma senza arrivare alla forchetta massima del 20%. Questa architettura finanziaria lascia pensare che Pimco scommetta su una forte crescita dell'Inter, basata su due pilastri. La realizzazione di uno dei progetti legati allo stadio: un impianto autonomo a Rozzano oppure San Siro ristrutturato da WeBuild in condivisione con il Milan. E il primo Mondiale per club nel 2025 negli Stati Uniti: un torneo su scala globale con ricadute commerciali ancora da esplorare. L'Inter è qualificata da dicembre al nuovo torneo voluto dalla Fifa e aperto a 32 squadre di tutti i continenti. Sono due fattori che possono influenzare in modo determinante il prezzo di una successiva rivendita del club nerazzurro.

> **Possibile anche la conversione del finanziamento in quote della società**

Steven Zhang così resterebbe al timone dell'Inter, pur in mezzo a tante difficoltà: il presidente nerazzurro non torna in Italia da nove mesi e deve fronteggiare cause civili intentate dai creditori a Hong Kong e Milano. Oggi è atteso al Gp di F1 a Shanghai, invitato da Stefano Dominicali, ad di Formula One Group, l'azienda che gestisce il mondiale delle monoposto. Maggio 2024 avrebbe potuto essere il mese della separazione tra Inter e Suning: la storia, invece, potrebbe proseguire con un altro sostegno dalla sponda americana del Pacifico. Anche se non vengono ancora esclusi altri scenari, come il prolungamento con Oaktree o l'escussione del pegno da parte del fondo di Los Angeles. Saranno decisive le prossime 2-3 settimane necessarie a completare la due diligence di Pimco.

> **Un segno che Pimco scommette su una forte crescita dell'Inter**

QUI MILAN

Furlani e Ibra sopralluogo a Milanello

MILANO. La dirigenza milanista torna a Milanello per osservare i lavori di avvicinamento al derby. Se venerdì, immediatamente dopo l'eliminazione dall'Europa League, i vertici del club non avevano presenziato all'allenamento, ieri invece Giorgio Furlani e Zlatan Ibrahimovic sono arrivati al centro sportivo alle 11.30. Quattro chiacchiere con Pioli ma anche con la squadra, pranzo a Carnago e alle 14.30 circa, ritorno a casa. Intanto dal punto di vista del campo fervono i lavori in vista di lunedì. Con Reijnders deputato a tornare titolare dal primo minuto al fianco di uno tra Bennacer, Adli o Musah. La difesa è praticamente annunciata, considerate le assenze. Da destra a sinistra Calabria, Tomori, Gabbia e Theo Hernandez saranno chiamati ad arginare Lautaro e compagni. Del resto, con Thiaw squalificato (e pure uscito con un problema agli adduttori contro il Sassuolo), Kalulu lungo degente per infortunio e Kjaer lontano dal top della forma, non ci sono molte alternative per il reparto arretrato. Una potrebbe essere quella di richiamare Jan-Carlo Simic da Nyon, dove è impegnato con la Primavera per la finale di Youth League. Ma perché si arrivi a privare Abate del suo difensore migliore davanti alla prospettiva di una vittoria storica dovrebbe davvero succedere qualcosa di imprevisto e in questo momento l'ipotesi è più che remota. La posizione sulla trequarti sarà come al solito appannaggio di Loftus-Cheek, sulla sinistra agirà Leao, mentre a destra sarà ballottaggio tra Pulisic e lo scalpitante Chukwueze. Con punta centrale Olivier Giroud favorito nonostante il serbatoio delle energie dica: in riserva. Il favorito resta comunque il francese, con Jovic a sua volta favorito su Okafor qualora invece Pioli decidesse di cominciare il match senza Giroud.

A.SCU.

QUI INTER

Tutti presenti manca solo Cuadrado

MILANO. Simone Inzaghi ha tutto il gruppo a disposizione in vista del derby di domani sera, tranne Juan Cuadrado che ieri ha lasciato la Pinetina prima dei compagni a causa di un leggero affaticamento muscolare. Per il resto l'allenatore emiliano potrà schierare la sua Inter migliore nella stracittadina che, in caso di vittoria, consegnerebbe ai nerazzurri lo scudetto matematico con relativa seconda stella. Per l'occasione tornano Pavard e Lautaro, squalificati contro il Cagliari. L'unico ballottaggio, come spesso succede, è quello tra Darmian e Dumfries sulla fascia destra con l'italiano in vantaggio sull'olandese. Nell'allenamento di ieri è stato aggregato ai giocatori della prima squadra Matias Mancuso, 17enne centrocampista nato a Milano da genitori uruguaiani. Un talento molto interessante che viene spesso chiamato da Inzaghi a lavorare ad Appiano Gentile insieme a Lautaro e compagni. L'allenamento di oggi è in programma alle 17. Poi ritiro alla Pinetina. Intanto la Lega Serie A ieri ha ufficializzato gli orari delle partite della 34a giornata. Confermato che l'Inter giocherà contro il Torino a San Siro sabato 27 aprile alle 15. La gara potrebbe essere spostata di 24 ore in caso di sconfitta dei nerazzurri domani sera nel derby, in modo da evitare che lo scudetto venga deciso con l'Inter lontana dal campo in base al risultato di Juventus-Milan programmata sabato prossimo alle 18. Con i rossoneri a -11, infatti, alla capolista non basterebbe battere i granata per essere sicura del successo tricolore matematico a quattro turni dal termine. Ma sarebbe necessaria anche una mancata vittoria del Milan all'Allianz Stadium a Torino.

ST.SC.

Il rossonero: «Inter molto più forte»

ALBERTOSI «Dai, evitiamo la loro festa!»

Simone Togna
MILANO

Saracinesca rossonera. Tra i migliori portieri della storia del Milan, ma anche della nazionale azzurra. Navigato professionista capace di conquistare ambiti trofei anche in campo internazionale. Enrico "Ricky" Albertosi, pur ammettendo la superiorità dell'Inter, spera che domani il Diavolo possa conquistare la stracittadina contro gli storici rivali: «Nonostante non ci siano mai stati dubbi su chi avrebbe conquistato lo scudetto, cioè i nerazzurri, visto che secondo il mio parere sono purtroppo molto più forti del Milan, nella partita secca può succedere davvero di tutto. Quindi sicuramente esiste la possibilità di una vittoria da parte dei rossoneri. I derby poi sono imprevedibili, non si può dire o stabilire con certezza in partenza chi vinca la stracittadina».

Se l'Inter battesse il Milan, si laureerebbe campione d'Italia proprio contro gli storici rivali, cucendosi così sul petto la tanto ambita seconda stella.
«Sarebbe una delusione incredibile. Se i milanisti vedessero domani gli interisti esultare per aver conquistato il Tricolore, dopo essere stati eliminati in settimana dall'Europa League, si tratterebbe di una batosta non indifferente».

I calciatori presumibilmente scenderanno in campo con la voglia di far vedere al mondo di essere da Milan.
«Questo è sicuro. Daranno non il 100%, ma il 200%, per battere i futuri campioni d'Italia. Vorranno così riscattare anche la delusione per l'eliminazione dall'Europa League per mano della Roma. Credo che giocheranno anche un po' per Pioli, che ha sempre fatto bene in rossonero, ma che ora purtroppo sembra non venga riconfermato in panchina per la prossima stagione».

Sarà Milan-Inter, il che significa che sugli spalti ci saranno più supporters del Diavolo. Ergo, ecco il potenziale dodicesimo uomo in campo per l'undici di Pioli.
«Ma certo, i tifosi milanisti sono sempre sul pezzo. Anche se la squadra quest'anno non ha dato molte soddisfazioni, domani in 70-80 mila inciteranno i rossoneri. Su questo non ci sono dubbi, lo stadio sarà meraviglioso».

Secondo lei il futuro di Pioli potrebbe cambiare in base al risultato del derby?
«Questo no, una partita non può cambiare i giudizi. Credo che lui abbia sempre fatto bene da quando è al Milan. Non ha avuto alcun problema con i calciatori, ha saputo tenere in mano lo spogliatoio e la squadra. Si deve ricordare che in campo ci vanno i calciatori. Se tu non hai le qualità per giocare nel Milan, questo è un problema».

Chi può decidere il derby contro l'Inter?
«Leao o Giroud, siamo sempre lì. Di altri sinceramente non ne vedo molti».

E dall'altra parte, invece, chi teme dell'Inter?
«Sono tutti imprevedibili, segnano gli attaccanti, così come i centrocampisti. Lautaro è una sicurezza: se l'argentino ha due occasioni, almeno una la trasforma in rete. Mi piace poi anche Barella, come apprezzo Dimarco. Sono tanti i calciatori nerazzurri che possono far gol in qualsiasi momento».

Calhanoglu, ex della partita, potrebbe centrare un record personale su calcio di rigore (arrivando a quota 16 penalties trasformati consecutivamente in Serie A e raggiungendo il record storico di Pazzini, n.d.r.). Ma contro ci sarà Maignan.
«Il turco è molto bravo sui rigori, ne ha segnati 15 su 15. Calhanoglu calcia dal dischetto in modo imprevedibile, tira forte, rasoterra e preciso di collo piede in modo meraviglioso, cambiando sempre: una volta a destra, l'altra a sinistra, a volte in centro. Per un portiere è davvero difficile parargli un rigore».

Come potrebbe finire secondo lei il derby?
«Direi con un 2-2. Sarebbe un risultato che in fin dei conti potrebbe andare bene a tutte e due le squadre».

«Se domani l'Inter vincesse lo scudetto, dopo il ko in Europa League sarebbe una batosta»

I rossoneri Rafael Leao, 24 anni, e Olivier Giroud, 37

Enrico Albertosi, 84 anni

> Gli unici rossoneri che possono essere decisivi sono Leao e Giroud, altri non ne vedo

Il nerazzurro: «È molto meno sereno»

BECCALOSSI «Le pressioni solo sul Milan»

MILANO

Leggenda dell'Inter. Attuale capo delegazione dell'Italia Under 19. Campione nerazzurro. Evaristo Beccalossi è convinto della forza dei nerazzurri: «È solo una questione di tempo. Se domani dovesse arrivare la matematica bene, altrimenti pazienza. Poi, per come ragiono io, il derby è una partita a parte. L'Inter ha già dimostrato la differenza di valori tra le due squadre, ma non cambierà l'atteggiamento in campo, tanto che nel percorso è rimasto sempre lo stesso. Ci sono stati anni in cui il derby era la partita che salvava il campionato. Adesso invece la squadra ha una mentalità vincente. E punta a un grande obiettivo. Che sia una giornata prima, o una dopo, l'importante è cucire sul petto la seconda stella. Per questo non do importanza alla squadra affrontata quando questo succederà».

Il Milan però proverà a rovinare momentaneamente la festa all'Inter.
«Sì, per i rossoneri, specialmente dopo l'eliminazione dall'Europa League, sarà "la partita più importante della stagione". Al percorso del Milan manca qualcosa come obiettivi. I nerazzurri saranno nella miglior condizione di serenità, per giocarsela al meglio. Credo che sia il Milan a sentire più la partita».

L'Inter arriva da una striscia di cinque derby consecutivi vinti. La differenza tra le due squadre è così netta?
«Secondo me sì. Si deve però anche ricordare una cosa: quando ha vinto lo scudetto il Milan, gli addetti ai lavori, tra cui mi ci metto pure io, pensavano che Inter, Juve e Napoli fossero più forti. Poi i rossoneri hanno conquistato meritatamente lo scudetto».

Alla sua epoca com'erano i derby?
«Diversi sicuramente come attesa. Noi anche quando abbiamo vinto il campionato eravamo giovani, degli sbarbati. Non riuscivamo a ragionare con l'obiettivo del dover vincere. Non era come adesso, cioè con l'Inter che nel corso degli anni ha costruito una squadra vincente, con personalità e carisma. Io non mi sono dimenticato delle frasi tipo: "La squadra era più forte l'anno scorso, visto che è andato via questo e quello". Invece guardi il percorso attuale. Io segnai contro il Milan una doppietta, ma quella vittoria la sentirono di più i miei compagni, visto che molti arrivavano dal settore giovanile».

Quello che oggi succede con Dimarco.
«Io l'ho avuto nelle Under della nazionale. Si vedeva potesse diventare un ottimo giocatore».

L'Inter ha stradominato il campionato.
«Simone Inzaghi è arrivato in punta di piedi, in molti avevano un punto di domanda su di lui. Oggi è tra i migliori allenatori. La squadra, con tanti parametri zero, è coesa. Le svelo una cosa che ho notato alla festa di Natale: anche gli ultimi giocatori arrivati all'Inter sembra sia nerazzurri da dieci anni. Questa cosa mi ha colpito. In gruppo capitano le incomprensioni, questi stanno bene insieme. Io ho vissuto degli anni in cui facevamo fatica a salutarci negli spogliatoi. Oggi si capisce come siano uniti per davvero».

L'obiettivo resta la seconda stella.
«Io non sono superstizioso. Arriverà. C'è dietro un lavoro preciso. Ci sono sempre le schegge impazzite di alcuni campionati, ma questo non sarà il caso. L'Inter ha carisma e personalità, la situazione è più che positiva».

Chi decide il derby?
«Nel derby non si sa mai, ai miei tempi quando eri favorito, vincevano gli sfavoriti. Quando siglai una doppietta c'era chi prima della partita disse che non dovessi giocare per via del campo pesante, che non avrebbe fatto risaltare le mie qualità tecniche. Poi chiaro che ci sono sempre i numeri uno che fanno la differenza: direi Thuram e Lautaro».

Chi teme del Milan?
«Bisogna stare attenti a Leao, che magari non la prende per venti minuti ma può avere in canna colpi importanti».

SIM.TOG.

«Obiettivo seconda stella: poi, che la conquistiamo nel derby o dopo, non cambia nulla...»

Marcus Thuram, 26 anni: già undici gol in campionato

Evaristo Beccalossi, 67 anni

> Thuram e Lautaro faranno la differenza. Attenzione ai colpi di Leao

La Roma al lavoro per isolare la squadra dalle negatività

Oltre le polemiche DDR, ora il Bologna

Dario Marchetti
ROMA

Daniele De Rossi sta provando a chiudere in una bolla la Roma, lasciandola fuori da negatività e polemiche scaturite con la Lega per la scelta di recuperare la gara contro l'Udinese giovedì prossimo. Quella subita dai giallorossi, secondo il club, è "un'ingiustizia", ritenuta ancora più grave perché a subirla è una squadra che da quattro anni "è semifinalista europea", ci ha tenuto a sottolineare la società. Per questo, ai sorrisi dei calciatori in allenamento, fa da contraltare ancora l'amarezza che serpeggia negli uffici dirigenziali di Trigoria per non esser stati ascoltati sulla richiesta di posticipare il recupero con i friulani, così da poter giocare col Napoli il sabato e avere gli stessi giorni di riposo del Bayer in avvicinamento alla prima delle due semifinali dell'Europa League.

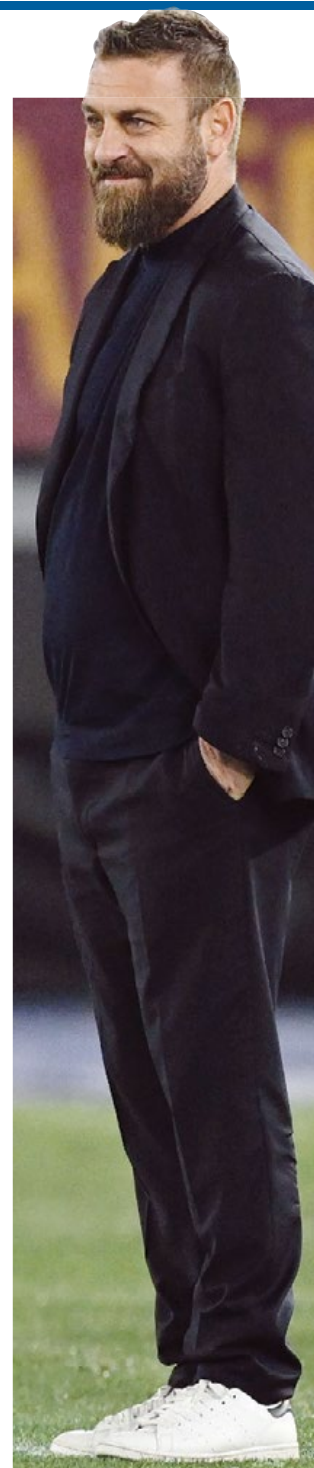
Polemiche a cui si aggiungono le dichiarazioni di Lotito di ieri dal Consiglio Nazionale di

Il caos-calendario è già alle spalle: il tecnico pensa soltanto alla sfida diretta per la Champions di lunedì

Forza Italia: «Hanno fermato una partita per un codice giallo - ha detto il senatore di FI e presidente della Lazio -. Quando hanno capito che l'infortunio non era grave si poteva riprendere a giocare». Dichiarazioni che non sono piaciute al club giallorosso, che nel frattempo dovrà scendere in campo al Maradona contro il Napoli domenica prossima alle 18, dopo che la Lega aveva concesso alla Roma, in condivisione con la società azzurra, di scegliere lo slot migliore per recuperare in vista dell'appuntamento di coppa. Il club giallorosso, di concerto con Lega e club di De Laurentiis, ha dunque optato per domenica alle 18. Lato Roma la decisione si è basata sulla possibilità di distanziare il più possibile la gara contro la squadra di Calzona da quella di Udine, ma puntando comunque su un orario che, considerata la vicinanza della trasferta di Napoli, consentisse al club giallorosso di non rientrare in tarda nottata. Di certo non si tratta della soluzione migliore per i giallorossi, che avrebbero preferito giocare il sabato rimandando a dopo le semifinali il recupero con l'Udinese. Sull'argomento tornerà anche oggi De Rossi che, nel frattempo, deve preparare la sfida di domani contro il Bologna, la prima di sette partite in ventuno giorni. Un tour de force vero e proprio che delineerà gli obiettivi della Roma

Lotito all'attacco: «Hanno fermato una partita per un codice giallo...»

con la doppia semifinale contro il Bayer e gli scontri diretti per la corsa Champions con gli emiliani, poi Napoli, Juventus e Atalanta.

Ecco dunque che, per affrontare un filotto di partite del genere, servirà l'apporto di tutti e a oggi gli unici assenti in casa giallorossa saranno Ndicka e Lukaku. Al centrale giallorosso è stato prescritto riposo fino a domani, poi dovrà sostenere altri accertamenti di carattere polmonare così da escludere eventuali problemi dopo quelli cardiaci già scongiurati. Per rivederlo in campo servirà comunque un po' di tempo anche se la previsione più ottimistica è quella di trovarlo nuovamente tra i convocati per il ritorno con il Bayer. Diverso, invece, il discorso per Lukaku, fermatosi giovedì per un problema muscolare, e non al ginocchio con interessamento del collaterale come si temeva all'inizio. L'entità dello stop non sembra grave, ma il belga non si è allenato negli ultimi due giorni e domani con il Bologna non ci sarà, lasciando spazio ad Abraham.

Daniele De Rossi, 40 anni

DOMENICA

Giallorossi a Napoli: si gioca alle 18

Ieri è stata finalmente ufficializzata dalla Lega la 34ª giornata: la Roma scenderà in campo a Napoli alle 18 di domenica 28 aprile. Il turno di campionato inizia con l'anticipo del venerdì (Frosinone-Salernitana alle 20.45) e si chiude lunedì 29 aprile con Genoa-Cagliari (sempre alle 20.45). La doppia sfida tra Torino e Milano si gioca il sabato: a San Siro Inter-Torino alle 15, all'Allianz Stadium Juventus-Milan alle 18. La prossima settimana sarà ufficializzato la 35ª giornata

34ª GIORNATA

VENERDÌ 26 APRILE	
Frosinone-Salernitana	ore 20.45
SABATO 27 APRILE	
Inter-Torino	ore 15
Lecce-Monza	ore 15
Juventus-Milan	ore 18
Lazio-Verona	ore 20.45
DOMENICA 28 APRILE	
Bologna-Udinese	ore 15
Atalanta-Empoli	ore 18
Napoli-Roma	ore 18
Fiorentina-Sassuolo	ore 20.45
LUNEDÌ 29 APRILE	
Genoa-Cagliari	ore 20.45

Giallorosse bloccate a Firenze: prove per la finale di Coppa

Una Roma col braccino Lo scudetto è rinviato

JUVE WOMEN

Nystrom gol che vale la Champions

(s.c.) Una zampata che vale aritmeticamente la Champions: la prima rete stagionale di Nystrom regala la vittoria in rimonta a una Juve non brillante, ma concreta che ribalta un Sassuolo andato in vantaggio con Beccari. Il pari bianconero lo mette a segno Boattin nella sua 200ª presenza con la Juve.

JUVENTUS-SASSUOLO 2-1
Marcatrici st 10' Beccari, 24' Boattin, 35' Nystrom
Juventus (4-2-3-1) Peyraud-Magnin 5.5; Gama 6 (31' st Cafferata ng), Lenzini 6, Salvai 5.5, Boattin 6.5; Grosso 5.5 (41' st Palis ng), Gunnarsdottir 5; Cantore 5 (17' st Nystrom 6.5), Echegini 5 (17' st Thomas 5.5), Beerensteyn 5.5; Girelli 6 (41' st Bragonzi ng). A disp. Aprile, Cascarino, Calligaris, Nava. All. Beruatto-Zappella 6
Sassuolo (4-3-1-2) Durand 6.5; Orsi 6, Filangeri 6, Pleidrup 5.5, Philtjens 5.5; Missipo 6 (38' st Monterubbiano ng), Jane 5.5, Pondini 6 (38' st Poje Mihelic ng); Zamanian 5.5 (8' st Clelland 6.5); Beccari 6.5, Sabatino 5.5 (18' st Kullashi 5.5). A disp. Lonni, Passeri, Prugna, Sciabica, Simon. All. Piovani 6
Arbitro Renzi di Pesaro 6

Anja Sonstevold, 31 anni

FIORENTINA-ROMA 0-0
Fiorentina (4-4-2) Schroffenegger 6; Toniolo 6 (47' st Parisi ng), Georgieva 6, Tortelli 6.5 (34' st Breitner ng), Faerge 6; Janogy 6, Catena 6.5, Severini 6, Cinotti 6.5 (47' st Tucceri Cimini ng); Hammarlund 6 (34' st Bellucci), Boquete 6.5. A disp. Spinelil, Agard, Lundin, Baldi, Russo. All. De La Fuente 6.5
Roma (4-3-3) Ceasar 6; Bartoli 6 (27' st Valdezate 6), Linari 6, Minami 6, Sonstevold 5.5; Greggi 5.5, Kumagai 5.5, Feiersinger 6 (14' st Troelsgaard 5.5); Haavi 5.5, Viens 6 (21' st Giacinti 5.5), Pilgrim 6. A disp. Ciccotti, Glionna, Tomaselli, Giugliano, Pellegrino Cimò, Ohrstrom. All. Spugna 6
Arbitro Rinaldi di Bassano Del Grappa 6
Note ammonita Minami. Angoli 2-8. Recupero tempo pt 0'; st 6'

Silvia Campanella

Per cucirsi il secondo scudetto consecutivo sul petto si dovrà attendere almeno una decina di giorni. Niente di grave, per una Roma che viaggia comunque a +11 sulla Juventus e che ieri, complice una Fiorentina compatta e un po' di «stanchezza

Il tricolore il 1° maggio in casa del Sassuolo. Festa sul divano se venerdì la Juve non batte l'Inter

mentale e fisica», come ha detto il tecnico Spugna, ha mancato il primo match point scudetto. Il pareggio a reti inviolate, infatti, non basta alle giallorosse per chiudere il discorso tricolore. E adesso, con il turno di riposo previsto per la prossima giornata, il mirino è già puntato alla sfida del 1° maggio in casa del Sassuolo. A meno che la Juventus non riesca a vincere, venerdì sera, contro l'Inter: in quel caso, sarebbe festa "dal divano". «La Fiorentina ha combattuto dal primo minuto, nella ripresa si sono difese molto bene e ci hanno dato poche possibilità - ha aggiunto il tecnico giallorosso -: sapevamo che sarebbe stata una partita complicata, ma a parte i dieci minuti iniziali nei quali abbiamo sofferto un po', l'abbiamo dominata. Ci è mancata un po' di lucidità sotto porta e, quindi, ci è mancato il gol». Le viola hanno preso le misure anche in vista della finale di Coppa Italia (in programma a Cesena il 24 maggio) e hanno tenuto testa alla capolista - che ha dovuto rinunciare a Giugliano, non al top a causa di un'influenza intestinale - rischiando grosso solo in quell'occasione in cui Sostenvold, a fine primo tempo, ha calciato alto un rigore in movimento.

La giornata di ieri, in casa Roma, resta comunque una di quelle importanti per il progetto femminile: l'Head of Women's Football Bavagnoli, infatti, ha rinnovato il suo contratto fino al 2027: «Siamo orgogliosi di continuare a lavorare con lei non solo per i risultati ottenuti, che sono sotto gli occhi di tutti, ma anche per la valorizzazione del patrimonio societario e l'evoluzione del movimento femminile all'interno della nostra comunità», ha commentato la Ceo giallorossa Souloukou. Contestualmente, e per la stessa durata, rinnovi anche per il ds Migliorati e il coordinatore Stigliano.

Spugna: «Mancata la lucidità sotto porta. Fiorentina combattente»

PROGRAMMA 5ª GIORNATA

POULE SCUDETTO
Risultati Juventus-Sassuolo 2-1; Fiorentina-Roma 0-0. Riposava: Inter
Classifica Roma punti 61, Juve 50, Fiorentina 40, Sassuolo 32, Inter 30
Prossimo turno Juventus-Inter (26/4 ore 20.30); Fiorentina-Sassuolo (27/4 ore 18). Riposa: Roma

POULE SALVEZZA
Oggi Sampdoria-Milan (ore 12.30); Napoli-Pomigliano (ore 15). Riposa: Como
Classifica Milan punti 30, Como* 25, Sampdoria 24, Napoli 10, Pomigliano 6
*una partita in più

I campani perdono la partita e l'occasione di rimontare verso un posto in Europa

Sprofondo Napoli Altro colpo dell'Empoli

I toscani passano subito con Cerri e vincono la seconda gara interna di fila dopo quella contro il Toro: salvezza più vicina

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Alberto Cerri, 28 anni: 16 minuti dopo aver segnato un gol che in Serie A gli mancava da tre anni, è uscito per infortunio

EMPOLI-NAPOLI

1-0

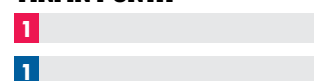
MARCATORI
pt 4' Cerri

EMPOLI (3-4-2-1)
Caprile 6; Bereszynski 6.5, Walukiewicz 6.5, Luperto 7; Gyasi 7, Grassi 6.5 (37'st Bastoni ng), Maleh 6.5, Pezzella 6,5 (37' st Cacace ng); Fazzini 7 (25' st Zurkowski 6), Cambiaghi 6.5 (25' st Cancellieri 6); Cerri 7 (20' pt Niang 6.5). A disp. Perisan, Seghetti, Goglichidze, Shpendi, Kovalenko, Caputo, Marin, Destro. All. Nicola

NAPOLI (4-3-3)
Meret 6; Di Lorenzo 6, Ostigard 5.5, Juan Jesus 5.5, Natan 5 (1' st Mazzocchi 6); Anguissa 6 (44' st Simeone ng), Lobotka 5.5, Zielinski 6; Politano 6 (27' st Ngonge 5.5), Osimhen 5.5, Kvaratskhelia 5.5 (24' st Raspadori 5.5). A disp. Contini, Gollini, Traoré, Cajuste, Lindstrom, Dendoncker, D'Avino. All. Calzona

ARBITRO
Manganiello 6

NOTE
Ammoniti Juan Jesus, Pezzella, Bereszynski e Ngonge per proteste. Angoli 8-2 per il Napoli. Recupero tempo pt 1; st 4'

	Empoli	Napoli
POSSESSO PALLA	26,8%	73,2%
TIRI TOTALI	7	9
TIRI IN PORTA	1	1
FALLI COMMESSI	14	12

Brunella Ciullini

Forse si ferma a Empoli la corsa europea del Napoli. La grande cavalcata verso lo scudetto pare un ricordo lontano, i campioni d'Italia davanti al loro presidente del Laurentiis incassano la decima sconfitta e la dura contestazione dei quattromila tifosi presenti (e già delusi da tempo). Per questo si presentano sugli spalti in ritardo come già a Monza dove poi Osimhen & c. vinsero 4-2, unico successo nelle ultime sei partite. Stavolta il verdetto è diverso. Così, in un sabato iniziato col sole e terminato con freddo, vento e pioggia, quasi una metafora del tramonto di questo Napoli, arrivano i fischi e il coro "Meritiamo di più". Poi i tifosi chiamano a rapporto i giocatori sotto il settore ospiti del Castellani, il clima è pesantissimo, nel mirino pure De Laurentiis che nell'intervallo era sceso negli spogliatoi. Come paiono lontane le scene di giubilo di una stagione fa. Quel Napoli che correva verso la storia ora si è dissolto, incassa e non segna, subisce e non reagisce. «Chiedo scusa ai nostri tifosi, è tutta colpa mia» dice Francesco Calzona. L'Empoli, in lutto per la scomparsa a 89 anni dell'ex presidente Pietro Allegri, si prende con merito un successo che vale doppio, il secondo di fila in casa dopo quello sul Torino e si porta al momento fuori dalla zona retrocessione. Basta l'inzuccata di Cerri dopo soli 4 minuti, una rete che ripaga la sfortuna del centravanti uscito per infortunio dopo aver riassaporato una gioia che non provava da 1099 giorni. «E' stata forse la miglior partita della mia gestione» afferma Davide Nicola. Una gara preceduta da un 1' di silenzio per Mattia Giani, il calciatore morto una settimana fa in campo, cresciuto nelle giovanili dell'Empoli. Calzona recupera Kvaratskhelia e Juan Jesus e avvicenda gli squalificati Rrahmani e Mario Rui con Ostigaard e Natan schierato a sorpresa terzino (mossa che non convincerà). Nicola rilancia dopo due mesi Grassi e conferma Fazzini e Cambiaghi a sostegno di Cerri che ripaga la fiducia sbloccando subito su assist di Gyasi: l'ultimo gol in A risaliva al 17 aprile 2021, al Parma, e con indosso la maglia del Cagliari. Dopo un quarto d'ora però il centravanti deve uscire per guai alla coscia destra. Entra Niang e subito innesca Cambiaghi che davanti a Meret si divora il raddoppio colpendo solo la parte esterna del palo. E il Napoli? Trafitto per la dodicesima gara di fila (non accadeva dal 1997) s'affida al solito però sterile possesso palla, è in difficoltà quando gli avversari provano a ripartire, non crea pericoli: un lampo di Kvara, un tentativo di Osimhen. Tutto qui. Fischiano i quattromila tifosi, delusi ma anche per dare la scossa. Il Napoli continua a tenere il pallino del gioco ma non sfonda neppure con le giocate individuali: su Kvara è attento Capril, e Calzona cambia 2/3 dell'attacco: fuori Kvara e Politano (che non pare gradire), dentro Raspadori e Ngonge. L'Empoli continua a coprirsi bene e con coraggio, il Napoli attacca ma non è lucido e non trova sbocchi. Entra pure Simeone, il gol però rimane una chimera, sotto la pioggia l'Empoli fa festa, il Napoli piange. «Cosa non ha funzionato? Loro hanno iniziato feroci, noi molli e timidi. È inconcepibile, ma la responsabilità è mia. Evidentemente - continua Calzona - non sono riuscito a comunicare ai ragazzi la mia voglia di andare il più lontano possibile. Ora però dobbiamo onorare la maglia e dare di più per la dirigenza, la città, l'orgoglio. Non mi aspettavo una situazione simile, le colpe sono mie e dei ragazzi, spiace non essere riusciti a fare meglio».

Calzona: «Chiedo scusa ai tifosi, la colpa del ko è tutta mia»

Francesco Calzona, 55 anni

LE PAGELLE di Lorenzo Bargi

Fazzini illumina i toscani Natan: confusione totale

EMPOLI

Caprile 6 Una respinta con i piedi a gioco fermo, per il resto solo ordinaria amministrazione.
Bereszynski 6.5 Sulla sua fascia operava un certo "Kvara", gli ha concesso davvero poco o nulla.
Walukiewicz 6.5 Dopo l'errore pagato a caro prezzo a Lecce, stavolta tiene alta fino all'ultimo la barra dell'attenzione.
Luperto 7 Prestazione monumentale del capitano, guida la difesa con la massima autorevolezza.
Gyasi 7 Pomeriggio da incorniciare. Sbaglia meno del solito in fase di appoggio, si concede anche qualche giocata di fino e l'assist per il gol-partita.
Grassi 6.5 Al rientro da titolare, si vede che non è al cento per cento ma tiene botta alla grande per 81 minuti.
Maleh 6.5 Qualche sbavatura, però è encomiabile sul piano della grinta e della cattiveria agonistica.
Pezzella 6.5 Ormai ha conquistato la titolarità della fascia sinistra, non delude la fiducia del tecnico. Peccato per l'ammonizione. **Cacace** (37' st) **ng**
Fazzini 7 Schierato a sorpresa dall'inizio come trequartista, fa un partitone entrando nell'azione decisiva e lottando su ogni pallone. **Zurkoswki** (25' st) **6** stavolta parte dalla panchina, si fa trovare pronto alla chiamata.
Cambiaghi 6.5 Sarebbe da 7 anche lui, almeno nel primo tempo, ma la rete fallita a tu per tu con Meret è ai limiti dell'impossibile. **Cancellieri** (25' st) **6** Fa la sua parte pur senza brillare.
Cerri 7 In 19 minuti porta i suoi in vantaggio e sfiora il bis sempre di testa. Poi l'infortunio che lo costringe a uscire. **Niang** (20' pt) **6.5** Ci mette un po' per carburare, poi comincia a guadagnarsi la pagnotta.
All. Nicola 7 Gara preparata nel migliore dei modi. Stavolta né la sfortuna né il Var hanno potuto fermare il suo Empoli.

NAPOLI

Meret 6 Sul gol è incolpevole, per il resto se la cava senza problemi. Salvato dal palo sul bolide ravvicinato di Cambiaghi.
Di Lorenzo 6 Non la migliore partita per il capitano degli azzurri.
Ostigard 5.5 Si perde Cerri nell'azione del gol che costa al Napoli la sconfitta.
Juan Jesus 5.5 Anche lui tutt'altro che impeccabile, Fazzini lo mette più volte in difficoltà.
Natan 5 Primo tempo in totale confusione per il sostituto di Mario Rui, inevitabile la sostituzione nell'intervallo. **Mazzocchi** (1' st) **6** Meglio del predecessore, pur dovendosi adattare a giocare sulla sinistra.
Anguissa 6 Apprezzabile per corsa e abnegazione, anche se spesso impreciso nelle giocate. **Simeone** (44' st) **ng**
Lobotka 5.5 In fase propositiva da lui ci aspetta qualcosa in più.
Zielinski 6 Tra i centrocampisti è quello che ci mette un po' più di "garra", nonostante non riesca ad incidere più di tanto.
Politano 6 Ci prova ad inizio ripresa, ma il suo sinistro non ha fortuna. Non brillantissimo, però almeno cerca di dare la scossa.
Ngonge (27' st) **5.5** Entra, non cava un ragno dal buco e si fa pure ammonire.
Osimhen 5.5 Prova in ogni modo a far salire i suoi, trovando tuttavia sulla sua strada un Luperto in giornata di grazia.
Kvaratskhelia 5.5 Qualche penetrazione centrale e poco altro. Non ha la brillantezza dei momenti migliori. **Raspadori** (27' st) **5.5** Pochi palloni giocabili e zero spunti personali.
All. Calzona 5.5 Perde nettamente la sfida con Nicola con l'undici di partenza. Neanche i successivi cambi sono risolutivi.

ARBITRO

Manganiello 6 Due ammonizioni per parte in una sfida sostanzialmente corretta. Manca forse un intervento del Var per un colpo "proibito" ai danni di Luperto.

(CREAZ)

Nel duello salvezza l'Udinese riesce a resistere fino al 92', poi si arrende

Che Verona! È senza fine Coppola-gol nel recupero

Fabio Riva

Ok, ok, ok... A dire che si trattasse di una partita da "si salvi chi può", non è che si brilli in quanto ad originalità. Epperò, dai: la locuzione rende bene l'idea. Ché "salvezza" è parolina magica e ancora, a lungo, sarà obiettivo cui tendere per parecchi là nello scantinato della classifica. Peraltro il "si salvi chi può di cui sopra" dà anche bene l'idea del clima ansioso (per i giocatori) e ansiogeno (per i tifosi) che caratterizza le malcapitate, loro malgrado. In particolare - poi - Verona e Udinese si sono ritrovate al Bentegodi con l'inattesa necessità di rispondere agli exploit dell'Empoli, che poche ore prima s'era imposta sul Napoli, e tutto sommato pure del Cagliari, che 24 ore prima aveva addirittura sfiorato il successo contro la Juventus. E dunque, a maggior ragione, bravo Verona. Ha retto, è stato sfortunato (pali, traverse) poi l'ha comunque risolta con Coppola. Ora guarda al futuro con più ottimismo. E ripensa al recente passato con soddisfazione: quella rivoluzione effettuata a gennaio sta dando frutti fors'anche insperati.

AVVIO SOFT

Altro che il 3-3 dell'andata, sin da subito si capisce che vige il buon vecchio prinicipio del "primo non prenderle". Si parte dunque con qualche iniziativa, e qualche cross, e qualche tiro di Samardzic sul fronte Udinese; mentre su sponda Verona, beh... Qualche azioncina veloce e poco più. Si respira inoltre tanto nervosismo che si concretizza in interventi al limite e spesso da cartellino giallo: già nel primo quarto d'ora (Serdar e Cabal tra i gialloblù, Walace per i bianconeri). La prima vera occasione arriva al 26' ed è per l'Udinese a margine d'una mischia da calcio d'angolo: Lucca riceve a pochi passi dalla porta e spara addosso a Montipò. Si giunge stancamente sino alla fine del primo tempo tra errori tecnici, palle perse, difficoltà a rendersi pericolosi e creare soluzioni offensive. Anche se in verità al 43' il Verona si desta: percussione di Lazovic che mette in mezzo per Noslin, il quale tuttavia si fa anticipare da Ehizibue. E ancora, di lì a poco, sempre l'olandese è pericolosissimo di testa: palo.

CRESCENDO

Nella ripresa qualcosa cambia in termini di intraprendenza. Il Verona aggredisce le fasce ma concede il fianco ai rivali e alle loro ripartenze. "Raffica" dei friulani nei primi minuti: occasione per Ehizibue al 6', al 7' colpo di testa di poco a lato di Bijol. C'è persino un gol di Pereyra, tuttavia in netta posizione di fuorigioco (come giustamente constatato dall'arbitro). Via al crescendo finale in cui le occasioni crescono in termini di pericolosità e frequenza. Dall'una e dall'altra parte: da Cabal a Ehizibue, per dire... Fino a Folorunsho (traversa, di testa, a ridosso del 90') e al colpo di scena nel recupero - quando ormai lo 0-0 pareva scolpito sul tabellone - di Coppola che - con la freschezza dei suoi 20 anni - ha firmato un 1-0 pesantissimo. «Vesto questa maglia da quando ho 8 anni, immaginatevi che emozione... A gennaio eravamo un po' destabilizzati da tante partenze, ma sono arrivati ottimi ragazzi e si vede!». I friulani invece restano di sasso, nonostante una buona prestazione. Hanno comunque una partita da recuoerare, quella della 32ª giornata contro la Roma sospesa per il malore di N'Dicka.

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	83	32	26	5	1	77	17
Milan	69	32	21	6	5	63	37
Juventus	64	33	18	10	5	47	26
Bologna	59	32	16	11	5	45	25
Roma	55	31	16	7	8	56	35
Lazio	52	33	16	4	13	42	35
Atalanta	51	31	15	6	10	57	36
Napoli	49	33	13	10	10	50	41
Torino	45	32	11	12	9	31	29
Fiorentina	44	31	12	8	11	43	36
Monza	43	32	11	10	11	34	41
Genoa	39	33	9	12	12	35	40
Lecce	32	32	7	11	14	27	48
Cagliari	32	33	7	11	15	36	56
Verona	31	33	7	10	16	31	44
Empoli	31	33	8	7	18	26	48
Udinese	28	32	4	16	12	30	48
Frosinone	27	32	6	9	17	40	63
Sassuolo	26	32	6	8	18	39	62
Salernitana	15	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **13 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.). **12 RETI:** Dybala (Roma, 6 rig.); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Calhanoglu (9 rig.), Thuram (Inter); Lukaku (Roma). **10 RETI:** Orsolini (2 rig.), Zirkzee (2 rig.) (Bologna); Soulé (Frosinone, 4 rig.); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (Sassuolo, 1 rig.).

33ª GIORNATA

Cagliari-Juventus	2-2
Empoli-Napoli	1-0
Genoa-Lazio	0-1
Verona-Udinese	1-0
OGGI	
Sassuolo-Lecce	ore 12.30
Torino-Frosinone	ore 15
Salernitana-Fiorentina	ore 18
Monza-Atalanta	ore 20.45
DOMANI	
Roma-Bologna	ore 18.30
Milan-Inter	ore 20.45

34ª GIORNATA

VENERDÌ 26/4	
Frosinone-Salernitana	ore 20.45
SABATO 27/4	
Inter-Torino	ore 15
Lecce-Monza	ore 15
Juventus-Milan	ore 18
Lazio-Verona	ore 20.45
DOMENICA 28/4	
Bologna-Udinese	ore 15
Atalanta-Empoli	ore 18
Napoli-Roma	ore 18
Fiorentina-Sassuolo	ore 20.45
LUNEDÌ 29/4	
Genoa-Cagliari	ore 20.45

Per i gialloblù anche un palo e una traversa, con Noslin e Folorunsho. Coppola: «Che svolta da gennaio»

Diego Coppola, 20 anni, festeggia il gol che ha deciso la partita

MARCATORI
st 47' Coppola

VERONA (4-2-3-1)
Montipò 7; Centonze 6, Coppola 7, Magnani 6.5, Cabal (37' st Suslov ng); Serdar 7 (37' st Duda ng), Dani Silva 5.5 (13' st Swiderski 5); Mitrovic 5 (13' st Bonazzoli 5.5), Folorunsho 6.5, Lazovic 6 (31' st Vinagre ng); Noslin 6. A disp. Perilli, Chiesa, Corradi, Charlys, Belahyane, Cissè, Tavsan, Henry, Tchatchoua. All. Baroni 6

UDINESE (3-5-1-1)
Okoye 6; Perez 6, Bijol 6, Kristensen 6; Ehizibue 6 (35' st Ferreira ng), Samardzic 6.5, Wallace 6.5, Payero 5.5, Kamara 6; Pereyra 5.5; Lucca 5 (46' st Success ng). A disp. Silvestri, Padelli, Tikvic, Zemura, Ebosele, Kabalese, Zarraga, Brenner, Davis. All. Cioffi 5.5

ARBITRO
Guida di Torre Annunziata 5.5

NOTE
27.000 spettatori. Ammoniti Serdar, Cabal, Wallace e Samardzic per gioco falloso. Angoli 10-6 per il Verona. Recupero tempo pt 0'; st 3'

Michael Folorunsho, 26 anni

LE PAGELLE di Sandro Benedetti

Serdar, pedina preziosa Lucca spreca occasioni

VERONA

Montipò 7 Determinante nella prima frazione sulla girata ravvicinata di Lucca. Ma anche tanta attenzione e sicurezza per tutto il reparto.
Centonze 6 Ha gamba e riesce spesso ad accompagnare la fase offensiva.
Coppola 7 Lotta come un demonio con Lucca e tiene a galla il Verona sino alla rete decisiva con un gran colpo di testa.
Magnani 6.5 Ottima prima frazione quando sembra il più determinato là dietro.
Cabal 7 Fisicamente regge l'urto e si dimostra propositivo anche in attacco. **Suslov** (37' st) **ng**.
Serdar 7 Pedina preziosa perché in grado di contenere ma anche di far ripartire l'azione. Tatticamente indispensabile. **Duda** (37' st) **ng**.
Dani Silva 5.5 Ha piedi educati ma fatica sul ritmo e sulla fisicità. **Bonazzoli** (13' st) **5.5** Fatica a trovare palle da giocare in una difesa chiusa.
Mitrovic 5 Non pervenuto. Anche perché mal servito e anche mal sfruttato. **Swiderski** (13' st) **5** Cambia poco. Tocca pochi palloni e non incide.
Folorunsho 6.5 Magari non sempre lucido. Ma è l'unico che regge la forza fisica degli avversari. Colpisce una traversa con un ottimo colpo di testa.
Lazovic 6 Qualche buona idea ma anche tante pause. **Vinagre** (31' st) **ng**.
Noslin 6 Colpisce un palo con una bella girata di testa poi nella ripresa fatica a trovare spazi e non è più pericoloso dalle parti delle porta dell'Udinese.
All. Baroni 6 Cambia nella ripresa diversi interpreti. In una gara così dispendiosa fa bene perché in particolare le ultime due sostituzioni, Suslov e Duda, danno più voglia e gamba al Verona che proprio in pieno recupero trova la rete della vittoria.

UDINESE

Okoye 6 Non ha responsabilità sulle rete di Coppola. Piazzato sulla conclusione di Cabal.
Perez 6 Prestazione accorta senza grandi fronzoli, combatte con forza e dedizione.
Bijol 6 Va vicino al gol in due occasioni con due inzuccate. Ma perde il duello con Coppola in occasione della rete decisiva.
Kristensen 6 Piedi certamente non da trequartista ma grande disponibilità e attenzione. Si vede poco come un difensore deve fare.
Ehizibue 6 In fase difensiva è bravo su Noslin nel finale di frazione. Ma in attacco getta al vento una ghiotta opportunità. **Ferriera** (35' st) **ng**.
Samardzic 6.5 Giocatore di profilo tecnico diverso da tutti gli altri. Ma predica nel deserto. L'assist di tacco per Lucca vale il prezzo del biglietto.
Wallace 6.5 Un muro difficile da superare. Non perde un contrasto uno in tutta la gara. Gestisce bene un cartellino giallo. Indubbiamente prezioso nell'economia del gioco dell'Udinese.
Payero 5.5 Primo tempo anonimo, cresce un po' di più nella ripresa ma non è mai padrone del gioco.
Kamara 6 Dinamico, veloce e pungente. Cala nel finale quando i ritmi si alzano ancora di più.
Pereyra 5.5 Potrebbe sfruttare meglio gli spazi che la fisicità di Lucca gli prepara. Da un giocatore come lui ci si attende di più.
Lucca 5 Getta al vento due palle gol incredibili. La sconfitta pesa anche su di lui perchè, soprattutto sull'assist di Samardzic, poteva e doveva fare meglio. **Success** (46'st) **ng**.
All. Cioffi 5.5 Un solo cambio in tutta la gara, Success a tempo scaduto. La prestazione c'è, ma l'Udinese è abbonata alle sconfitte nei finali di gara.

ARBITRO

Guida 5.5 Mancano un paio di cartellini abbastanza evidenti, uno a Centonze, l'altro a Bijol.

BEGAMESTAR.SPORT
IL SITO CHE INSEGUE LO SPORT

Anche a Monza tanti tifosi con l'Atalanta

Bergamo in festa non si stanca mai

Fabio Gennari
BERGAMO

Il sogno europeo di andare in semifinale di Europa League superando il grande Liverpool appena realizzato, la semifinale di Coppa Italia contro la Fiorentina (gara di ritorno) solo a 3 giorni di distanza e una partita contro il Monza che vale tantissimo per il cammino in campionato nelle zone che valgono l'accesso alle Coppe per la stagione 2024/25. Non c'è sosta per l'Atalanta di Gian Piero Gasperini, i nerazzurri saranno di scena questa sera all'U-Power di Monza (fischio d'inizio alle 20.45) per riprendere il cammino in campionato dopo i bagordi di Coppa.

Per De Roon e compagni nelle ultime due gare contro Cagliari e Verona è arrivato solo 1 punto e se da un lato è comprensibile come la doppia sfida con il Liverpool mangi un sacco di energie sul piano nervoso, è altrettanto evidente come una compagine capace di eliminare dalla seconda competizione europea per club una delle favorite alla vittoria finale abbia tutto quello che serve per puntare al successo contro avversarie che, in campionato, la seguono in classifica.

La partita con il Monza rappresenta una bella occasione: i biancorossi giocano un buon calcio e ti lasciano, allo stesso tempo, giocare. L'Atalanta già contro il Verona aveva fatto vedere cose molto buone e migliori rispetto a Cagliari ma, avanti di due reti, i bergamaschi si sono fatti raggiungere e hanno poi fallito a più riprese il gol della vittoria nel finale. Contro i brianzoli sarebbe molto importante tornare al successo anche in campionato, per mettere pressione alla Roma che lunedì gioca con il Bologna e giovedì 25 aprile terminerà la sfida interrotta a Udine.

Il pubblico dell'Atalanta in festa al Gewiss Stadium di Bergamo

Non si è spento l'effetto-Liverpool. Gasperini valuta di partire con De Ketelaere e Lookman titolari

Gasperini non ha parlato alla vigilia e quindi è difficile inquadrare le possibili scelte perché il tecnico dei bergamaschi ha optato spesso per il turnover nelle ultime settimane ma con il Verona ha stupito tutti mandando in campo, a parte il portiere e gli squalificati, la stessa squadra che ha vinto ad Anfield. Possibile ritorno tra i titolari per Carnesecchi, Holm (con Ruggeri a riposo), Pasalic (per Ederson) e gli attaccanti De Ketelaere e Lookman che sono partiti in panchina giovedì sera contro il Liverpool. Anche Toloi in difesa è un'opzione valida. Complessivamente, l'Atalanta che ha scelto di giocare al massimo tutte le partite senza fare calcoli è una mina vagante delle prossime partite. E attenzione anche a Scalvini, ieri il numero 42 degli orobici ha lavorato in parte con il gruppo e stamattina nella rifinitura (la squadra non è rimasta in ritiro a Zingonia) si deciderà se continuare a farlo lavorare a Zingonia oppure se convocarlo già per la sfida di Monza. Da Bergamo ci sarà un mini-esodo: esaurito il settore ospiti con 2.587 biglietti venduti in meno di 24 ore, la voglia di Atalanta è totale e il morale del pubblico è alle stelle.

Probabile il rientro di Carnesecchi tra i pali. C'è il dubbio legato a Scalvini

MONZA 4-2-3-1

Allenatore: Palladino
A disposizione: 23 Sorrentino, 64 Gori, 2 Donati, 5 Caldirola, 13 Pedro Pereira, 33 D'Ambrosio, 77 Kiryakopoulos, 21 V.Carboni, 27 Maldini, 80 Vignato, 9 Colombo
Indisponibili: Caprari, Machin, Bettella, Mota Carvalho, Ciurria
Squalificati: Gomez, Akpa Akpro
Diffidati: Gagliardini, Djuric

ATALANTA 3-4-1-2

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 1 Musso, 31 Rossi, 19 Djimsiti, 43 Bonfanti, 33 Hateboer, 20 Bakker, 22 Ruggeri, 25 Adopo, 7 Koopmeiners, 90 Scamacca, 10 Touré
Indisponibili: Scalvini
Squalificati: nessuno
Diffidati: Gasperini, Lookman, Hateboer, Kolasinac, Koopmeiners

Ore 20.45
Stadio: U-Power Stadium, Monza
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Giua di Olbia
Assistenti: Dei Giudici-Bercigli
Quarto ufficiale: Zufferli
Var: Mariani
Avar: Serra

LA DOMENICA DEL 10 E LODE

Ecco dove nascono gli applausi di Klopp ai tifosi dell'Atalanta

Xavier Jacobelli

Fra le cento immagini indimenticabili che l'Atalanta custodirà nel suo museo, allestito dentro la nuova Curva Morosini, ce ne sono due, già indelebili nella memoria collettiva, datate 18 aprile 2024. La prima ritrae Jurgen Klopp che applaude i tifosi avversari mentre lascia il terreno di gioco dopo essere stato eliminato dall'Europa League. La seconda lo immortala mentre si toglie il cappellino rispondendo agli applausi della Curva Pisani, dopo avere fatto altrettanto con i propri sostenitori e avere abbracciato e salutato Gasperini e i suoi giocatori, complimentandosi con loro. Due gesti semplici, spontanei, ispirati alla più pura educazione sportiva e al fair play anglosassone. Dovrebbero essere così normali da rivelarsi, invece, eccezionali. Addirittura anticonformisti rispetto ai beceri costumi che troppo spesso avvelenano gli stadi, tanto che sui social hanno procurato una cascata di complimenti a Klopp. Non a caso, nei nove anni di Liverpool, il cinquantaseienne signore nato a Stoccarda è stato definito il più inglese degli allenatori tedeschi.
In sala stampa, egli è stato icastico: «Dobbiamo fare i complimenti all'Atalanta ed è facilissimo poiché ha meritato di passare il turno. Quando vinci contro di noi per 3-1, fra andata e ritorno, soprattutto in questo modo, meriti assolutamente di andare in semifinale». L'Atalanta gli ha reso omaggio su Instagram. Il post porta in calce una sola parola: respect. Alla destra di Klopp, c'è Konate; alla sua sinistra, Elliott: tutti e tre battono le mani al pubblico di Bergamo. Giovedì scorso, Klopp ha guidato i Reds per l'ultima volta nelle coppe internazionali: si è lasciato alle spalle 90 partite (55 vittorie, 15 pareggi, 20 sconfitte), una Champions League, una Supercoppa europea, un Mondiale per club, oltre ad avere riportato Liverpool sul trono Premier nel 2020, dopo trent'anni d'attesa, arricchendo il suo fantastico ciclo con una Coppa d'Inghilterra, una Community Shield, 2 coppe di Lega. Abituato a vincere, Klopp ha insegnato come si perde. Con stile, eleganza, fair play. Ecco perché non deve stupire il suo atteggiamento, degno di un autentico uomo di sport, e perché non è difficile scoprire dove nascano quegli applausi di Bergamo: «Il calcio è come la vita: non si vince sempre, ma si impara sempre. Nel calcio, la passione e il cuore sono più importanti della tecnica. Il successo non è solo vincere, ma migliorare ogni giorno. Se non credi di poter vincere, non provarci nemmeno. È giusto commettere errori, purché si impari da essi. Non voglio essere il miglior allenatore del mondo, voglio essere il miglior allenatore per i miei giocatori. Il talento è importante, ma l'atteggiamento è ancora più importante. Il calcio è uno sport di squadra, nessuno può vincere una partita da solo. Non importa quante volte cadi, l'importante è quante volte ti rialzi. Il successo non è mai permanente, bisogna continuare a lavorare sodo. Non importa quanti soldi hai, se non hai passione non andrai lontano. Disciplina e dedizione sono fondamentali per il successo. Il rispetto per gli altri è fondamentale nel calcio. Non c'è tempo per i rimpianti, bisogna andare avanti e imparare dai propri errori. A volte, la vittoria non è la cosa più importante, ma il modo in cui si gioca la partita. I sogni si realizzano solo se si ha il coraggio di perseguirli. Il calcio è l'arte di trasformare l'impossibile in possibile». Chi ha detto queste cose? Klopp, in inglese. Gasperini le ha tradotte in italiano.

QUI MONZA | IL TECNICO DEI BRIANZOLI CONOSCE BENE LE QUALITÀ DI GASPERINI

Palladino li esalta: «Come una big»

Diego Marturano
MONZA

Per Palladino l'incontro con un mentore e amico come Gasperini, per il Monza la sfida all'unica squadra con la quale non ha ancora ottenuto punti in Serie A. Motivazioni differenti, ma stesso spirito nella gara tra i brianzoli e un'Atalanta lanciatissima in Europa ma che sta pagando lo sforzo in campionato. Recentemente l'allenatore ha proposto la difesa a tre contro il Napoli e a quattro a Bologna. Negli schieramenti moderni tutto è più fluido, anche i moduli, e dieci metri avanti o indietro nel posizionamento di un giocatore possono fare la differenza. In un certo senso, anche le dichiarazioni della vigilia di Palladino vanno in questa direzione: «Bisogna essere equilibrati quando si affrontano grandi squadre con calciatori forti anche individualmente. In questa seconda parte della stagione il Monza è stato molto solito e ha trovato equilibri anche con un sistema tattico diverso. Il percorso è bello, importante e di crescita. Aver fatto risultato a Bologna ci ha dato ulteriore consapevolezza e energia positiva. Affronteremo ora una grande squadra come l'Atalanta, con un grandissimo allenatore, che conosco benissimo come Gasperini, e che arriva dal successo di Europa League con il Liverpool». In estate potrebbe cambiare, ma un rinnovo non è escluso, anche perché Palladino sarà per sempre riconoscente all'ambiente biancorosso: «Io sono stato fortunato nell'essere entrato in questa grande società e sono cresciuto parecchio in questo anno e mezzo. Sono stato travolto da questo lavoro fantastico, sono molto ambizioso e da me e dal mio staff voglio sempre il massimo. Di tutto questo periodo cito soprattutto le vittorie con l'Inter dell'anno scorso e con il Milan di quest'anno. Per battere l'Atalanta servirà un'attenzione simile». Dal punto di vista della formazione, con Akpa Akpro squalificato è atteso il rientro di Gagliardini in mezzo. Solito ballottaggio in trequarti con la possibilità di vedere Pessina, altrimenti in campo uno tra Bondo e Valentin Carboni. Ancora out Mota Carvalho, fuori anche Ciurria.

Raffaele Palladino, 40 anni

SCONTRO SALVEZZA | IL SASSUOLO NON VINCE DA PIÙ DI UN MESE

Ballardini promuove esperienza e gioventù Il Lecce non fa calcoli

Andrea Pinamonti, 24 anni

Paolo Seghedoni
Francesco Romano

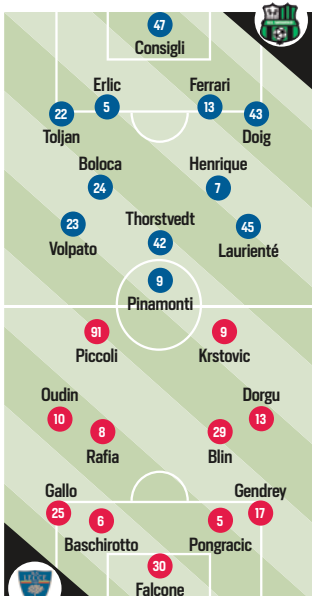
QUI SASSUOLO
«Se farò qualcosa di particolare in caso di salvezza? Queste cose me le tengo per me…». Davide Ballardini chiude così la presentazione del lunch match di questa giornata. Una sfida contro il Lecce che, a sei turni dalla fine della stagione, ha il sapore della gara senza appello: «Sarà importante non farci trovare scoperti, loro sono una squadra molto fisica che si difende bene quando riparte, e ha le caratteristiche per fare male. Dovremo essere veloci e interpretare bene tutte le fasi, sia in difesa che in attacco, cercando sempre di conservare l'equilibrio e l'ordine in campo. Mi aspetto una gara diversa rispetto a quella vista contro il Milan: sia quando si difende che quando si attacca rimanendo equilibrati e ordinati, anche perché affrontiamo una formazione che fa della compattezza la propria arma. Noi dovremo mettere in campo più carattere. Sono d'accordo quando si dice che non sempre giochiamo con l'atteggiamento giusto. Dobbiamo essere aggressivi, coprire bene gli spazi ed avere sempre grande attenzione». Toljan sarà a disposizione e partirà dal primo minuto, Pedersen è sulla via del rientro e potrebbe andare in panchina, mentre è in dubbio Obiang (nel caso in campo Henrique in mezzo al fianco di Boloca, con Thorstvedt trequartista). Ancora Ballardini che parla del mix tra atleti esperti e giovani: «In questo momento serve l'esperienza di chi ha più campionati di Serie A alle spalle, e penso a Obiang, ma anche a Pinamonti, per esempio, unita alla spensieratezza dei giovani come Volpato o Missori. Ho fiducia perché la squadra ha valori tecnici e umani importanti. Laurienté è sicuramente un calciatore importante per noi, può fare la differenza se si mette a servizio della squadra, ma tutti possiamo e dobbiamo fare meglio per raggiungere il nostro obiettivo».

QUI LECCE
«I risultati della settimana scorsa sono stati clamorosi, il Cagliari che fa punti a San Siro, il Frosinone a Napoli. Tutte hanno fatto risultati importantissimi - commenta l'allenatore del Lecce Luca Gotti -. I sette club che stanno lottando per la salvezza sono vivi, tutti gli allenatori di queste squadre hanno la convinzione di potersi salvare e sanno che sarà dura. La quota salvezza dipende dagli scontri diretti. A 32 punti il Lecce di sicuro non è salvo, perché chiudere così significherebbe perdere diversi scontri diretti. Sono queste partite che determinano la quota salvezza. Verosimilmente è tra i 34 e i 36 punti, ma sono proiezioni che si possono fare a livello giornalistico e non all'interno dello spogliatoio. Sarebbe un errore concentrarsi sulla quota salvezza, noi dobbiamo pensare solo alla partita con il Sassuolo». L'allenatore dei giallorossi, che oggi affronterà il Sassuolo del collega Davide Ballardini, avrà molti assenti, a cominciare da Almqvist squalificato, passando dai vari infortunati tra cui Banda, Dermaku, Kaba e Ramadani. In vista dello scontro salvezza, Gotti dovrà ridisegnare la squadra con il calciatori a disposizione: «A centrocampo mancherà Ramadani ma abbiamo ancora diverse soluzioni, possiamo rimanere come siamo stati nelle ultime partite o passare a un centrocampo a tre, e questo potrebbe succedere anche all'interno della partita. Rafia al suo posto? Con me non ha giocato ancora un minuto, ma è un ragazzo che si sta allenando molto bene. Ha un atteggiamento eccellente. Non vedo l'ora di poterlo gratificare già da domani». Pesanti anche le assenze sugli esterni, ma Gotti spiega: «Dorgu ha la capacità di giocare in varie parti del campo, può fare anche la mezzala. Oudin esterno? Lo ha fatto diverse volte. Qualche anno fa aveva un valore di 15 milioni e giocava in quella zona. Lo stesso Rafia ha fatto l'esterno. Proverò a mettere in campo una squadra equilibrata ed organica: non è una singola posizione che può determinare le mie scelte. Con il Sassuolo sarà una gara che riserverà risposte più o meno simili rispetto a quella disputata contro l'Empoli. Non penso agli avversari ma al tipo di match che dobbiamo fare noi: è una partita importante ed è necessario stare sul pezzo».

Gotti: «Non vedo l'ora di gratificare Rafia, ha il giusto atteggiamento»

Hamza Rafia, 25 anni

SASSUOLO 4-2-3-1

Allenatore: Ballardini
A disposizione: 28 Cragno, 25 Pegolo, 3 Pedersen, 2 Missori, 21 Viti, 19 Kumbulla, 6 Racic, 11 Bajrami, 14 Obiang, 8 Mulattieri, 92 Defrel, 15 Ceide
Indisponibili: Berardi, Castillejo
Squalificati: nessuno
Diffidati: Ferrari, Laurienté, Pedersen, Tressoldi

LECCE 4-4-2

Allenatore: Gotti
A disposizione: 21 Brancolini, 98 Borbei, 40 Samooja, 12 Venuti, 59 Touba, 16 Gonzalez, 18 Berisha, 50 Pierotti, 11 Sansone, 45 Burnete
Indisponibili: Banda, Dermaku, Ramadani, Kaba
Squalificati: Almqvist
Diffidati: Piccoli, Rafia

Ore 12.30
Stadio: Mapei Stadium, Reggio Emilia
In tv: Sky Sport Calcio (202), Dazn, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Doveri di Roma
Assistenti: L. Rossi-Scatragli
Quarto ufficiale: Santoro
Var: Pairetto
Avar: Irrati

TURNOVER | TANTE LE ASSENZE DA ENTRAMBE LE PARTI

Salernitana dimezzata Italiano con le riserve e la testa a Bergamo

Antonio Candreva, 37 anni

Marcello Festa
Luciana Magistrato

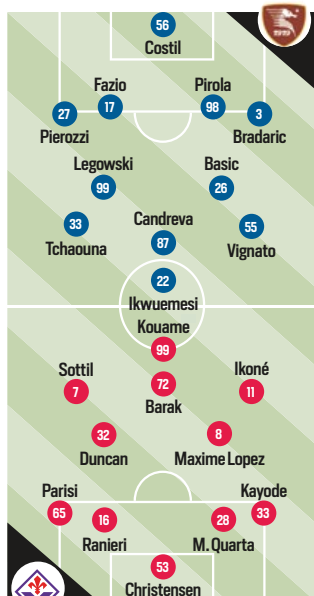
QUI SALERNO
Stefano Colantuono dovrà rinunciare allo squalificato Lassana Coulibaly, ma anche agli infortunati Maggiore e Kastanos. Tre assenze pesanti che svuotano il centrocampo. Il polacco Legowski sarà schierato dal primo minuto. Accanto a lui uno tra Basic e Martegani. In difesa dovrebbe restare fuori per problemi fisici anche Manolas. Gyomber e Pirola potrebbero fare coppia al centro. Pierozzi, che è di proprietà della Fiorentina, e Bradaric potrebbero presidiare le corsie laterali. Giochi fatti in avanti. Tchaouna e Vignato saranno gli esterni, mentre Candreva taglierà il traguardo delle 500 presenze in serie A giocando in appoggio all'unica punta che sarà uno tra Ikwuemesi e Simy. «Sia noi che la Fiorentina - dice Colantuono - avremo delle assenze importanti ma probabilmente a noi in questo momento ci disturbano maggiormente perché abbiamo fuori giocatori che potevano darci una grande mano. Giocheremo con i ragazzi a disposizione, devono capire il momento e che bisogna dare tutto in campo. Non avremo Gyomber, Manolas, Boateng, Maggiore, Kastanos e mancherà anche Coulibaly per squalifica. Sono assenze pesanti perché le scelte sarebbero state più ampie ma con quelli che abbiamo dobbiamo cercare di tirare fuori l'orgoglio e fare una partita di grande intensità». Non è decollata la prevendita, ma era quasi scontato. I tifosi vorrebbero avere novità e certezze a stretto giro, ma anche aprile potrebbe passare senza sussulti. La gara di oggi, allora, sarà importante perché la Salernitana dovrà cercare di non mettersi nelle condizioni di poter salutare la massima serie con largo anticipo e per di più in occasione di una gara casalinga. Spostare il più in là possibile il momento in cui arriverà il verdetto aritmetico è uno dei residuali obiettivi di una stagione che è stata sciatta e sciagurata.

QUI FIRENZE
A Salerno per un colpo di reni al campionato, per recuperare i troppi punti persi per strada, soprattutto in trasferta, visto che in questo 2024 la Fiorentina non ha mai vinto lontano dal Franchi. Vincenzo Italiano crede ancora in una posizione migliore della decima fin qui occupata anche se l'elenco delle convocazioni indica che il tecnico non perde di vista l'obiettivo primario rappresentato dalla semifinale di ritorno di Coppa Italia a Bergamo contro l'Atalanta, squadra altrettanto stanca per i tanti impegni ma capace di eliminare il Liverpool in Europa League. Ecco perché il tecnico viola ha preferito lasciare a casa i big che devono recuperare da infortuni e fatiche extra visti anche i supplementari con il Viktoria Plzen. In particolare, a Salerno Italiano non ha portato i due pilastri della squadra Bonaventura (che deve recuperare da un problema alla caviglia) e Gonzalez, né i tre centravanti di ruolo, Beltran, Belotti e Nzola (quest'ultimo non convocato da tre partite per motivi personali). Spazio dunque a qualche seconda linea (tra i convocati compaiono anche tre Primavera) ma soprattutto in campo spazio a Christian Kouame che giovedì scorso in Conference ha forse giocato una delle sue migliori partite, prima da esterno sinistro poi da punta centrale al posto di Belotti. E stasera all'Arechi sarà proprio lui a reggere il peso dell'attacco, stante l'assenza degli altri attaccanti. Il suo futuro è ancora incerto visto che il suo contratto scade a giugno e la società non sfrutterà l'opzione per un altro anno, esercitabile comunque fino a maggio, ma le parti vogliono proseguire insieme. I discorsi per un rinnovo, a cifre diverse dallo scatto alto dell'ingaggio previsto dall'opzione, sono già stati avviati e verranno messi nero su bianco dopo le partite decisive. Italiano ha sempre parlato di Kouame come di un giocatore fondamentale, un «soldatino da portare sempre in guerra», con caratteristiche diverse dagli altri esterni in rosa, abile a spaccare le partite, capace di ricoprire più ruoli. Superata la malaria, il campione d'Africa ora è in un buon momento di forma ed ecco perché Italiano, nonostante la rotazione massiccia, è tranquillo con lui in campo, nella convinzione che stasera possano arrivare anche quei gol mancati giovedì, per la bravura del portiere e per la sfortuna del legno colpito.

Con Belotti, Nzola e Beltran fuori, davanti chance per Kouame

Christian Kouame, 26 anni

SALERNITANA 4-2-3-1

Allenatore: Colantuono
A disposizione: 13 Ochoa, 4 Pasalidis, 24 Pellegrino, 6 Sambia, 59 Zanoli, 7 Martegani, 11 Gomis, 9 Simy, 14 Weissmann
Indisponibili: Kastanos, Maggiore, Manolas, Gyomber, Boateng
Squalificati: Coulibaly
Diffidati: Gyomber, Pirola, Candreva, Pierozzi

FIORENTINA 4-2-3-1

Allenatore: Italiano
A disposizione: 1 Terracciano, 30 Martinelli, 2 Dodo, 22 Faraoni, 4 Milenkovic, 3 Biraghi, 50 Biagetti, 38 Mandragora, 6 Arthur, 19 Infantino, 17 Castrovilli, 51 Caprini, 52 Sene
Indisponibili: Bonaventura, Beltran, Gonzalez, Belotti, Comuzzo, Nzola
Squalificati: nessuno
Diffidati: Milenkovic

Ore 18
Stadio: Arechi, Salerno
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marchetti di Ostia Lido
Assistenti: Preti-De Meo
Quarto ufficiale: Perenzoni
Var: Fabbri
Avar: Di Paolo

Stasera al Bernabeu va in scena il Clásico: per i Blancos è quasi una formalità, dopo la gran impresa di Champions

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il sorriso soddisfatto di Carlo Ancelotti, 64 anni. Il Real è leader della Liga e semifinalista di Champions League

Il Real per la nobiltà Il Barça per l'onore

Ancelotti: «Col City come una provinciale? Non ho visto nostri tifosi tristi». Xavi: «Vale una stagione»

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Non provateci nemmeno a togliere il sorriso a Carlo Ancelotti. Non ci riuscirete. Sornione e legittimamente soddisfatto, Carletto ha affronta la vigilia del Clásico con la leggerezza di chi sa che, nel peggiore dei casi, continuerà ad avere cinque punti in più del Barcellona che, a differenza del suo Real Madrid, non è riuscito a conquistare il pass per le semifinali di Champions League: «Le critiche per la nostra partita a Manchester? Non mi sorprendono, ma noi abbiamo ben chiaro in testa come dobbiamo giocare, cosa dobbiamo fare sia quando abbiamo la palla che quando non ce l'abbiamo. E, per dirla tutta, non ho incrociato nessun nostro tifoso triste. Sono tutti contenti e io con loro». Troppo esperto il tecnico emiliano per cadere nella trappola di chi gli rimprovera di aver giocato come una piccola sul campo del City. Anche perché è cosciente che una piccola se ne sarebbe tornata a casa con quattro o cinque gol sul groppone (come, del resto, è successo al Barça che, una volta in 10, si è sciolto come neve al sole contro il Psg): «Durante l'eliminatoria siamo stati per la maggior parte del tempo qualificati e solo per pochissimi minuti eliminati e questo spiega anche la scelta di giocare col blocco basso», ha ammesso Ancelotti che, alla fine dell'incontro del City of Manchester, aveva sottolineato che «l'unico modo per passare il turno era giocando così». E sono passati, loro: «Stiamo facendo bene. La torta è già pronta, ora manca solo la ciliegina».

E, del resto, anche lo stesso Xavi Hernández non ha potuto fare a meno di complimentarsi con il Real: «Sono stati costretti a difendersi contro la miglior squadra del mondo. È lecito e lo hanno fatto molto bene. Lo avevano fatto anche qui nel Clásico d'andata, quando la prima frazione fu completamente nostra. C'è chi parla di fortuna, ma non è così. Hanno lavorato tantissimo, aiutandosi molto. Quello che ha fatto il Real non ha nulla a che vedere con la casualità. In tre anni hanno eliminato due volte la squadra più forte del mondo e, per questo, per riuscire a batterli dovremo essere efficaci perché loro lo sono». Per il tecnico catalano, quello di stasera è diventato «l'incontro più importante della stagione. Dobbiamo vincere per provare a mettere un po' di pressione alla capolista». Dalla sua, Ancelotti non ha dubbi sul fatto che «sarà un Clásico combattuto. Come sempre, del resto. È una grande opportunità per avvicinarci al titolo di Liga, ma il Barça è vivo». Forse anche un po' troppo. Il problema principale dei catalani, infatti, è quello di non riuscire sempre a controllare i propri nervi. Dall'espulsione di Xavi contro il Paris Saint Germain al battibecco in differita tra Iklay Gundogan e Ronald Araujo, la sensazione è che nello spogliatoio culé la tensione sia altissima: «Tutto risolto - ha, però, assicurato l'allenatore blaugrana - . Quando non c'è malafede non esistono problemi». Eppure, anche sotto questo aspetto, tutt'altro che secondario, il Real sembra stare meglio dell'eterno rivale: «Il segreto della nostra forza? Che tutti antepongono il bene della squadra al proprio ego - ha ammesso Carletto -. Non è semplice vedere un top team giocare con l'impegno che abbiamo messo in campo noi l'altro giorno». No, non lo è.

Carletto e la ricetta del successo: «Qui conta la squadra, mica il singolo»

I RISULTATI

Per il Girona show e poker con il Cadice

BARCELLONA. Il Girona ha dato un altro passo verso la prossima Champions e, allo stesso modo, Dovbyk, al 18° gol in campionato, verso il titolo di Pichichi. La vittoria conquistata contro il Cadice, permette ai catalani di portare a 10 i punti di vantaggio sull'Athletic, 5°, mentre l'ucraino ha allungato a +2 su Bellingham. Oggi tornerà in campo l'Atlético Madrid, 4°, e lo farà contro l'Alavés, dopo la cocente delusione rimediata a Dortmund nel ritorno dei quarti di Champions: «Dobbiamo restare tranquilli e concentrarci su quello che resta», il monito di Simeone.

R.R.R.

32ª GIORNATA Athletic Bilbao-Granada 1-1; Celta-Las Palmas 4-1 (pt 11' Herzog/L, 37' Iago Aspas/C, 39' Swedberg/C; st 26' Douvikas/C, 31' Iago Aspas/C); Rayo Vallecano-Osasuna 2-1 (pt 29' Moi Gómez/O; st 35' Chavarría/R, 39' Palazón/R); Valencia-Betis 1-2 (pt 19' Pérez/B; st 21' rig. Pepelu/V, 32' Pérez/B); Girona-Cadice 4-1 (pt 9' Eric García/G, 22' Martín/G; st 26' Dovbyk/G, 36' Escalante/C, 37' Portu/G). **Oggi ore 14** Getafe-Real Sociedad. **Ore 16.15** Almerìa-Villarreal. **Ore 18.30** Alavés-Atletico Madrid. **Ore 21** Real Madrid-Barcellona. **Domani ore 21** Siviglia-Maiorca

CLASSIFICA Real Madrid 78; Barcellona 70; Girona 68; Atletico Madrid 61; Athletic Bilbao 58; Real Sociedad 50; Betis 48; Valencia 47; Villarreal, Getafe, Osasuna 39; Las Palmas 37; Siviglia, Rayo Vallecano 34; Alavés 32; Maiorca, Celta 31; Cadice 25; Granada 18; Almerìa 14

BUNDESLIGA

Per il Bayern l'Union è solo allenamento

Giorgio Dusi

Da qui in avanti la Bundesliga per il Bayern non sarà altro se non un'occasione per allenarsi sulla strada verso Wembley: la vittoria di ieri contro l'Union Berlino sembra essere stato il passo decisivo per confermarsi tra le prime 4 - anche se, con la quasi certezza delle 5 squadre qualificate per la prossima Champions, a maggior ragione di rischi non ce ne sono. L'unica reale corsa "domestica" a cui i bavaresi possono dirsi interessati è quella di Harry Kane al record dei 41 gol di Lewandowski: con la magistrale punizione segnata a Köpenick ha portato il suo conteggio personale a 33 quando mancano 4 partite al termine. Difficile, ma non impossibile, anche se non va escluso a priori che una volta definito aritmeticamente il discorso qualificazione in Champions Tuchel possa affidarsi soprattutto ai giovanissimi e alle seconde, se non addirittura terze linee. Oggi il Leverkusen già campione può fare un favore ai predecessori sul trono della Bundesliga frenando il Dortmund, che sarà poi atteso la prossima settimana dal match con il RB Lipsia. Impegnato in giornata anche lo Stoccarda, sul campo del Werder: anche nel suo caso tre punti avvicinerebbero sensibilmente il ritorno in Champions.

30ª GIORNATA Eintracht-Augsburg 3-1; Colonia-Darmstadt 0-2 (st 12' Klarer, 45' Vilhelmsson); Heidenheim-RB Lipsia 1-2 (pt 42' Sesko/R; St 24' Dovedan/H, 40' Openda/R); Hoffenheim-Mönchengladbach 4-3 (pt 36' Weghorst/H, 39' Hack/M; st 13' Promel/H, 21' Kabak/H, 33', 44' Hack/M, 46' Stach/H); Wolfsburg-Bochum 1-0 (pt 43' Wind); Union Berlino-Bayern 1-5 (pt 29' Goretzka/B, 46' Kane/B; st 8', 21' Muller/B, 17' Tel/B, 46' Vertessen/U). **Oggi ore 15.30** Werder-Stoccarda. **Ore 17.30** Dortmund-Leverkusen. **Ore 19.30** Friburgo-Mainz

CLASSIFICA Leverkusen 79; Bayern 66; Stoccarda 63; RB Lipsia 59; Dortmund 56; Eintracht 45; Friburgo, Augsburg, Hoffenheim 39; Heidenheim 34; Mönchengladbach, Werder, Wolfsburg 31; Union Berlino 29; Bochum 27; Mainz 26; Colonia 22; Darmstadt 17

LIGUE 1 | IL BOMBER DEL PSG VUOL CONTINUARE A STUPIRE

Barcola spauracchio Lione

Antonio Moschella

Dopo aver fatto capire all'Europa intera di poter arrivare davvero fino in fondo alla Champions League, il Paris Saint Germain deve adesso dare il colpo di maglio in campionato. E dovrà farlo nel posticipo serale contro un Lione che è cresciuto tantissimo nelle ultime giornate. Consapevole dell'importanza di questo match di campionato tra le mura amiche, Luis Enrique ha annesso: «Il fatto di essere in corsa in tutte le competizioni a questo punto della stagione è un orgoglio. Adesso ci tocca portare in alto lo stemma del club. E per farlo dobbiamo essere competitivi in ogni occasione». L'occasione stavolta è quella di accorciare i tempi per una matematica vittoria del titolo in Francia. Nel match di stasera il grande osservato sarà senza dubbio Bradley Barcola, tra i protagonisti della vittoriosa trasferta europea in Catalogna. E proprio sull'attaccante cresciuto nel Lione, si è soffermato Lucho, che ne ha esaltato le qualità: «È un giocatore giovane che si è riuscito ad adattare a un gran club come il nostro. Ma deve continuare a crescere». Per il momento, la sensazione è che l'ex Lione scenderà in campo contro la squadra che lo ha formato. Perché ormai è un titolare per Luis Enrique, che lo ha voluto fortemente e sta vedendo ripagata la sua fiducia.

Decisivo col Barça, il crack di 21 anni ha nel mirino il club che l'ha cresciuto

30ª GIORNATA Nizza-Lorient 3-0; Nantes-Rennes 0-3 (st 22' Kalimuendo, 31' Bourigeaud, 46' Gouiri); Lens-Clermont 1-0 (pt 3' rig. Sotoca). **Oggi ore 15** Le Havre-Metz; Lille-Strasburgo; Reims-Montpellier. **Ore 17.05** Brest-Monaco. **Ore 19** Tolosa-Marsiglia. **Ore 21** PSG-Lione

CLASSIFICA Paris SG 63; Brest 53; Monaco 52; Lille 49; Nizza 47; Lens 46; Rennes 42; Lione 41; Reims 40; Marsiglia 39; Strasburgo, Tolosa 36; Montpellier* 33; Nantes 31; Le Havre 28; Lorient, Metz 26; Clermont 22

* un punto di penalizzazione

Dopo l'eliminazione in Champions, il Manchester piega il Chelsea e va in finale di FA Cup

Bernardo urla: «Il City è vivo»

MAN CITY-CHELSEA 1-0

MARCATORI
st 39' Bernardo Silva

MAN CITY (4-2-3-1)
Ortega 7.5; Walker 6.5, Stones 6.5 (1' st Dias 6.5), Akanji 6.5, Ake 6.5; Bernardo Silva 7, Rodri 6.5; Foden 6.5, De Bruyne 7.5, Grealish 6.5 (21' st Doku 7); Alvarez 6.5 (43' st Bobb ng). A disp. Ederson, Gomez, Gvardiol, Kovacic, Lewis, Nunes. All. Guardiola 7

CHELSEA (4-2-3-1)
Petrovic 7; Gusto 6 (35' st Disasi ng), Chalobah 6, Silva 6, Cucurella 6 (43' st Chilwell ng); Caicedo 6, Fernandez 6 (43' st Sterling ng); Gallagher 6.5, Palmer 6.5, Madueke 6 (35' st Mudryk ng); Jackson 5. A disp. Bettinelli, Badiashile, Chukwuemeka, Deivid Washington, Gilchrist. All. Pochettino 6

ARBITRO
Oliver 5.5

NOTE
90.000 spettatori. Ammoniti Caicedo, De Bruyne per gioco falloso. Alvarez, Petrovic, Foden, Fernandez per condotta antisportiva. Angoli 8-4 per il Manchester City. Recupero pt 2'; st 8'

Decide il portoghese nel finale. La furia di Guardiola: «Assurdo per la salute giocare il sabato dopo 120' col Real. United e Coventry non hanno infrasettimanali»

Alessandro Aliberti
LONDRA

Non era affatto facile rialzarsi così velocemente dopo una cocente delusione come quella dell'eliminazione dalla Champions. Non era per nulla scontato, dopo i 120' giocati mercoledì sera, farsi trovare subito pronti per un'altra battaglia, a poche da una gara così dispendiosa. E invece, con il solito orgoglio e un filino di buona sorte (quella che era mancata contro il Real Madrid) il Manchester City è riuscito a battere il Chelsea e diventare la prima finalista di questa edizione della FA Cup, in attesa di conoscere chi fra Manchester United e Coventry, che si sfideranno oggi pomeriggio, gli contenderà il trofeo.

E così, svanito il sogno Treble, la squadra guidata da Pep Guardiola riesce comunque a mantenere in vita la prestigiosissima opportunità di ottenere il Double. Eppure, nonostante la vittoria, a fine gara più che la gioia, il santone catalano fa fatica a contenere il disappunto per la «scelta inaccettabile» di lasciar giocare la sua squadra poche ore dopo la gara col Real: «È assurdo per la salute dei giocatori. Non è normale. È inaccettabile dopo i 120 minuti col Real Madrid. Perché non ci hanno fatto giocare domani (oggi, ndr) visto che Chelsea, Manchester United e Coventry non hanno giocato gare infrasettimanali? So che questo paese è speciale (si giocano due Coppe nazionali, ndr), ma qui si parla della salute dei giocatori. Non capisco come abbiamo fatto a sopravvivere oggi». E in effetti, il City schierato da Pep con soli quattro cambi rispetto alla gara di mercoledì, (nemmeno convocato Erling Haaland a causa di un problema fisico), è sembrato sin da subito meno brillante del solito. Merito però anche di un Chelsea che, consapevole di avere fra le mani l'ultimo gettone utile a salvare l'ennesima disastrosa stagione, si è presentato sul prato verde di Wembley determinato a battere i campioni in carica come era accaduto nella semifinale del 2021. Quelli erano altri tempi, e soprattutto quello era ancora il Chelsea vincente e solido di Abramovich. La squadra di oggi, invece, nonostante i tentativi di cambiarne le sorti messi in atto da Mauricio Pochettino in questa stagione, e nonostante l'esplosione di un giocatore come Palmer, che si presentava alla sfida contro la sua ex squadra con all'attivo un bottino stagionale di 23 reti, continua a essere un cantiere che procede a passi molto lenti l'opera di ricostruzione. Non è comunque questa la sconfitta che i londinesi dovranno ricordare con maggior rimpianto. Certo, ieri la posta in palio era altissima, considerando che vincere la FA Cup porta in dote anche un posto in Europa per la stagione successiva, ma la gara giocata contro il Manchester City è stata sicuramente fra le migliori della stagione. E il Chelsea avrebbe sicuramente meritato quantomeno di portarla ai supplementari. E invece il gol di Bernardo Silva a pochi minuti dal 90' ha improvvisamente mandato in frantumi i sogni dei Blues: «È una sconfitta facile da spiegare - ha ammesso un deluso Pochettino a fine partita -. Abbiamo subito gol in un momento in cui non avremmo dovuto concederlo. Non siamo stati capaci di essere cinici sotto porta, abbiamo avuto molte occasioni ma non abbiamo segnato. Ed essere cinici in queste partite è fondamentale». E già, perché di occasioni per portarsi in vantaggio il Chelsea ne ha avute più di una. Quasi tutte, però, capitate sui piedi di Nicolas Jackson, attaccante bravo a muoversi fra le linee, ma che non ha nella freddezza sotto porta la sua qualità migliore. Per la verità, sullo 0-0 il Chelsea ha anche reclamato un rigore per un fallo di mano di Grealish che però l'arbitro Oliver non ha ritenuto punibile. E così, a fare la differenza è stata ancora una volta la classe e la voglia di non cedere alla delusione della squadra di Guardiola. E forse non è affatto un caso che a decidere la gara sia stato proprio il giocatore più criticato dopo il brutto rigore calciato contro il Real: «Sono molto felice dopo una settimana frustrante per tutti noi, e per me personalmente - ha detto Bernardo Silva -. La cosa bella è che quando giochi nel Manchester City hai subito la possibilità di mettere le cose a posto, e ora abbiamo l'opportunità di vincere un altro trofeo».

L'abbraccio affettuoso tra Pep Guardiola, 53 anni, e Bernardo Silva, 29, dopo il trionfo sul Chelsea

COL COVENTRY

Man United ultima chance

L'ultima opportunità per salvare la stagione. Il Man United si presenterà a Wembley, dove di fronte troverà la sorpresa Coventry, sapendo che vincere questa FA Cup rappresenta l'ultima chiamata per salvare una stagione costellata di delusioni. Prima, però, bisognerà battere il Coventry, squadra di Championship e che è guidata da Mark Robins, ex calciatore che proprio a Old Trafford aveva iniziato la sua carriera: «Sarà l'esperienza di una vita», ha ammesso alla vigilia. Una vigilia complicata per ten Hag: si presenterà a Wembley con un solo difensore centrale arruolabile, Maguire. Alla lista di infortunati, che contava già Varane, Lisandro, Evans, Lindelof e Malacia, si sono infatti aggiunti anche Mount, Amrabat e Kambwal.

ALE.ALI.

SEMIFINALI Man City*-Chelsea 1-0. Oggi ore 16.30 Coventry City-Man United
*qualificata

PREMIER LEAGUE | IL BELGA E IL NORVEGESE CASTIGANO IL WOLVERHAMPTON: GUNNERS A +1 SUL MAN CITY

Trossard-Odegaard: l'Arsenal scatta in vetta

WOLVERHAMPTON 0
ARSENAL 2

Marcatori pt 45' Trossard; st 50' Ødegaard
Wolverhampton (3-5-1-1) Sà 6.5; S. Bueno 6, Kilman 6.5, Toti 6; Doherty 6 (30' st Ait-Nouri ng), Joao Gomes 6, Doyle 6, Traoré 6.5, H. Bueno 6; Chirewa 6 (30' st Sarabia ng); Hwang 6 (16' st Lemina 6). A disp. Bentley, Okoduwa, Ojinnaka, Holman, Barnett, Fraser. All. O'Neil 6.5
Arsenal (4-3-3) Raya 6.5; White 6, Saliba 6, Gabriel 6, Kiwior 6; Ødegaard 6.5, Rice 6, Havertz 6; Saka 6, Jesus 6 (35' st Partey ng), Trossard 6.5 (27' st Martinelli ng). A disp. Ramsdale, Zinchenko, Elneny, Jorginho, Smith Rowe, Fabio Vieira, Nelson. All. Arteta 7
Arbitro Tierney 7
Note 31.699 spettatori. Ammoniti Trossard, Toti, Rice, Kilman, Hwang. Angoli 2-1 per l'Arsenal. Recupero pt 4'; st 5'

Roberto Gotta

Una prodezza preterintenzionale di Trossard, esterno destro da appena dentro l'area infilatosi all'incrocio dei pali opposto, e un tocco di Ødegaard da posizione angolata al 5' di recupero hanno permesso all'Arsenal di tornare in testa e dormire, se non altro, sonni moderatamente tranquilli, in attesa di Fulham-Liverpool di oggi che potrebbe al massimo portare i Reds pari, ma con una differenza reti peggiore a meno di una goleada, mentre il City si metterà al passo più avanti. Una trasferta complicata, quella dei londinesi, pochi giorni dopo la delusione e la virtuale ammissione di inferiorità nei confronti del Bayern: l'avversaria era piena di infortunati ed ha avuto ad un certo punto Lemina come punta, ma ha dimostrato tenacia e per superarla Arteta si è affidato ai soliti, alcuni dei quali un po' stanchi come Rice, venendo premiato da una prova di tenacia più che di fluidità, di saggezza più che di creatività, tutte cose che in momenti complicati della stagione fanno bene tanto quanto il talento puro. Il gol di Trossard, pronto su una palla rotolante dopo controllo di Jesus e corpo a corpo con Doherty, ha creato il divario decisivo, e solo nel recupero Ødegaard, liberatosi per una volta da Traoré che lo ha tallonato per tutta la partita, ha trovato lo spunto, dopo un primo tentativo respinto da Toti Gomes. Tre punti, quelli che servivano, mentre nel pomeriggio era andato in scena un doppio capitolo importante per la salvezza e la retrocessione: il 5-1 esterno del Brentford a Luton vale la prima per i londinesi e una grossa fetta della seconda per i padroni di casa, che pagano molti sprechi in giornate precedenti, mentre pare un po' più lanciato, ma in ritardo, il Burnley, che ha vinto 4-1 a Sheffield dove ancora una volta lo United si è fatto male da solo, con due autogol di misura, quelli che fanno ingiustamente fare brutta figura al portiere per la loro impercettibilità, ad aprire le marcature, culmine di una stagione tragicomica.

Leandro Trossard, 29 anni

Ma oggi il Liverpool può agganciare i londinesi battendo il Fulham a Londra

I RISULTATI

34ª GIORNATA Luton Town-Brentford 1-5 (pt 24', 46' Wissa/B; st 17' Pinnock/B, 19' Lewis-Potter/B, 41' Schade/B, 47' Barry/L); Sheffield United-Burnley 1-4 (pt 38' Bruun larsen/B, 40' Assignon/B; st 7' Hamer/S, 13' Foster/B, 16' Gudmundsson/B); Wolverhampton-Arsenal 0-2. Oggi ore 14.30 Everton-Nottingham Forest. Ore 16 Aston Villa-Bournemouth; Crystal Palace-West Ham. Ore 17.30 Fulham-Liverpool. CLASSIFICA Arsenal 74; Man City 73; Liverpool 71; Aston Villa 63; Tottenham 60; Newcastle, Man United 50; West Ham 48; Chelsea 47; Brighton 44; Wolverhampton 43; Fulham, Bournemouth 42; Brentford 35; Crystal Palace 33; Everton* 27; Nottingham F. ^26; Luton Town 25; Burnley 23; Sheffield Utd 16
* 8 punti di penalizzazione
^ 4 punti di penalizzazione

Allarme rosso a Cordoba: c'è il Superclásico con le due tifoserie. Non accadeva da 11 anni

Los Borrachos del Tablón, la Barra Brava del River Plate, colora i gradoni dell'Estadio Antonio Vespucio Liberti, meglio noto come Mâs Monumental

La passione e il tifo del Jugador Numero 12, la Barra Brava del Boca Juniors, nella popular dell'Estadio Alberto José Armando, per tutti La Bombonera

Roberto Colombo

Un River-Boca da paura
Amore, violenza e morte

Si affrontano le due anime di Buenos Aires, borghesia contro proletariato
I Borrachos del Tablón e il Jugador Numero 12: guerra che dura da sempre

Se c'è un luogo, su questo Pianeta, dove il calcio ha un valore sociale che va oltre il "divertissement", il mero spettacolo che dura 90 minuti, ebbene, questo è l'Argentina. E, in Argentina, non trovereste una città dove si respiri il fútbol 24 ore su 24, 365 giorni su 365, come Buenos Aires. Nella "Ciudad de la Furia", quella che può contare ben 36 stadi con almeno 10 mila posti (e se non è record poco ci manca) non esiste nulla di paragonabile al Superclásico, a River Plate-Boca Juniors: più che un derby un immutabile scontro generazionale tra due modi antitetici di intendere non solo il gioco del pallone quanto la vita nella sua completezza.

Sono l'opposto in tutto, Millonarios e Xeneizes, sono l'uno il metaverso dell'altro, Gallinas e Bosteros: rappresentanti "de los chetos", dell'alta borghesia i biancorossi (proprio da quello discende uno dei loro soprannomi, Milionari, appunto), sottoproletari figli dell'emigrazione italiana e soprattutto genovese i gialloblù (da qui nasce Xeneizes, genovesi in dialetto bonaerense, uno dei loro nomignoli). Dire che non si amano sarebbe nascondere la polvere sotto il tappeto: le due anime del cielo porteño si odiano, letteralmente. E se lo dimostrano quotidianamente: sull'autobus, al mercato, nei ristoranti, ai concerti. Ovunque. Persino tra vicini di casa che si conoscono da decine di anni: a Nequén, Patagonia, nel 2018, prima del ritorno dell'ultima doppia finale della storia della Libertadores, un tifoso del Boca Juniors diede fuoco alla casa del vicino. Del River Plate. Per rispondere agli sfottò. Col vicino dentro. Logico dunque, che le due sfide dirette si trasformassero nelle micce che facevano detonare rancori e disprezzo. Come il 30 aprile del 1994, vittoria dei Millonarios 2-0 nello stadio dei rivali. Il bilancio è tragico: Vallejos e Delgado, tifosi del River Plate, vengono assassinati a colpi di arma da fuoco dalla Barra Brava del Boca. Non è finita qui: 27 gennaio 2002, Superclásico del Torneo de Verano a Mar del

Nel 1994 due tifosi persero la vita in un agguato, nel 2002 ci fu un accoltellato

Plata, un torneo estivo senza valore, una Trofeo Birra Moretti in salsa chimichurri. Sul campo lezione del Xeneize, un 4-0 senza appello. Sugli spalti, guerra. E la guerra porta morti e feriti: Fernando Palermo, tifoso del Boca viene accoltellato fuori dallo stadio e spira poco dopo. Il bilancio della battaglia si completa con altri 6 feriti sempre da armi da taglio. E poi la Tragedia de La Puerta 12, 23 giugno 1968: 71 tifosi del Boca di 19 anni d'età media morti schiacciati al Monumental.

Da 11 anni il Superclásico si gioca senza tifosi ospiti ma questo non ha frenato la violenza: a dicembre 2018 le pietre dei tifosi del River al bus della squadra Xeneize ferirono alcuni giocatori e obbligarono il Conmebol a traslare il ritorno della finale di Libertadores nell'ovattata sede madrilena del Bernabéu... Ovvio, dunque, che cresca l'attesa ma anche l'ansia per quanto può succedere

2018: pietre al bus oroblù. E la Tragedia de La Puerta 12: 71 cadaveri il bilancio

oggi: le due tifoserie viaggiano in 35 mila verso Córdoba. Per evitare incroci, i tifosi del River arriveranno all'Estadio Mario Alberto Kempes usando la Autopista Rosario-Córdoba, quelli del Boca, invece, la Ruta 8 e poi la Ruta Provincial 36. Nei dintorni dello stadio toccherà alla Policia Federal tentare di evitare che entrino a contatto. La campagna governativa "somos rivales, no enemigos", rivali non nemici, ha poche chance di attecchire. Perché quando si incrociano Los Borrachos del Tablón e El Jugador Número 12 non è mai una partita come le altre. Perché River Plate e Boca Juniors, da sempre e per sempre, porteranno con loro eros e thanatos. Amore illogico, passione smisurata e sì, morti violente.

LE CHIAVI TATTICHE | NACHO LEADER DI DEMICHELIS, ZENON L'ARMA DI MARTINEZ

Echeverri-Cavani: i gol a voi due

El Diablito Echeverri, 18 anni

Così diversi, così uguali, Martín Demichelis e Diego Martínez. Sia il tecnico del River che quello del Boca, infatti, sono appassionati di tattica: i dettagli per ridurre il margine di errore saranno fondamentali per ribaltare gli equilibri. Entrambe le squadre esibiscono possesso e costruzione come metodologia di gioco. Il River è la squadra che fa più possesso (60%), ma il Xeneize è secondo (55%). Un dettaglio interessante è che i Millonarios mantengono un possesso palla alto quando vincono, al contrario degli avversari, che abbassano il loro percentuali. I biancorossi hanno una media maggiore di tiri in porta (15 a 10 per gara) e questa statistica sublima nel maggior numero di gol realizzati (26 a 20). Fari puntati sui fenomeni, su quelli che, con una giocata possono spostare gli equilibri. Chiamateli, se volete, "il bambino e il vecchio", parafrasando liberamente un capolavoro del Maestrone Francesco Guccini: il Diablito Claudio Echeverri, 18 anni compiuti a gennaio, è l'uomo nuovo non solo del River ma di tutto il calcio argentino. È talmente forte che, per lui, il Man City ha investito quasi 20 milioni di euro, lasciandolo in prestito al club di Barrio Núñez fino al termine della stagione. Dall'altra parte, nel cuore dell'attacco Azul y Oro, El Matador Edi Cavani: un mezzo fantasma per i primi 6 mesi della sua avventura al Boca Juniors, un'iradiddio in questa nuova stagione, con gol a raffica, alcuni splendidi, e una condizione fisica clamorosa a ormai 37 anni suonati.

Analizznado la fase difensiva, poi, salta all'occhio un dato: il Boca è la seconda squadra della Copa de la Liga Profesional con meno tiri subiti verso lo specchio della porta difesa da Sergio Romero, mentre Armani ha più del doppio delle parate del Chiquito, suo rivale di stasera. A centrocampo brilleranno le due stelle: Nacho Fernández, leader Millonario, e Kevin Zenón, genietto della lampada Xeneize. A sinistra, l'ex Unión ricreerà il tandem con Blanco, vera e propria arma segreta di Martínez. Un ultimo dato: in caso di parità, niente supplementari e subito la roulette russa dei rigori.

ESTADIO KEMPES, CÓRDOBA ORE 20.30
Diretta Si Sportitalia, MolaTv
River Plate (4-2-2-2) Armani; Herrera, González Pirez, Paulo Díaz, Enzo Díaz; Aliendro, Villagra; Nacho Fernández, Echeverri; Solari, Borja. All. Demichelis
Boca Juniors (4-4-2) Romero; Advíncula, Lema, Rojo, Blanco; Saralegui, Pol Fernández, Equi Fernández, Zenón; Merentiel, Cavani. All. Martínez
Arbitro Falcón Pérez

QUARTI DI FINALE
Argentinos Juniors*-Defensa y Justicia 4-3 dcr (pt 11' Bogarín/D; st 40' Alan Rodríguez/A)
Nella notte Estudiantes de La Plata-Barracas Central; Godoy Cruz-Vélez Sarsfield
Oggi ore 20.30 River Plate-Boca Juniors
* qualificata

R.COL.

El Matador Cavani, 37 anni

I lombardi scivolano a -7 dal Como secondo, calabresi saldi al 5° posto

Il Catanzaro s'accontenta Cremonese: ciao A diretta

Stroppa: «Giocheremo per avere un vantaggio in futuro». Vivarini: «Applicazione encomiabile»

CATANZARO 0
CREMONESE 0

Catanzaro (4-4-2) Fulignati 6.5; Situm 6, Scognamillo 6, Antonini 6.5, Veroli 6; Sounas 6 (32' st Stoppa 5), Petricciune 6 (33' st Pompetti 6), Pontisso 5.5 (9' st Ghion 6), Vandeputte 6.5 (46' st Brighenti ng); Iemmello 5.5, Ambrosino 5.5 (8' st Biasci 5.5). A disp. Sala, Borrelli, Brignola, Donnarumma, Krajnc, Miranda, Oliveri. All. Vivarini 6
Cremonese (3-5-2) Saro 6.5; Antov 6, Bianchetti 5.5, Ravanelli ng (14' pt Lochoshvili 5.5); Zanimacchia 6 (32' st Ghiglione 6), Vazquez 6 (31' st Buonaiuto 6), Castagnetti 6.5, Pickel 6, Sernicola 6.5; Johnsen 5.5 (40' st Falletti ng), Tsadjout 6 (40' st Coda ng). A disp. Livieri, Abrego, Afena-Gyan, Ciofani, Majer, Marrone, Quagliata. All. Stroppa 6
Arbitro Dionisi de L'Aquila 6.5
Note 11.000 spettatori circa. Ammoniti Bianchetti, Pickel, Johnsen per gioco falloso. Angoli 6-2 per la Cremonese. Recupero tempo pt 1'; st 4'

Carmine Roca
CATANZARO

La Cremonese esce indenne dal "Ceravolo", ritrova in parte la brillantezza perduta nell'ultimo periodo, ma vede ormai lontana la promozione diretta (Como a +7), mentre per il 3° posto si giocherà tutto a Venezia venerdì sera. «Peccato non aver sfruttato le occasioni del primo tempo – ha detto Giovanni Stroppa -. Abbiamo finito in crescendo, provando a metterli in difficoltà, siamo tornati squadra. Il 2° posto è lontano, giocheremo per avere un vantaggio in futuro». Bene il Catanzaro: mette un altro mattoncino per il 5° posto, tiene il Palermo 4 punti dietro e non perde di vista la 4ª piazza, che potrebbe avvicinare con un buon risultato a Pisa, nel prossimo turno. «È stata una bella partita, peccato non averla vinta, ma sapevamo il valore della Cremonese. Encomiabile l'applicazione e la fase di possesso», ha spiegato Vivarini. Si fa subito sul serio, con ritmi piacevoli e un paio di occasioni. Al 3', è bravo Johnsen a girare in porta su invito di Castagnetti (tiro al lato). Risponde Vandeputte, 2' dopo, sfruttando un errore in fase di impostazione della difesa avversaria, ma Saro si oppone in corner. Al 27', Vandeputte arma la conclusione di Ambrosino, che spara oltre la traversa. Superata indenne la fase di sacrificio tattico, gli ospiti costruiscono l'occasione più importante del primo tempo: Zanimacchia pennella dalla destra, il pallone attraversa l'area e raggiunge Pickel, che batte forte a rete trovando la splendida parata di Fulignati. Troppo leggero Bianchetti, che al 29' si fa superare da Ambrosino, a cui manca la freddezza per battere Saro. Buono l'inizio di ripresa della Cremonese, che colpisce la traversa con un cross di Castagnetti e spaventa Fulignati al 10', con Tsadjout. Sul fronte opposto è Antov a sostituirsi a Saro, per cancellare il pallonetto di Iemmello (29'). Nel finale la Cremonese è sulle gambe e il Catanzaro potrebbe vincerla. Vandeputte è fermato dal palo (e dal fuorigioco), ma è decisivo, per il risultato, l'errore di Stoppa, che al 90' spara sul fondo a 7-8 metri da Saro, vanificando l'ultima vera azione della partita.

Frank Tsadjout, 24 anni, anticipato dall'intervento di Andrea Fulignati, 29, portiere del Catanzaro

---

PROMOZIONE | SINFONIA ROBERTS: QUINTA VITTORIA DI FILA

Como, altro scatto da A Feralpisalò: la C è vicina

Apre Felici, Cutrone (2) e Barba la ribaltano, poi accorcia Zennaro, chiudono Strefezza e Braunoder

FERALPISALÒ 2
COMO 5

Marcatori pt 16' Felici, 21' Cutrone, 31' Barba, 39' Cutrone, 46' Zennaro; st 19' Strefezza, 41' Braunoder
Feralpisalò (3-5-2) Pizzignacco 5; Krastev 5 (20' st Letizia), Pilati 5.5, Tonetto 6 (42' pt Balestrero 6); Bergonzi 5.5, Kourfalidis 5.5 (43' st Manzari ng), Fiordilino 5.5, Zennaro 6.5, Felici 7; Dubickas 5 (17' st Compagnon 5.5), Butic 5 (42' st La Mantia ng). A disp. Liverani, Volpe, Voltan, Hergheligiu, Attys, Martella, Pietrelli. All. Zaffaroni 5
Como (4-4-2) Semper 5; Iovine 5.5 (37' st Cassandro ng), Goldaniga 6, Barba 6.5, Sala 6; Strefezza 7, Bellemo 6 (22' st Abildgaard 6), Braunoder 7, Da Cunha 7.5 (33' st Baselli ng); Cutrone 7.5 (33' st Chajia ng), Gabrielloni 6 (22' st Gioacchini 6). A disp. Vigorito, Curto, Odenthal, Ioannou, Ballet, Nsame, Verdi. All. Roberts 7
Arbitro Prontera di Bologna 6
Note 2.438 spettatori per un incasso di 22.787,17 euro. Ammoniti Iovine, Fabregas, Zennaro per gioco falloso. Angoli 10-8 per il Como. Recupero tempo pt 4'; st 4'

Cristiano Tognoli

Il Como travolge la Feralpisalò nel match di Piacenza e consolida, con la quinta vittoria di fila, la propria candidatura per la promozione in A senza passare dai playoff. I bresciani si illudono passando al quarto d'ora con un bel gol di Felici, ma il pari dopo soli 6' di Cutrone è la dimostrazione della determinazione feroce, non disgiunta da un tasso di qualità molto alto, che gli uomini del duo Roberts-Fabregas stanno mettendo in questa volata per la A. Cutrone con una doppietta - sale a quota 13 e senza rigori - è il grande protagonista. In un primo tempo con 5 gol, la Feralpisalò mette a nudo le sue lacune difensive, le possibilità di evitare la retrocessione diretta si sono drasticamente ridotte per la squadra di Zaffaroni. Il Como ha recitato a soggetto da padrone. Passare dall'essere sotto 1-0 a condurre per 3-1 in soli 26' è un grande segnale di forza c. Un Como che trova il gol con facilità, anche dai difensori (Barba) e dai centrocampisti (Braunoder, prima rete in Italia per il capitano dell'Under 21 austriaca). Zennaro in chiusura di primo tempo aveva ridato qualche chance ai lacustri, con la rete del 2-3, ma nel secondo tempo la Feralpisalò ha dovuto sbilanciarsi lasciando praterie nelle quali i lariani si sono sbizzarriti facendo prendere al risultato finale una piega che sa di trionfo. Adesso il Como deve completare l'opera e la trasferta della prossima settimana in casa Sampdoria può essere la laurea ad una stagione meravigliosa.

Patrick Cutrone, 26 anni

VANOLI TERZO | LECCO: DOPO IL KO LA C È DIETRO L'ANGOLO

Venezia, che rimonta in 2' con Pohjanpalo e Busio

Blucelesti avanti con il bel gol di Buso, poi si scatenano i gioielli lagunari: 20ª rete per il finlandese

LECCO 1
VENEZIA 2

Marcatori pt 22' Buso; st 13' Pohjanpalo, 15' Busio
Lecco (4-3-3) Melgrati 6; Lepore 5.5, Bianconi 6.5, Celjak 5, Caporale 5.5; Ionita 5.5 (26' st Frigerio 5.5), Degli Innocenti 5.5 (25' st Parigini 5.5), Sersanti 6; Crociata 6 (37' st Lunetta ng), Novakovich 6 (30' st Inglese 5.5), Buso 7. A disp. Saracco, Capdraossi, Ierardi, Lemmens, Galli, Guglielmotti, Salcedo, Salomaa. All. Malgrati 6
Venezia (3-5-2) Joronen 6.5; Idzes 6, Svoboda 5, Sverko 6 (1' st Gytkjaer 6.5); Candela 5 (1' st Zampano 6.5), Andersen 5.5 (1' st Altare 6), Tessmann 6.5, Busio 7.5, Bjarkason 6.5; Pierini 5.5 (21' st Jajalo 6), Pohjanpalo 7 (41' st Olivieri ng). A disp. Grandi, Bertinato, Dembélé, Ullmann, Cheryshev, Ellertsson. All. Vanoli 6.5
Arbitro Marcenaro di Genova 6
Note 4.000 spettatori circa. Espulso Celjak (32' st) per gioco falloso su chiara occasione da rete. Ammoniti Pohjanpalo, Lepore e Parigini per gioco falloso. Angoli 6-1 il Venezia. Recupero tempo pt 0'; st 5'

Claudia Mercaldo
LECCO

Il Venezia tiene il passo del Como: seconda vittoria consecutiva, battuto in rimonta il Lecco (ferma a tre la striscia risultati utili di fila) sotto gli occhi del presidente Duncan Niederauer, che ha assistito al match al "Rigamonti-Ceppi" nel settore ospiti, insieme ai 500 tifosi. Restano tre i punti di ritardo dai lariani, secondi in classifica. Salgono a 10, invece, le lunghezze di ritardo degli uomini di Malgrati sul quartultimo posto, occupato da Bari e Spezia: il ritorno in C è dietro l'angolo. Il Venezia soffre nel primo quarto d'ora il Lecco, Buso ha creato più di un grattacapo, fino al 22': Svoboda non ha speso il fallo e la percussione in solitaria del nipote di Renato si è conclusa con un gran tiro a incrociare vincente. Da Buso a Busio: c'è voluto il miglior Malgrati per negare il gol del pari al centrocampista statunitense, innescato da una sponda di Pohjanpalo. L'avvio di ripresa del Venezia, rivoluzionato da Vanoli con tre cambi, è stato col piglio della grande squadra. Buso ha impegnato Joronen, prima di un unodue micidiale e risolutivo in 2'. Pohjanpalo ha sfruttato un'uscita a vuoto di Malgrati pareggiando e di testa al 58' (20° gol in campionato), poi Busio ha duettato con Tessmann e lo ha trafitto con un sinistro forse deviato ma chirurgico. Svoboda e Pohjanpalo hanno provato ad approfittare degli spazi che si sono aperti per chiudere i conti. Spazi aumentati quando il subentrato Gytkjaer è stato fermato con una spallata da Celjak che rimedia il rosso. L'ultimo sussulto del match.

Joel Pohjanpalo, 29 anni

Parità nel derby ligure: però sul risultato pesano gli errori di arbitro e varista

Samp, ti è andata bene Ma lo Spezia si arrabbia

Ai padroni di casa manca un rigore (mano di Borini) e il gol annullato a Di Serio pare regolare. Blucerchiati frenati da un virus intestinale

SPEZIA	0
SAMPDORIA	0

Spezia (3-4-2-1) Zoet ng; Mateju 6, Hristov 6.5, Nikolaou 4.5; Elia 6, Sal. Esposito 6, Nagy 6 (21' st Bandinelli 6), Cassata 5 (11' st Vignali 5.5); Verde 6 (36' st Jagiello 6), Kouda 6 (21' st Di Serio 6); P. Esposito 5.5 (36' st Moro 5). A disp. Zovko, Wisniewski, Cipot, Reca, Gelashvili, Candelari, Bertola. All. D'Angelo 7
Sampdoria (3-5-2) Stankovic 6; Leoni 6 (15' st Piccini 6), Ghilardi 6, Murru 6; Stojanovic 6, Kasami 6 (15' st Girelli 6), Yepes 6, Darboe 6.5, Barreca 6 (45'st Giordano ng); Borini 5 (26' st Seb. Esposito 6), Alvarez 5.5 (26' st Pedrola 5.5). A disp. Tantalocchi, Ravaglia, Ricci, Verre, Depaoli, Gonzalez, Ntanda. All. Pirlo 5
Arbitro Di Bello di Brindisi 4
Note 8.750 spettatori per un incasso di 77.771 euro. Ammoniti Leoni, Cassata, Kouda, Mateju, Pedrola per gioco falloso. Angoli 7-2 per lo Spezia. Recupero tempo pt 2'; st 6'

Armando Napoletano
LA SPEZIA

Solo 0-0, ma romanzesco. Uno Spezia straripante non fa giocare la Samp, fra le peggiori della stagione. Ma quando passa alla cassa per riscuotere, trova Di Bello ed il Var ad impedirgli la vittoria. Si finisce con un confronto mosso tra il sestetto arbitrale e la dirigenza bianca, infuriata per la decisione di non concedere prima un rigore per mano di Borini clamoroso al 35', e poi di annullare la rete di Di Serio al 37' della ripresa che probabilmente avrebbe dato i tre punti a D'Angelo. Nella Samp 10 giocatori, dopo aver mangiato al centro tecnico del Mugnaini, prima di raggiungere La Spezia, hanno nella nottata problemi gastrointestinali. Depaoli non ce la fa a giocare, altri lo fanno sostenuti da medicine. La squadra blucerchiata altro non può fare che mettersi dietro, senza mai attaccare. Alla fine si conteranno 14 conclusioni a rete per lo Spezia e zero per i doriani. Nel novero, almeno tre occasioni da gol per Kouda, improvvido sia nel primo che nel secondo tempo, quando sarà anche fermato da Stankovic, che coi pugni dice no ad una sua conclusione dai 16 metri. Poi il finale, convulso, che genera la protesta decisa dell'ad dello Spezia, Gazzoli: «Abbiamo avuto un confronto sia con la sala Var che con Di Bello, non usciamo convinti. Ma non cancella la grande prestazione della squadra». Pirlo, un po' se ne lava le mani («succede nel calcio, una volta a me una a te»), la prende con meno filosofia un D'Angelo al quale girano a mille. Il suo j'accuse è pesante: «Il Var, com'è interpretato dagli arbitri oggi, uccide il calcio. Ho chiesto spiegazioni a Di Bello due volte; sul mani di Borini mi dice che c'è stata una deviazione di un compagno, ma le mani del giocatore sono clamorosamente larghe; sulla rete di Di Serio, mi spiega che l'hanno richiamato Serra e Nasca al Var. Ma lui era a pochi metri ed ha lasciato correre giustamente il contatto tra Ghilardi ed il nostro attaccante. Per lui era tutto buono. Così non ci sto davvero». Lo Spezia userà canali ufficiali per protestare contro la direzione del brindisino, che era rientrato a Catanzaro da una sospensione per Lazio-Milan.

Luca D'Angelo, 52 anni, allenatore dello Spezia, posa con Andrea Pirlo, 44. Si è trattato del primo confronto fra i due. Subentrato a Max Alvini, lo spezzino insegue una salvezza non semplice. Il doriano difende l'8° posto, l'ultimo che consente di andare ai playoff

SPERANO NEI PLAYOFF

Un pareggio utile fra il Sudtirol e il Cittadella

SUDTIROL	0
CITTADELLA	0

Sudtirol (3-4-2-1) Poluzzi 6.5; Giorgini 6, Scaglia 6, Masiello 6.5; Molina 5.5, Arrigoni 6, Kurtic 6 (37' st Peeters ng), Davi 6; Tait 6 (22' st Mallamo 6), Casiraghi 6 (23' st Rover 6); Odogwu 5.5 (32' st Merkaj ng). A disp. Drago, Arlanch, Broh, Ciervo, Kofler, Lonardi, Rauti, Vinetot. All. Valente 6
Cittadella (3-4-2-1) Kastrati 6.5; Angeli 6, Pavan 6.5, Sottini 6.5; Carissoni 6, Amatucci 6, Branca 6 (38' st Carriero ng), Giraudo 6.5; Tessiore 6 (30' st Mastrantonio ng), Vita 6; Pittarello 6.5 (30' st Pandolfi ng). A disp. Maniero, Cassano, Cecchetto, Magrassi, Maistrello, Piras, Rizza, Saggionetto. All. Gorini 6
Arbitro Tremolada di Monza 6
Note 4.000 spettatori circa. Ammoniti Giraudo, Sottini per gioco falloso. Angoli 5-2 per il Cittadella. Recupero tempo pt 1'; st 3'

Federico Roat
BOLZANO

È rimasto tutto invariato per Sudtirol e Cittadella, si confermano a distanza di sicurezza dai playout (+7 per gli altoatesini, +8 per i veneti) e conservano la speranza di agguantare i playoff. Lo 0-0 è apprezzato e giusto ma il Cittadella ha avuto qualche chance in più. Gorini ritrova Pittarello e lo manda in campo dal 1', lui crea il primo pericolo per la porta del Sudtirol, quasi buttata giù dal gran tiro dal limite dell'area: palla sulla traversa, poi al di qua della linea bianca. L'azione prosegue, Vita ribadisce, Scaglia si oppone col braccio, ma attaccato al corpo. Per il Var tutto regolare. Il Cittadella fa la partita, Molina pasticcia al 13' e favorisce Giraudo: assist per Branca, tentativo da dimenticare. Il Sudtirol si vede a metà frazione con un tiro debole di Odogwu, bravo però ad approfittare di un errore di Branca. Poi il Citta riprende in mano il gioco e Poluzzi colleziona tre parate in 5': sinistro velenoso di Pittarello, tiro di Sottini sugli sviluppi di un corner e il colpo d'esterno di Amatucci, azionato da un positivo Giraudo. Nel finale di tempo, Kastrati merita gli applausi, quando annulla un'azione bellissima degli altoatesini, costruita da Casiraghi e Molina e conclusa da Davi, con una girata dentro l'area che il portiere respinge. Ripresa, Pavan e Sottini fermano Casiraghi e Odogwu, poi il destro di Tessiore termina a fil di palo. Più vispo il Sudtirol nel finale, per gli inserimenti di Rover e Merkaj, il Citta regge e si tiene stretto il pari.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	70	34	20	10	4	59	32
Como	67	34	20	7	7	54	37
Venezia	64	34	19	7	8	62	39
Cremonese	60	34	17	9	8	43	28
Catanzaro	56	34	16	8	10	53	42
Palermo	52	34	14	10	10	58	48
Brescia	46	34	11	13	10	38	35
Sampdoria(-2)	45	34	13	8	13	47	48
Pisa	44	34	11	11	12	45	46
Cittadella	44	34	11	11	12	37	40
Südtirol	43	34	11	10	13	40	41
Modena	40	34	8	16	10	37	44
Reggiana	40	34	8	16	10	34	42
Cosenza	39	34	9	12	13	39	38
Ternana	37	34	9	10	15	38	45
Bari	36	34	7	15	12	33	43
Spezia	36	34	7	15	12	31	46
Ascoli	34	34	7	13	14	33	38
FeralpiSalò	31	34	8	7	19	40	59
Lecco	26	34	6	8	20	32	62

IN SERIE A — AI PLAYOFF — AI PLAYOUT — RETROCESSIONE

MARCATORI - 20 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.).
15 RETI: Tutino (Cosenza, 4 rig.); Brunori (Palermo, 6 rig.).
14 RETI: Casiraghi (Südtirol, 10 rig.); Coda (Cremonese, 3 rig.).
13 RETI: Iemmello (Catanzaro); Cutrone (Como).
11 RETI: Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Man (Parma, 2 rig.).
10 RETI: Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.).

34ª GIORNATA
RISULTATI

Südtirol-Cittadella	0-0
Ascoli-Modena	0-0
Bari-Pisa	1-1
Brescia-Ternana	0-0
Catanzaro-Cremonese	0-0
FeralpiSalò-Como	2-5
Lecco-Venezia	1-2
Palermo-Parma	0-0
Reggiana-Cosenza	0-4
Spezia-Sampdoria	0-0

PROSSIMO TURNO
VENERDÌ 26/4

Pisa-Catanzaro	ore 20.30
Venezia-Cremonese	ore 20.30

SABATO 27/4

Brescia-Spezia	ore 14
Modena-Südtirol	ore 14
Parma-Lecco	ore 14
Ternana-Ascoli	ore 14
Cittadella-FeralpiSalò	ore 16.15
Cosenza-Bari	ore 16.15
Palermo-Reggiana	ore 16.15
Sampdoria-Como	ore 16.15

LA CRISI | E PENSARE CHE L'EX DIFENSORE ERA STATO DA POCO ASSOCIATO AL MONZA...

Nesta e la Reggiana: caduta libera

Gianluca Scaduto

Mettiamola così: paradossalmente, forse è più semplice allenare in A che in B, come raccontano le vicende in panchina di Daniele De Rossi: disastroso un anno fa alla Spal, poi retrocessa in C, diventato in questa annata con la Roma l'allenatore più celebrato di questa A. E chissà, magari, andrà così anche per Alessandro Nesta. Venerdì sera, la sua Reggiana è stata sotterrata in casa dal Cosenza, uno 0-4 che dice già tutto, prova imbarazzante chiusa con le scuse di Nesta e della squadra, sotto la contestazione dei tifosi granata, già abbastanza inferociti per le due precedenti figure barbine: il ko (1-0) in casa del Lecco ultimo (che non aveva ancora vinto nel 2024) e nella precedente uscita interna lo 0-2 incassato dal Cittadella, tre figuracce di fila con squadre non certo di primo piano e resuscitate dalla Regia. La cosa curiosa è che il giorno prima della sfida col Cosenza, il nome di Nesta era stato associato a una panchina di A, quella del Monza, per il dopo-Palladino: si dà quasi per scontato che lasci i brianzoli per una grande squadra e Galliani avrebbe fatto un pensierino all'ex giocatore del Milan che ha nel cuore. Quel che sta fregando Nesta, sempre per restare sul paradosso, è stato il trionfo che la Reggiana ha vissuto a Pasquetta, quando s'impose a Venezia, una delle prime forze della B, con un secondo tempo da urlo in cui i granata ribaltarono il 2-0 dell'intervallo con un pazzesco 2-3 finale. Da quel giorno, a Reggio Emilia s'è iniziato a volare alto perché in effetti la classifica tre turni fa concedeva ambizioni playoff, anche se la società ha sempre ripetuto che l'obiettivo stagionale restava la salvezza (pesa ancora la fugace apparizione in B del 2019/20). Ma nel frattempo, la squadra staccava la spina e ora la classifica mette paura, anche perché sabato la Reggiana sarà di scena a Palermo. I granata restano a +4 sui playout ma raccogliere il 4° ko di fila potrebbe far precipitare la situazione. E pensare che solo tre settimane fa la salvezza pareva in tasca.

Alessandro Nesta, 48 anni

Alla prima di Federico Giampaolo in panchina, i pugliesi rimediano un 1-1 utile ad archiviare i tracolli degli ultimi tempi. Ma per ottenere la salvezza serve un'ulteriore crescita

George Puscas, 28 anni, festeggia dopo aver realizzato il rigore del pari

BARI	1
PISA	1

Marcatori pt 3' Calabresi; st 14' Puscas rig.
Bari (4-3-3) Brenno 5; Dorval 5.5, Di Cesare 6.5, Vicari 6, Ricci 6; Maita 7.5 (43' st Bellomo ng), Benali 6, Sibilli 6; Kallon 5.5 (30' st Achik 5), Puscas 6 (30' st Nasti 6), Morachioli 5.5 (22' st Aramu 5.5). A disp. Pissardo, Matino, Lulic, Zuzek, Adjouma, Pucino, Colangiuli, Acampora. All. Giampaolo 5.5
Pisa (4-2-3-1) Nicolas 7.5; Calabresi 6.5 (41' st Beruatto ng), Hermannsson 6 (22' st Canestrelli 6), Barbieri 5.5; Estevez 6 (22' st Veloso 5.5), Marin 6.5; Arena 6.5 (22' st Tramoni 6), Valoti 5.5 (30' st Toure 6), D'Alessandro 6; Moreo 5.5. A disp. Loria, Leverbe, Bonfanti, Mlakar, Beruatto, Masucci, De Vitis, Piccinini. All. Aquilani 6
Arbitro Pezzuto di Lecce 6
Note 15.577 spettatori. Espulsi il ds del Bari Polito (15' st) e il vice allenatore del Pisa Agnelli (15' st) per comportamento non regolamentare. Ammoniti Di Cesare, Barbieri, Ricci per gioco falloso. Angoli 7-5 per il Bari. Recupero tempo pt 1'; st 6'

Il Bari resta in pericolo
Pisa, occasione persa

I toscani subito avanti con il bel gol di Calabresi, pari su rigore di Puscas
Nel finale i biancorossi sfiorano il successo: miracoloso Nicolas su Nasti

Leonardo Gaudio
BARI

Pareggio ad alta tensione tra Bari e Pisa. Se il Bari avesse giocato tutte le precedenti partite come ha fatto ieri nella ripresa, forse staremmo a parlare di una squadra in zona playoff. Quella contro il Pisa doveva essere la partita della svolta e soprattutto il ritorno della squadra alla vittoria, che manca da nove giornate. L'ennesimo pareggio (il 15° della stagione), lascia il Bari coinvolto in zona playout. Il neo tecnico Giampaolo, al suo esordio in Serie B, a fine gara è apparso rammaricato: «Per quello che abbiamo fatto nel secondo tempo – ha affermato – meritavamo la vittoria. Ci teniamo stretto questo pareggio e soprattutto l'ottima prestazione, consapevoli del fatto che tra una settimana andremo a Cosenza a giocarcela con delle certezze in più». Il punto è servito più ai pisani i quali restano a un punto dalla zona playoff. Anche se il tecnico Aquilani non è sembrato molto convinto di centrare questo obiettivo: «Fino a qualche settimana fa ci davano per retrocessi – ha affermato con tono polemico – adesso siamo lì e vediamo che cosa riusciremo a produrre in termini di punti fino al termine». Per poi "bastonare" i suoi per la resa mostrata nel secondo tempo. Al veleno, invece, le dichiarazioni di Maita soprattutto nei confronti di Iachini: «Se si fanno appena due punti in otto giornate vuol dire che c'è un problema. Con il cambio di allenatore è venuto fuori il vero valore del gruppo, fino a qualche settimana fa ci consideravano degli scarsi. La retrocessione in C? Sarebbe un fallimento, una macchia difficile da cancellare».

> **Giampaolo: «Il Bari meritava di più. Ora andiamo a Cosenza per svoltare»**

La partita ha rispecchiato il risultato: primo tempo di marca pisana, con Calabresi che ha sbloccato il risultato con una staffilata da fuori area, complice il portiere Brenno, non impeccabile. Nella ripresa Bari con un piglio diverso, schiaccia i toscani nella propria metà campo per trovare il pari al 14' col rigore concesso dall'arbitro per un fallo di mano di Calabresi. L'arbitro ha indicato il dischetto, ma dopo la reazione dei toscani è stato chiamato al Var e solo dopo 4' ha confermato il penalty. Dal dischetto Puscas ha spiazzato Nicolas. Durante la visione al Var di Pezzuto tra le due panchine c'è stato un parapiglia, l'intervento del 4° uomo e del guardalinee ha evitato il contatto fisico. Nonostante la spinta dei tifosi, tornati a sostenere la squadra, il Bari non ha ritrovato la vittoria, sfiorata nel finale con Nasti al quale si è opposto Nicolas con un miracolo.

> **Aquilani sui playoff: «Fino a qualche tempo fa ci davano retrocessi...»**

AD ASCOLI

Nel Modena Bisoli parte con un punto

ASCOLI	0
MODENA	0

Ascoli (3-5-2) Vasquez 6.5; Vaisanen 6 (13' st Bellusci 6), Mantovani 6, Quaranta 6; Falzerano 5.5 (33' st Celia ng), Masini 5.5, Di Tacchio 6, Giovane 6 (20' st Caligara 6), Zedadka 6.5; Nestorovski 5 (13' st Duris 5.5), Rodriguez 6 (33' st Streng ng). A disp. Viviano, Mengucci, Tavcar, Milanese, Valzania, Maiga Silvestri, Tarantino. All. Carrera 5.5
Modena (4-3-1-2) Gagno 7; Riccio 5 (1' st Oukhadda 5.5), Zaro 6, Pergreffi 6, Cotali 6; Santoro 6, Battistella 6.5, Palumbo 6; Tremolada 6 (14' st Magnino 6); Strizzolo 5.5 (14' st Abiuso 5), Gliozzi 6 (28' st Bozhanaj 6.5). A disp. Seculin, Leonardi, Cauz, Olivieri, Corrado, Mondele, Di Stefano, Manconi. All. Bisoli 6
Arbitro Ayroldi di Molfetta 5
Note 6.455 spettatori per un incasso di 48.313,40 euro. Ammoniti Riccio, Oukhadda, Magnino, Masini, Caligara, Zedadka per gioco falloso. Angoli 5-3 per il Modena. Recupero tempo pt 2'; st 4

Angelo Camaiani
ASCOLI PICENO

Terzo 0-0 consecutivo dell'Ascoli che spreca l'ennesima occasione per staccarsi dalla terz'ultima posizione in classifica. Il Modena, alla prima con Bisoli in panchina, subentrato in settimana a Bianco, ringrazia, soprattutto per il calcio di rigore di Nestorovski sbagliato, o meglio, parato alla grande da Gagno, ma recrimina anche per le occasione create e sciupate dai canarini, in particolare quella di Bozhanaj allo scadere dei 90', bravissimo Vasquez a sventare la minaccia in angolo. Bianconeri in campo con il lutto al braccio per la scomparsa del centrocampista Mario Vivani (bandiera del Picchio ed ex centrocampista anche del Modena). Il presidente Neri ha deposto un mazzo di fiori in tribuna stampa nel posto che solitamente occupava. Dopo una lunga assenza è tornato al Del Duca patron Pulcinelli che sia prima che durante ma soprattutto dopo, ha ricevuto cori poco incoraggianti dalla Curva Nord, nel mirino della contestazione anche i massimi dirigenti dell'Ascoli. Punto più utile al Modena che sale a quota 40: se nel prossimo turno Bisoli batte il "suo" Sudtirol, ha la salvezza quasi in tasca.

A BRESCIA | DUE RETI ANNULLATE (GIUSTAMENTE) AGLI UMBRI

Ternana: 0-0 e rimpianti

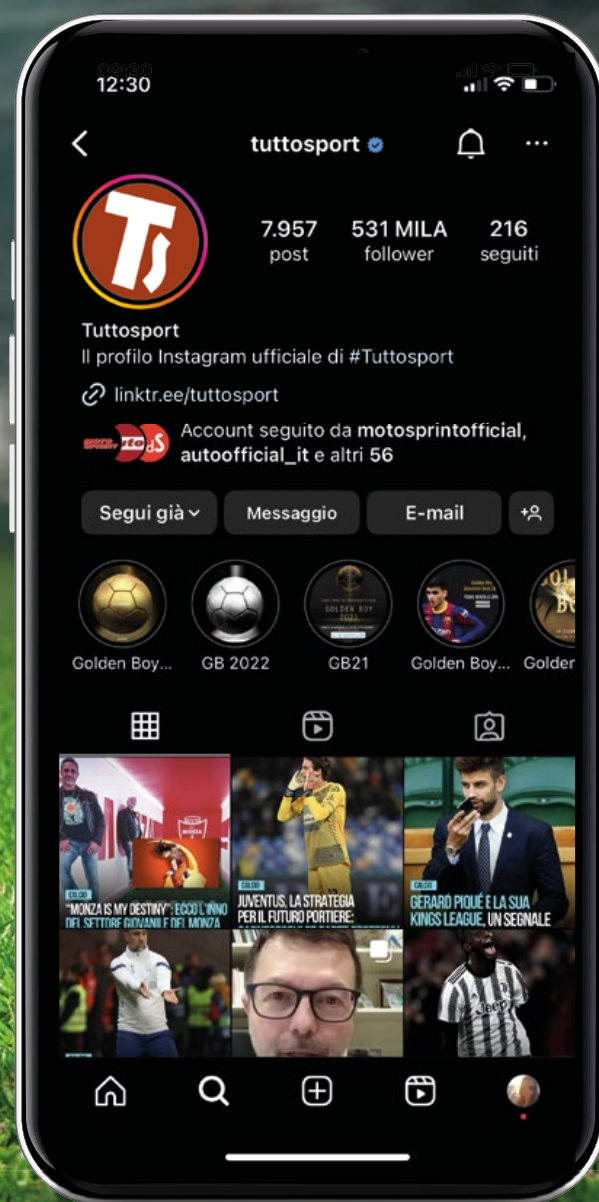
BRESCIA	0
TERNANA	0

Brescia (4-3-2-1) Lezzerini 6; Dickmann 6.5, Cistana 6.5, Adorni 6, Jallow 5.5; Bisoli 7, Paghera 5.5 (18' st Van de Looi 6.5), Besaggio 5.5 (1' st Bertagnoli 6.5); Bianchi 6.5 (36' st Ferro 6), Galazzi 5.5 (18' st Bjarnason 5.5); Moncini 6. A disp. Avella, Papetti, Mangraviti, Cartano, Huard, Fogliata. All. Maran 6
Ternana (3-5-2) Vitali 6.5; Dalle Mura 6.5, Capuano 6 (29' st Boloca 6), Lucchesi 6.5; Casasola 7, Luperini 6.5 (42' st Faticanti ng), Amatucci 6, De Boer 6.5, Carboni 6 (18' st Dionisi 6.5); Pereiro 5.5 (18' st Di Stefano 6), Raimondo 6.5 (18' st Favasuli 6). A disp. Franchi, Zoia, Pyyhtiä, Labojko, Mărginean, Viviani, Favilli. All. Breda 6.5
Arbitro Bonacina di Bergamo 5
Note 5.328 spettatori. Ammoniti Besaggio, Dionisi e Amatucci per gioco falloso. Angoli 8-6 per il Brescia. Recupero tempo pt 2'; st 4'

Cristiano Tognoli
BRESCIA

La Ternana prosegue nel suo cammino verso la salvezza (con Breda dall'inizio sarebbe in zona playoff) e dopo la vittoria di Cremona mette a frutto anche la seconda trasferta in terra lombarda. Le Fere tornano da Brescia con un punto e qualche rammarico per due gol annullati seppure in entrambi i casi l'arbitro Bonacina (non sufficiente) ha visto giusto grazie al Var. Per gli uomini di Maran leggera frenata (un punto nelle ultime due gare) che non compromette la corsa ai playoff. Il Brescia prende in mano la partita e si rende pericoloso con Bianchi e Adorni, ma è la Ternana ad andare più vicina al gol. Anzi: il gol gli viene dato da Bonacina, che dopo un batti e ribatti nei paraggi dell'area vede un tocco vincente di Luperini, ma il Var dimostra che la palla non supera la linea di porta, provvidenziale il salvataggio di Moncini. Il Brescia reclama per una trattenuta in area su Bisoli. Prima dell'intervallo, gli umbri ci provano con una rovesciata di Raimondo. Nella ripresa Ternana potenzialmente pericolosa in contropiede e si è fatto annullare un secondo gol di Luperini per fuorigioco, il Brescia ci ha provato con colpi di testa di Bisoli e Bjarnason, ma con poca convinzione.

E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.

INQUADRA QUI
E SEGUICI

ATALANTA U23-PRO SESTO 3-0

Marcatori pt 15' Capone, 33' Diao; st 41' Cissé

Atalanta U23 (3-4-2-1) Vismara 6.5; Berto 6, Comi 6.5, Ceresoli 6.5 (36' st Solcia ng); Palestra 6.5 (17' st Ghislandi 6), Panada 6.5, Mendicino 6 (17' st Gyabuaa 6), Bernasconi 6.5; Capone 7, De Nipoti 6.5 (23' st Jimenez 6); Diao 7 (35' st Cissé 7). A disp. Dajcar, Avogadri, Muhameti, Falleni, Chiwisa, Varnier. All. Modesto 7

Pro Sesto (3-5-2) Bagheria 6; Caverzasi 5.5, Toninelli 5 (1' st Sala 6), Giorgeschi 5.5; D'Alessio 5 (11' st Poggesi 6), Basili 5 (1' st Barranca 5.5), Palazzi 5.5 (29' st Fornito 6), Bussaglia 6 (29' st Bahlouli 6), Maurizii 5.5; Sereni 5.5, Toci 6. A disp. Formosa, Marianucci, Kristoffersen, Mapelli, Iotti, Florio, Bove, Bruschi. All. Angellotti 5

Arbitro Gangi di Enna 6

Note 700 spettatori circa. Ammoniti Toninelli, Capone, Palazzi, Fornito, Solcia. Angoli 10-4 per la Pro Sesto. Recupero tempo pt 0'; st 6'

FIORENZUOLA-PADOVA 1-1

Marcatori pt 36' Ceravolo; st 29' Delli Carri

Fiorenzuola (4-3-3) Sorzi 6; Sussi 6, Potop 6, Cremonesi 5.5 (35' st Seck ng), Maffei 6 (22' st Brogni 6); Oneto 6 (40' st Alberti ng), Mora 6, Di Gesù 5.5; D'Amico 5.5 (35' st Bondioli ng), Ceravolo 7, Bocic 6 (22' st Morello 6). A disp. Bertozzi, Roteglia, Binelli, Iasoni, Popovic, Musatti, Anelli. All. Tabbiani 6

Padova (4-3-3) Zanellati 6; Capelli 6, Delli Carri 7, Perrotta 6, Villa 6 (26' st Faedo 6); Cretella 5.5 (26' st Tordini 5.5), Radrezza 6 (26' st Bianchi 6.5), Dezi 6; Liguori 4, Palombi 6 (37' st Kirwan ng), Valente 5.5 (19' st Zamparo 5.5). A disp. Donnarumma, Rossi, Targa, Crisetig, Fusi, Bortolussi, Favale. All. Oddo 6

Arbitro Baratta di Rossano Calabro 6

Note 500 spettatori circa. Espulso Liguori (11' st) per doppia ammonizione. Ammoniti Cretella, Maffei, Bianchi. Angoli 10-8. Recupero tempo pt 0'; st 6'

L.R. VICENZA-TRENTO 2-0

Marcatori pt 19' Della Morte, 26' Ronaldo

L.R. Vicenza (3-4-1-2) Confente 6.5; Cuomo 6.5, Golemic 6.5, Laezza 6; Talarico 6 (23' st De Col 6), Tronchin 6, Ronaldo 7 (36' st Proia ng), Costa 6.5; Della Morte 7 (36' st Greco ng); Pellegrini 6 (23' st Delle Monache 6), Ferrari 6.5. A disp. Massolo, Siviero, Fantoni, Lattanzio, Sandon, Cavion, Busato, Conzato. All. Vecchi 7

Trento (4-3-1-2) Russo 6; Frosinini 5.5 (41' st Ferri ng), Cappelletti 5.5, Trainotti 5.5, Obaretin 5.5; Di Cosmo 6 (35' st Di Cosmo ng), Sangalli 6, Giannotti 5.5 (1' st Pasquato 6.5); Anastasia 6.5; Italeng 6 (18' st Puletto 6), Caccavo 6 (1' st Terrani 6). A disp. Pozzer, Di Giorgio, Ferri, Garcia Tena, Barison, Vaglica, Brevi, Satriano. All. Baldini 6

Arbitro Milone di Taurianova 6

Note 8.414 spettatori per un incasso di 65.247 euro. Ammoniti Golemic, Giannotti, Cuomo, Sangalli, Ronaldo, Frosinini, Cappelletti, Tronchin e Delle Monache. Angoli 8-2 per il L.R. Vicenza. Recupero: pt 3'; st 4'. In gradinata sud ricordato l'ex Morosini, scomparso in campo nel 2012, con due striscioni: "Vicenza non ti dimentica" e "Piermario eterno biancorosso"

GIRONE A | **DOPPIETTA DI MAGGIO: ARZIGNANO LIQUIDATO. AZZURRI RAGGIUNTI AL 93'**

Pro Vercelli, è un colpo da playoff!

Il Novara sfiora l'impresa a Trieste

Matteo Maggio, 22 anni: la sua doppietta avvicina la Pro ai playoff

VERCELLI (g.f.) Scatto playoff della Pro Vercelli. I bianchi superano al Piola (2-0) l'Arignano in un match fondamentale per le speranze dei vercellesi, decisiva doppietta di Matteo Maggio che sale a 12 gol. Match risolto nel primo tempo, dopo un buon avvio degli ospiti, è la Pro a passare alla prima azione pericolosa: Mustacchio mette in area sul secondo palo dove Maggio anticipa Milillo e infila. Il raddoppio con un'azione spettacolare: Nepi per Contaldo, cross dalla destra dove Maggio si coordina alla perfezione e gira in rete. Ora la Pro "vede" i playoff da giocarsi nello scontro a Verona contro la Virtus.

PRO VERCELLI-ARZIGNANO 2-0

Marcatori pt 19' e 39' Maggio

Pro Vercelli (4-3-3) Sassi 6.5; Frey 6.5 (24' st Sarzi Puttini 6), Iezzi 6, Citi 6, Rodio 6.5; Iotti 6.5, Santoro 6, Contaldo 6 (24' st Rutigliano 6); Mustacchio 6.5 (41' st Gheza ng), Nepi 6 (13' st Rojas 6), Maggio 7 (24' st Pannitteri 6). A disp. Valente, Mastrantonio, Casazza, Thiam, Forte, Pinzi, Kozlowski. All. Dossena 7

Arzignano (4-3-1-2) Pigozzo 6; Gemignani 6.5 (8' st Bernardi 6), Milillo 6, Boffelli 6, Davi 6 (31' st Cariolato 6); Lakti 6.5 (25' st Lunghi 6), Bordo 6.5, Casini 6 (8' st El Hilali 6); Barba 6.5; Menabò 6.5, Mattioli 6 (8' st Faggioli 6). A disp. Boseggia, Zanon, Piana, Centis, Campesan. All. Bentivoglio 5.5

Arbitro Nigro di Prato 6.5

Note 749 spettatori, incasso 4.687 euro. Ammoniti Lakti, Milillo, Nepi, Bordo, Faggioli. Angoli 2-7. Recupero tempo pt 2'; st 4'

Tredicesimo risultato utile consecutivo Il Vicenza ne approfitta e si garantisce il terzo posto superando il Trento

VICENZA. (l.p.) In meno di mezzora il Vicenza risolve la "pratica" Trento e ottiene un successo, che con il contemporaneo pari della Triestina, vale il terzo posto aritmetico nel girone A, che consentirà di affrontare la trasferta ad Alessandria senza patemi. Il Trento parte spavaldo e attorno al quarto d'ora va vicino al vantaggio, prima con Anastasia ma Confente salva sul proprio palo e poi con Italeng che calcia in curva dall'area piccola. Nel momento migliore degli ospiti i veneti la sbloccano al 19' con Della Morte. Il Trento subisce il colpo e al 26' Ronaldo, sul cross di Costa respinto, raccoglie e calcia al volo dai 25 metri trafiggendo Russo.

LEGNAGO-ALESSANDRIA 0-0

Legnago (3-4-1-2) Fortin 6; Pelegatti 6, Martic 6, Motoc 6.5; Muteba 6 (19' st Hadaji 6), Viero 5.5 (19' st Svidercoschi 5.5), Baraji 6.5, Ruggero 6; Van Ransbeeck 6 (45' st Banse ng); Buric 5.5 (27' st Franzolini 6), Rocco 5.5 (20' st Mbagoku 6). A disp. Businarolo, Tosi, Mazzali, Travaglini, Sambou, Diaby, Boci, Noce, Tonica, Zanadrea. All. Donati 6

Alessandria (4-3-1-2) Farroni 7; Ciancio 6, Soler 6, Gega 6, Rossi 5.5 (29' st Pellegrini 6); Sepe 5.5 (38' st Foresta ng), Nichetti 6, Pellitteri 5.5; Mastalli 5.5 (45' st Molinaro ng); Samele 5.5 (38' st Laukzemis ng), Busatto 5.5 (45' st Cusumano ng). A disp. Spurio, Muratore, Laureana, Colletta, Parrinello Femia, Nunzella, Ndir, Barmaz. All. Binotto 6

Arbitro Catanzaro di Catanzaro 6

Note 600 spettatori circa. Ammoniti Soler, Muteba, Ciancio. Angoli 8-5 per l'Alessandria. Recupero tempo pt 1'; st 6'

LUMEZZANE-MANTOVA 4-3

Marcatori pt 22' Brignani, 37' Pogliano; st 6', 15' e 19' Iori, 27' Bragantini, 34' Bani

Lumezzane (4-3-3) Filigheddu 6; Moscati 6.5, Dalmazzi 6, Pogliano 6.5 (41' st Pisano ng), Regazzetti 6.5 (45' st Righetti ng); Ilari 6.5, Taugourdeau 6.5, Calì 6; Spini 6.5, Iori 8 (31' st Poledri ng), Cannavò 6 (30' st Capelli ng). A disp. Rizzo, Troiani, Basso Ricci, Galabinov, Pesce, Parodi, Scremin, Tortelli. All. Franzini 7

Mantova (4-2-3-1) Sonzogni 5; Brignani 6.5, Bani 6.5, De Maio 5.5, Celesia 5.5 (18' st Panizzi 6.5); Trimboli 6, Muroni 5.5 (18' st Fedel 6); Wieser 6.5 (37' st Giacomelli ng), Galuppini 5.5 (37' st Debenedetti ng), Bombagi 6 (37' st Monachello ng), Bragantini 6.5. A disp. Festa, Redolfi, Fiori, Cavalli, Napoli, Argint. All. Possanzini 6.5

Arbitro Gasperotti di Rovereto 6

Note ammoniti Pogliano, Calì, Dalmazzi, Spini. Angoli 5-3 per il Lumezzane. Recupero tempo pt 1'; st 6'

LUMEZZANE. (s.m.) L'effetto promozione genera la terza sconfitta di fila per il Mantova. Ne approfitta il Lumezzane per garantirsi un posto nei playoff. Padroni di casa avanti 4-1 con lo scatenato Iori, autore di una tripletta, poi la reazione degli ospiti che riducono il divario senza trovare il pari. Avanti i virgiliani con un diagonale di Brignani, pareggia il Lumezzane con Pogliano su sviluppi di corner. Nella ripresa tre reti di Iori in un quarto d'ora. Bragantini sotto porta e Bani, sugli sviluppi di un calcio d'angolo, accorciano.

PERGOLETTESE-ALBINOLEFFE 1-1

Marcatori pt 23' Borghini; st 45' Guiu Vilanova

Pergolettese (3-5-2) Soncin 5; Tonoli 6.5, Lambrughi 6 (45' st Bignami ng), Piccinini 6; Bariti 6.5, Jaouhari 6.5, Arini 6.5, Figoli 6, Felicioli 5.5 (29' st De Luca 5); Caia 5 (1' st Mazzarani 6), Guiu Vilanova 7. A disp. Cattaneo, Dordoni, Andreoli, Cerasani, Capoferri, Aucelli. All. Mussa 6

AlbinoLeffe (3-5-2) Marietta 7.5; Borghini 7, Milesi 5.5, Baroni 5.5; Gusu 6.5, Munari 6.5, Brentan 6 (40' st Agostinelli ng), Doumbia 6.5, Piccoli 6; Zoma 5.5, Zanini 5.5 (21' st Longo 6) A disp. Pratelli, Moleri, Angeloni, Muzio, Saltarelli, Allieri, Gatti, Arrighini, Ercolani, All. Lopez 6

Arbitro Castellone di Napoli 6

Note 800 spettatori. Ammoniti Piccinini, Zoma, Guiu Villanova. Angoli 9-0. Recupero tempo pt 1'; st 5'

CREMA (p.z.) Al nono angolo in mischia l'ottavo gol dell'attaccante spagnolo Guiu Villanova tiene aperte le speranze di salvezza della Pergolettese nel derby lombardo dopo il vantaggio del capitano dei bergamaschi Borghini. I seriani chiudono tutti gli spazi, prima del riposo Guiu Vilanova con un tiro a giro sfiora il pari. Ripresa con inizio vibrante della Pergolettese che schiaccia l'AlbinoLeffe nella propria metà campo viene premiata nell'assalto finale dopo i tentativi di Jaouhari. L'estremo ospite decisivo su Guiu (respinge coi piedi), poi sul bolide di Guiu sotto la traversa (devia). Il "Pergo" spinto dai suoi tifosi pareggia: la squadra di Giovanni Mussa dovrà vincere domenica a Gorgonzola con la Giana Erminio e sperare che l'Atalanta U23 non perda ad Arzignano.

PRO PATRIA-VIRTUS VERONA 1-3

Marcatori pt 18' Danti, 26' Gomez rig.; st 36' Ghioldi, 44' Ceter

Pro Patria (3-4-2-1) Rovida 6; Minelli 5, Fietta 6, Moretti 6; C. Renault 5,5 (11' st G. Renault 5,5), Nicco 5,5 (11' st Bertoni 6), Ferri 6 (11' st Mallamo 6), Ndrecka 6; Stanzani 5,5 (22' st Parker 6), Citterio 5,5 (30' st Ghioldi 7) Castelli 5,5. A disp. Mangano, Bongini, Vaghi, Bashi, Marano, Somma, Ferrario, Curatolo. All. Colombo 5

Virtus Verona (3-5-2) Sibi 7; Mazzolo 6, Ruggero 6, Ntube 6; Daffara 7, Mehic 6,5, Metlika 6,5 (36' st Manfrin ng), Zarpellon 6 (15' st Nalini 6,5), Vesentini 6,5 (36' st Ronco ng); Gomez 7 (31' st Begheldo ng), Danti 7 (31' st Ceter 7). A disposizione: Zecchin, Voltan, Zigoni, Toffanin, Menato, Ambrosi. All. Fresco 7

Arbitro Silvestri di Roma 6

Note 500 spettatori. Ammonito Nalini. Angoli 2-3. Recupero tempo pt 0'; st 5'

RENATE-GIANA ERMINIO 0-2

Marcatori st 5' rig. e 27' Ma. Fall

Renate (3-4-2-1) Ombra 6.5; Possenti 5.5, Alcibiade 5.5, Auriletto 4; Anghileri 5.5, Vassallo 5.5 (16' st Alfieri 5.5), Baldassin 6, D'Orsi 5.5 (32' st Bracaglia ng); Paudice 5.5 (36' pt Bosisio 5.5), Sorrentino 5.5 (31' st Procaccio 6); Bocalon 5 (16' st Pinzauti 5). A disp. Fallani, Ghezzi, Currarino, Ciarmoli, Tremolada, Acampa, Vimercati. All. Pavanel 5

Giana Erminio (3-5-2) Zacchi 6; Corno 6 (1' st Previtali 6), Groppelli 6 (31' st Messaggi 6), Minotti 6.5; Caferri 6, Franzoni 6.5 (35' st Acella ng), Marotta 6 (36' st Barzotti ng), Pinto 6.5, Lamesta 6; Mb. Fall, Ma. Fall 7.5 (30' st Piazza 6). A disp. Pirola, Magni, Ballabio, Verde. All. Chiappella 7

Arbitro Ceriello di Chiari 6

Note 500 spettatori circa. Espulso Auriletto (20' pt) per fallo su chiara occasione da rete. Ammoniti Alcibiade, Groppelli, Pinzauti. Angoli 5-0 per la Giana Erminio. Recupero tempo pt 2'; st 4'

TRIESTINA-NOVARA 2-2

Marcatori pt 27' Urso, 30' Moretti; st 15' Ongaro, 48' Vertainen

Triestina (3-4-2-1) Agostino 6; Moretti 6.5, Malomo 5.5 (36' st Minesso ng), Rizzo 6; Germano 5.5, Fofana 6 (20' st D'Urso 6), Correia 6, Petrasso 5.5 (27' st Pavlev 6); Vallocchia 6, El Azrak 5.5 (27' st Vertainen 6.5); Lescano 5.5 (36' st Redan ng). A disp. Matoševic, Diakite, Ciofani, Crosara, Ballarini, Celeghin, Anzolin, Gündüz, Jònsson. All. Bordin 6

Novara (3-5-2) Minelli 6.5; Bonaccorsi 6 (20' st Bertoncini 6), Lorenzini 6, Khailoti 6.5; Boccia 6, Gerardini 6 (13' st Schiro 6), Di Munno 6, Ranieri 6, Urso 6.5; Bentivegna 5.5 (12' st Corti 6.5), Ongaro 6.5 (42' st Caravaca ng). A disp. Menegaldo, Desjardins, Ngamba, Cannavaro, Migliardi, Vilhjalmsson. All. Gattuso 6.5

Arbitro Di Francesco di Ostia Lido 6.5

Note 8.372 spettatori. Ammoniti Khailoti e Caravaca per gioco falloso; Minelli per comportamento non regolamentare. Angoli 5-1. Recupero tempo pt 1'; st 6'

TRIESTE. (d.b.) Le fiammate di Urso e Ongaro illudono due volte un Novara in straordinaria condizione psico-fisica, ma gli acuti di Moretti e Vertainen riportano in linea di galleggiamento un Alabarda che archivia definitivamente la sua rincorsa alla terza piazza. La Triestina, in questo modo, non sfrutta a dovere il ritorno sull'erba rinnovata dello stadio Rocco davanti a 8mila spettatori dopo quattro mesi di esilio forzato a Fontanafredda, mentre gli ospiti confermano le sempre più forti quotazioni in prospettiva salvezza (13 risultati utili nelle ultime 14 uscite).

CLASSIFICA GIRONE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Mantova	79	37	24	7	6	71	30
Padova	74	37	20	14	3	52	26
Vicenza	68	37	19	11	7	50	29
Triestina	64	37	19	7	11	59	41
Atalanta U23	58	37	16	10	11	42	35
Legnago	55	37	13	16	8	45	38
Giana Erminio	53	37	15	8	14	46	43
Pro Vercelli	50	37	13	11	13	49	47
Lumezzane	50	37	14	8	15	46	46
Trento	48	37	12	12	13	33	37
Virtus Verona	47	37	12	11	14	35	42
Pro Patria	46	37	12	10	15	37	50
AlbinoLeffe	45	37	10	15	12	32	34
Renate	45	37	11	12	14	35	45
Arzignano	43	37	10	13	14	31	36
Pergolettese	42	37	12	6	19	43	50
Novara	40	37	7	19	11	37	49
Fiorenzuola	38	37	10	8	19	38	60
Pro Sesto	32	37	6	14	17	24	40
Alessandria (-3)	20	37	5	8	24	19	46

37ª GIORNATA
RISULTATI

Atalanta U23-Pro Sesto	3-0
Fiorenzuola-Padova	1-1
Legnago-Alessandria	0-0
Lumezzane-Mantova	4-3
Pergolettese-AlbinoLeffe	1-1
Pro Patria-Virtus Verona	1-3
Pro Vercelli-Arzignano	2-0
Renate-Giana Erminio	0-2
Triestina-Novara	2-2
Vicenza-Trento	2-0

38ª GIORNATA
DOMENICA 28/4 - ORE 16.30

AlbinoLeffe-Lumezzane
Alessandria-Vicenza
Arzignano-Atalanta U23
Giana Erminio-Pergolettese
Mantova-Legnago
Novara-Fiorenzuola
Padova-Triestina
Pro Sesto-Pro Patria
Trento-Renate
Virtus Verona-Pro Vercelli

MARCATORI - 16 RETI: Lescano (Triestina, 2 rig.). **14 RETI:** Galuppini (Mantova, 2 rig.). **13 RETI:** Ma. Fall (Giana Erminio, 1 rig.); Rocco (Legnago, 4 rig.); Castelli (Pro Patria, 1 rig.). **12 RETI:** Fumagalli (Giana Erminio, 2 rig.); Maggio, Mustacchio (1 rig.) (Pro Vercelli); Ferrari (Vicenza, 2 rig.). **11 RETI:** Liguori (Padova, 1 rig.). **9 RETI:** Zoma (AlbinoLeffe, 1 rig.); Alberti (Fiorenzuola); Fiori (Mantova); Sorrentino (Renate); Redan (Triestina); Casarotto (Virtus Verona, 2 rig.).

PROMOSSA | AI PLAYOFF | AI PLAYOUT | RETROCESSA

CLASSIFICA GIRONE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Cesena	92	36	29	5	2	76	18
Torres	73	36	22	7	7	53	35
Carrarese	67	36	19	10	7	51	29
Perugia	62	36	17	11	8	43	32
Gubbio	55	36	15	10	11	44	36
Pescara	52	36	15	7	14	57	52
Juventus Next Gen	51	36	14	9	13	47	41
Pontedera	51	36	14	9	13	50	50
Arezzo	49	36	13	10	13	43	42
Rimini	47	36	13	8	15	51	50
Pineto	44	36	9	17	10	36	38
Lucchese	44	36	11	11	14	34	42
Spal	43	36	10	13	13	35	39
Entella	42	36	10	12	14	32	34
Sestri Levante	41	36	11	8	17	38	51
Ancona	38	36	9	11	16	39	51
Recanatese	37	36	10	7	19	45	61
Vis Pesaro	36	36	7	15	14	35	43
Fermana	31	36	6	13	17	28	54
Olbia	25	36	6	7	23	22	61

37ª GIORNATA
OGGI - ORE 16.30

Juventus Next Gen-Fermana
Lucchese-Carrarese
Perugia-Arezzo
Pescara-Ancona
Pontedera-Olbia
Recanatese-Gubbio
Rimini-Entella
Sestri Levante-Vis Pesaro
Spal-Pineto
Torres-Cesena

38ª GIORNATA
DOMENICA 28/4 - ORE 20

Ancona-Lucchese
Arezzo-Sestri Levante
Carrarese-Pontedera
Cesena-Perugia
Entella-Recanatese
Fermana-Pescara
Gubbio-Rimini
Olbia-Spal
Pineto-Torres
Vis Pesaro-Juventus Next Gen

MARCATORI - 20 RETI: Shpendi (Cesena). **19 RETI:** Morra (Rimini, 5 rig.). **16 RETI:** Merola (Pescara, 4 rig.). **14 RETI:** Guerra (Juventus Next Gen). **13 RETI:** Spagnoli (Ancona, 2 rig.). **12 RETI:** Gucci (Arezzo); Forte (Sestri Levante, 1 rig.); Ruocco (Torres). **11 RETI:** Rizzo Pinna (Lucchese, 1 rig.); Volpicelli (Pineto, 1 rig.); Fischnaller (Torres). **10 RETI:** Panico (Carrarese); Corazza (Cesena, 1 rig.); Udoh (Gubbio); Carpani (Recanatese); Karlsson (Vis Pesaro).

PROMOSSA | AI PLAYOFF | AI PLAYOUT | RETROCESSA

CLASSIFICA GIRONE C

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Juve Stabia	75	36	21	12	3	53	21
Avellino	66	36	19	9	8	61	28
Benevento	63	36	17	12	7	41	32
Casertana	61	36	16	13	7	45	35
Taranto (-4)	59	36	18	9	9	43	30
Picerno	57	36	15	12	9	51	37
Giugliano	52	36	15	7	14	43	43
Latina	51	36	14	9	13	43	45
Crotone	49	36	12	13	11	51	45
Foggia	48	36	13	9	14	39	41
Cerignola	47	36	10	17	9	49	45
Sorrento	45	36	12	9	15	34	40
Messina	44	36	11	11	14	38	45
Catania	42	36	11	9	16	36	35
Potenza	41	36	10	11	15	36	45
Turris	40	36	10	10	16	44	56
Monopoli	39	36	9	12	15	38	47
Francavilla	33	36	8	9	19	29	49
Monterosi	31	36	7	10	19	42	62
Brindisi (-4)	24	36	7	7	22	27	62

37ª GIORNATA
OGGI - ORE 20

Benevento-Latina
Crotone-Monopoli
Foggia-Cerignola
Francavilla-Juve Stabia
Giugliano-Casertana
Messina-Potenza
Picerno-Brindisi
Sorrento-Catania
Taranto-Avellino
Turris-Monterosi

38ª GIORNATA
SABATO 27/4 - ORE 18.30

Avellino-Crotone
Brindisi-Turris
Casertana-Sorrento
Catania-Benevento
Cerignola-Giugliano
Juve Stabia-Picerno
Latina-Taranto
Monopoli-Messina
Monterosi-Foggia
Potenza-Francavilla

MARCATORI - 19 RETI: Patiermo (Avellino, 6 rig.). **18 RETI:** Murano (Picerno, 1 rig.). **14 RETI:** Curcio (Casertana); Gomez (Crotone, 2 rig.). **13 RETI:** Malcore (Cerignola, 5 rig.); Tumminello (Crotone, 1 rig.); Kanoute (Taranto, 1 rig.). **12 RETI:** Starita (11 Monopoli, 1 rig.) (Benevento); D'Andrea (Cerignola); Artistico (Francavilla); Adorante (Juve Stabia). **11 RETI:** Gori (Avellino); Montalto (Casertana, 2 rig.); Salvemini (Giugliano, 2 rig.); Ravasio (Sorrento, 1 rig.).

PROMOSSA | AI PLAYOFF | AI PLAYOUT | RETROCESSA

Hai mai visto una magia?

PROGRAMMA E CLASSIFICHE

Girone A (36ª GIORNATA) **Oggi ore 15** Bra-Vado (Costa di Busto Arsizio), Derthona-Fezzanese (Falleni di Livorno), Alcione Milano-Borgosesia (Grieco di Ascoli Piceno), Vogherese-Albenga (Matteo di Sala Consilina), Chieri-Sanremese (Ciaravolo di Torre del Greco), Chisola-Varese (Caruso di Viterbo), Gozzano-RG Ticino (Rossini di Torino), Lavagnese-Asti (Faye di Brescia), Pinerolo-Ligorna (Aronne di Roma 1), Pontdonnaz-Alba (Marra di Mantova). **Classifica** Alcione 75; Chisola 69; Varese, RG Ticino 61; Bra 59; Vado, Ligorna 58; Asti 56; Albenga (-2) 54; Fezzanese 48; Sanremese 45; Gozzano 41; Lavagnese 40; Derthona, Vogherese 37; Chieri 36; Pinerolo 35; Alba 31; Pont Donnaz 22; Borgosesia 19.

Girone B (36ª GIORNATA) **Oggi ore 15** Caravaggio-Arconatese (Spera di Barletta), Casatese-Club Milano (Iurino di Venosa), Castellanzese-Piacenza (Acquafredda di Molfetta), Clivense-Brusaporto (D'Andria di Nocera Inferiore), Folgore Caratese-Palazzolo (D'Ambrosio Giordano di Collegno), Real Calepina-Caldiero Terme (Toro di Catania), Tritium-Desenzano (Morello di Tivoli), Varesina-Ponte San Pietro (Leone di Avezzano), Villa Valle-Legnano (Carrisi di Padova), Virtus Ciseranobergamo-Crema (Benestante di Aprilia). **Classifica** Caldiero Terme 68; Piacenza 67; Pro Palazzolo 66; Desenzano 65; Varesina C.V., Arconatese 61; Brusaporto 53; Villa Valle, Folgore Caratese 49; Casatese 48; Clivense 47; Virtus CiseranoBergamo 45; Caravaggio, Club Milano 43; Real Calepina 41; Castellanzese 38; Legnano 35; Tritium 28; Crema 27; Ponte S. Pietro 24.

Girone C (32ª GIORNATA) **Oggi ore 15** Mestre-Mori S. Stefano (Ruqa di Roma 2), Atletico Castegnato-Montecchio Maggiore (Borghi di Modena), Breno-Monte Prodeco (Giudice di Frosinone), Cjarlins Muzane-Bassano Virtus (Massari di Torino), Este-Dolomiti Bellunesi (Meta di Vicenza), Portogruaro-Campodarsego (Virgilio di Agrigento), Treviso-Chions (Guitaldi di Rimini), Union Clodiense-Luparense (Ubaldi di Fermo), Virtus Bolzano-Adriese (Paccagnella di Bologna). **Classifica** Un. Clodiense 73; Dolomiti Bellunesi 62; Treviso 54; Bassano 53; Campodarsego 46; Este 45; Adriese 44; Portogruaro, Mestre 43; Montebelluna, Montecchio Magg. 42; Chions 40; Luparense 36; Atletico Castegnato 33; Breno 31; Cjarlins Muzane 29; Virtus Bolzano 19; Mori S. Stefano 15.

Girone D (32ª GIORNATA) **Oggi ore 15** Carpi-Forlì (Frasynyak di Gallarate), Aglianese-Progresso (Scarano di Seregno), Corticella-San Donnino (Leorsini di Terni), Lentigione-Prato (Aldi di Lanciano), Mezzolara-Sammaurese (Femia di Locri), Ravenna-Certaldo (Mazzer di Conegliano), San Giuliano-Fanfulla (Kovacevic di Arco Riva), Victor San Marino-Imolese (Calzolari di Albenga). Riposa Sant'Angelo. **Classifica** Carpi 61; Ravenna 57; Corticella 53; Lentigione 52; Forlì 49; Victor S. Marino 48; Prato 44; Sangiuliano, Aglianese, Fanfulla 41; Imolese (-2) 39; Sant'Angelo 37; Sammaurese, Progresso 31; Borgo San Donnino 24; Certaldo 21; Mezzolara 18.

Girone E (32ª GIORNATA) **Oggi ore 15** Aquila Montevarchi-Orvietana (Marinoni di Lodi), Ghiviborgo-Seravezza (Gagliardi di San Benedetto del Tronto), Livorno-Sangiovannese (Buzzone di Enna), Ponsacco-Follonica Gavorrano (Vailati di Crema), Pianese-Sansepolcro (Dasso di Genova), Poggibonsi-Cenaia (Antonini di Rimini), Real Forte Querceta-Tau Altopascio (Pasquetto di Crema), San Donato Tavarnelle-Grosseto (Eremitaggio di Ancona), Sporting Trestina-Figline (Sacco di Novara). **Classifica** Pianese 61; Follonica Gavorrano 58; Grosseto 57; Tau Altopascio 55; Livorno 53; Seravezza 51; Ghiviborgo 47; Poggibonsi 46; Figline 45; S. Trestina 40; Sangiovannese 39; San Donato 38; Montevarchi 36; Orvietana 34; V.A. Sansepolcro 28; R. Forte Querceta 26; Mob. Ponsacco 19; Cenaia 16.

Girone F (32ª GIORNATA) Oggi ore 15 Roma City-Fossombrone (Vazzano di Catania), Altetico Ascoli-Sambenedettese (Pasculli di Como), Vigor Senigallia-Vastogirardi (Mancini di Pistoia), Matese-Termoli (Lacerenza di Barletta), L'Aquila-United Riccione (Rodigari di Bergamo), Real Monterotondo-Chieti (Borello di Nichelino), Sora-Alma Juventus Fano (Spinelli di Cuneo), Tivoli-Avezzano (Gambacurta di Enna), Campobasso-Notaresco (Migliorini di Verona). **Classifica** Campobasso 65; L'Aquila 61; Sambenedettese 54; Avezzano 50; Vigor Senigallia 49; Roma City 48; Chieti 47; S. Nicolò Notaresco 44; Atletico Ascoli 41; Termoli 38; Sora, Fossombrone 37; Real Monterotondo 35; United Riccione 34; Tivoli 31; AJ Fano 29; Vastogirardi 26; Matese 25.

Girone G (32ª GIORNATA) **Ieri** Cavese-Cynthialbalonga 4-2. **Oggi ore 14.30** Gladiator-Atletico Uri (Menozzi di Treviso), Nocerina-Sassari Latte Dolce (Bianchi di Prato); **ore 15** Sarrabus Ogliastra-San Marzano (Albano di Venezia), Flaminia-Cassino (Tierno di Sala Consilina), NF Ardea-Anzio (Dini di Città di Castello), Ostiamare-Romana (Velocci di Frosinone), Budoni-Boreale (Testaì di Catania), Trastevere-Ischia (Palmieri di Brindisi). **Classifica** Cavese 72; Ischia, Cassino 54; Nocerina 53; Romana 52; Ostiamare 46; Cynthialbalonga 45; Flaminia 44; Sarrabus Ogliastra 43; San Marzano 40; Trastevere 38; Anzio 34; Atletico Uri, Latte Dolce Sassari 33; Gladiator 30; NF Ardea (-6) 29; Budoni 24; Boreale 23.

Girone H (32ª GIORNATA) Casarano-Matera (Teghille di Collegno), Fasano-Santa Maria Cilento (Barbetti di Arezzo), Fidelis Andria-Manfredonia (Maresca di Napoli), Gravina-Bitonto (Liotta di Castellammare di Stabia), Martina-Barletta (Gallo di Castellammare di Stabia), Nardò-Rotonda (Graziano di Rossano), Palmese-Gelbison (Gai di Carbonia), Altamura-Gallipoli (Recchia di Brindisi), Angri-Paganese (Rinaldi di Novi Ligure). **Classifica** Team Altamura 68; Martina 61; Nardò 56; Fidelis Andria 55; Casarano 52; Matera 48; Gelbison, Paganese 42; Rotonda, Palmese (-1) 39; Manfredonia (-1) 37; Gravina 36; Fasano 35; Angri 1927 32; C. di Gallipoli 31; Barletta 30; Bitonto 27; S. M. Cilento 22.

Girone I (36ª GIORNATA) **Ieri** Trapani-Licata 2-1. **Oggi ore 15** Akragas-San Luca (Cafaro di Alba-Bra), Canicattì-Acireale (Comito di Messina), Castrovillari-Portici (Giannì di Reggio Emilia), Locri-Reggina (Palumbo di Bari), Ragusa-Gioiese (Giallorenzo di Sulmona), Sancataldese-Nuova Igea Virtus (De Stefanis di Udine), Vibonese-Siracusa (Castellano di Nichelino). Riposano: Città di S. Agata e Real Casalnuovo. **Classifica** Trapani 88; Siracusa 72; Vibonese 66; Reggina 58; Città di S. Agata 49; Acireale, Real Casalnuovo 48; Ragusa 47; Igea Virtus 44; Canicattì 42; Licata 40; Akragas 39; Sancataldese 34; Portici 31; Locri 28; San Luca (-1) 26; Castrovillari (-1) 16; Gioiese 8.

L'EPILOGO | IL SALTO TRA I PROFESSIONISTI SI AVVICINA

Quattro club al match point per la promozione

A preparare la festa sono Alcione, Altamura, Carpi e Campobasso

Guido Ferraro

Tre turni al termine del campionato, dopo le promozioni in serie C dei veneti della Clodiense (girone C), dei campani della Cavese (G) e dei siciliani del Trapani (I), oggi altre quattro squadre possono festeggiare il salto nei professionisti. Padroni del loro destino i pugliesi del Team Altamura (H) del presidente Filippo Di Renzo e del ds Massimiliano Martelli che dopo 27 anni dall'ultima esperienza in C2 (campionato 1996/97) vincendo al Comunale Tonino D'Angelo (sold out 4.000 spettatori) contro il Gallipoli i biancorossi allenati da Domenico Giacomarro sarebbero promossi con due giornate d'anticipo, avendo sette punti di vantaggio sul Martina di Massimo Pizzulli che riceve il Barletta. Dopo tre stagioni consecutive in D può essere la storica prima volta in Lega Pro dell'Alcione dei presidenti Marcello Montini e Giulio Gallazzi, se i milanesi allenati da Giovanni Cusatis, vincono in casa col retrocesso Borgosesia, e il Chisola di Nicola Ascoli non ottiene i tre punti nella gara interna col Varese di Corrado Cotta, che vuole i play off. L'esclusione della Pistoiese, che ha portato a riscrivere la classifica del girone D, ha sicuramente agevolato il Carpi, che ha raddoppiato il vantaggio, da due a quattro punti sul Ravenna. Per i modenesi a distanza di tre anni dal fallimento e l'estromissione dai professionisti nell'estate del 2021, dopo il quindicesimo posto nel girone B di Serie C, è vicina la rinascita, iniziata con l'Athletic Carpi del presidente Claudio Lazzaretti in D. L'arrivo la scorsa estate del ds Riccardo Motta e la conferma dell'allenatore Cristian Serpini, hanno creato i presupposti per l'annata al vertice dei biancorossi, ai quali non basta vincere al Cabassi col Forlì se il Ravenna conquisterà i tre punti in casa, nella gara che potrebbe spedire in Eccellenza i toscani del Certaldo dopo una sola stagione in quarta serie. Vede vicino il doppio salto dall'Eccellenza alla C e il ritorno nei professionisti dopo un biennio nei Dilettanti il Campobasso (F) del presidente Matthew Rizzetta, al Romagnoli davanti ad oltre 5.000 tifosi prenota la vittoria numero 20 con gli abruzzesi del San Nicolò Notaresco. Al successo dei lupi molisani guidati da Rosario Pergolizzi non deve però rispondere con la conquista dei tre punti da parte dell'Aquila, che ospita l'United Riccione obbligato a far risultato per evitare i play out. Promozione che potrebbe decidersi all'ultima giornata per le capoliste Caldiero Terme (B), allenata da Cristian Soave, e Pianese (E) guidata da Fabio Prosperi, che devono respingere gli assalti dei veneti di Piacenza, Pro Palazzolo, Desenzano, i toscani di Follonica Gavorrano, Grosseto e Tau Altopascio, a conferma dell'equilibrio in due raggruppamenti dove sono molte le pretendenti al salto in Lega Pro.

(CREAZ)

Domenico Giacomarro, 61 anni, allenatore dell'Altamura

RINASCITA | È BASTATO UN PAREGGIO NEL DERBY PER IL RITORNO IN SERIE D

Oltrepò campione di Eccellenza

Sono 14 le società che vincendo i rispettivi campionati di Eccellenza hanno già conquistato la promozione in Serie D. In Lombardia, nell'anticipo di ieri, davanti al pubblico delle grandi occasioni, il pareggio per 0-0 nel derby della provincia di Pavia, ha permesso all'Oltrepò di vincere il girone A e tornare in D dopo 5 anni. Era retrocesso nel 2018/19 quando si chiamava Oltrepovoghera. Grande de festa per il Presidente Fabrizio Catenacci, il figlio Filippo (direttore tecnico), il ds Nicola Raso e l'allenatore Paolo Barbieri subentrato alla 9ª giornata ad Agostino Mastrolonardo. Nomi illustri di una società che per la prima volta nella sua storia potrà disputare nella stagione 2024/25 la massima categoria dei Dilettanti. Nobile decaduta il Siena, dopo il fallimento nell'estate 2023, l'esclusione dalla Lega Pro e il dodicesimo posto nel girone B della Serie C, i bianconeri allenati da Lamberto Magrini sono primi nel girone B della Toscana. Nel girone A si è imposto il Tuttocuoio della presidentessa Paola Coia, col terzo tecnico stagionale Aldo Firicano per i neroverdi di Ponte a Egola in provincia di Pisa. Dopo 25 anni torna l'Ospitaletto del tecnico vincente Andrea Quaresmini, alla seconda promozione di fila dopo la passata stagione col Cast Brescia, sempre nel girone C della Lombardia (i bresciani erano retrocessi nel 1998/99). In Emilia Romagna, dopo un biennio, risalgono i gialloblù bolognesi del Sasso Marconi (retrocessi nel 2021/22) vincendo il girone B. Prima volta in D per il Cittadella Vis Modena che ha trionfato nel girone A. Festeggiano il centenario tornando in D dopo due anni i liguri dell'Imperia allenati da Pietro Buttu, seconda promozione di fila dopo l'Albenga. In Veneto dopo tre anni ritrovano la D i veronesi del Vigasio allenati da Filippo Damini. Dopo una sola stagione tornano i sardi dell'Ilvamaddalena allenati da Carlo Cotroneo e in Basilicata il Francavilla in Sinni guidato da Ranko lazic. In Campania (girone B) dopo cinque anni torna la Sarnese del presidente Aniello Pappacena e dell'allenatore Francesco Farina, subentrato ad Egidio Pirozzi. In Calabria dopo tre anni risale il Sambiase del presidente Angelo Folino Raso e di Claudio Morelli. In Sicilia tutto deciso con due turni d'anticipo, dopo 16 anni risale il Nissa (girone A) guidato da Niolò Terranova, alla sua seconda promozione consecutiva dopo l'Akragas. Nel girone B dopo 34 anni ritorna l'Enna allenato dallo scafato nocchiero Giovanni Campanella (67 anni).

G.F. (CREAZ)

PANCHINE

Si continua a cambiare

Sono 87 le società che hanno cambiato almeno una volta l'allenatore. Due oggi le new entry nel Gallipoli e nella Sancataldese. La prima e ha promosso il duo composto da Francesco Di Gennaro e Rosario Gaetani, dopo l'esonero di Giovanni Cavallaro, subentrato alla 12ª giornata a Di Gennaro, che aveva guidato temporaneamente i pugliesi dopo le dimissioni di Alessandro Carrozza alla 10ª giornata. Quarto allenatore stagionale per la Sancataldese che si affida ad Eugenio Lu Vito, che aveva già guidato i siciliani alla venticinquesima giornata, dopo Pietro Infantino, in panchina nelle prime tre gare, Accursio Sclafani, dalla quarta, e Francesco Passiatore dalla ventiseiesima. Sancataldese dove il presidente Ivano La Cagnina ha rescisso il contratto col ds Marco Rizzieri.

G.F. (CREAZ)

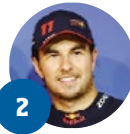
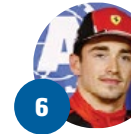
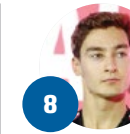
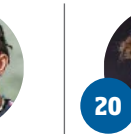
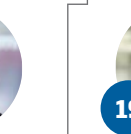
Charles Leclerc e Carlos Sainz a colloquio. A destra il contatto tra i due nella Sprint e il testacoda dello spagnolo nel Q2 delle qualifiche
GETTY/SKY/ANSA

Sainz e Leclerc battagliano e litigano nella Sprint, lo spagnolo sbatte nelle qualifiche e la SF-24 conferma i suoi limiti nel giro secco: gara complicata dalla terza e quarta fila

LA FERRARI SI FA MALE

Il podio nella gara corta sfuma per un contatto hot tra Charles e Carlos «Ma ci siamo chiariti. Assetto e passo sono buoni, possiamo rimontare»

Giorgio Pasini
TORINO

«Ma che c...». Il team radio a caldo di Charles Leclerc dopo essere salito sul ring di Shanghai per fare a botte con Carlos Sainz può essere esteso a tutti i tifosi ferraristi e pure a tutto il sabato della Rossa. Un sabato di sberle. Prese. E pure auto-inflitte. Non certo la vetrina che a Maranello si aspettavano su un mercato molto importante per l'azienda, dove la Formula 1 tornava dopo cinque anni d'assenza per il Covid che in Cina è stato più long che ovunque. Ma se vogliamo la naturale conseguenza di quanto già scritto nelle previsioni di inizio anno, con un Sainz libero da ogni remora e promotore di se stesso (deve ancora trovare un sedile buono per il prossimo anno) e non per colpa sua, visto che è stato sacrificato sull'altare di Lewis Hamilton. E dello stesso Leclerc, che dalla sua parte non ci sta più ad essere battuto in pista dal compagno di squadra. Ma c'è anche la questione SF-24, macchina nata bene e che ha risolto gran parte dei problemi della SF-23. Essendo però la coperta corta in regime di budget cap e transizione verso la rivoluzione 2026, ha trasformato i difetti in pregi (gestione dell'usura gomme e passo gara) ma s'è trovata a che fare con le conseguenze, ovvero gomme che si accendono con difficoltà e quindi una carenza di prestazione sul giro secco. Se a tutto questo ci aggiungiamo che dall'inizio dell'anno non sono state introdotte novità (arriveranno fra due settimane a Miami e soprattutto Imola), a differenza dei rivali, il cerchio si chiude. E non è certo perfetto. Per la Ferrari.

A peggiorare le cose ci s'è messo il weekend anomalo, con la prima Sprint della stagione. Il che vuole dire gara corta e qualifiche per il GP di stamane (via alle 9) nello stesso giorno, assommando guai e quindi ingigantendoli. Prima la sportellata tra Sainz e Leclerc nel finale della Sprint, innescata quella rifilata da Fernando Alonso (che s'è preso 3 punti di penalità sulla licenza) al connazionale poco prima, che per altro ha favorito Sergio Perez, lesto a infilarsi per un podio quasi insperato. Situazione che ha innervosito Sainz, già in crisi con le gomme, e acceso l'allarme per la temperatura nel box rosso. «Carlos combatte di più con me rispetto a quando deve combattere con gli altri» s'è lamentato Charles, che poi a freddo ha chiuso la porta alle polemiche. «È stato aggressivo ma ci siamo chiariti, non ci sono problemi. Peccato, perché così Perez se n'è andato» le parole del monegasco. «Ero incasinato, con danni al fondo per il contatto con Fernando e le gomme finite. Mi scuso, ma ho dato il massimo perché sapevo che se all'inzio avessi superato Max avrei potuto vincere. Così ho distrutto le gomme» quelle dello spagnolo.

Sainz innervosito dopo un incidente con Alonso, ma pure l'auto ha i suoi limiti

Sainz poi ha rischiato di rovinare davvero tutto all'inizio del Q2 delle qualifiche per la gara lunga, quando ha toccato la ghiaia fuori dal cordolo dell'ultima curva andando in testa coda e contro il muro esterno del rettilineo. Per fortuna s'è rotto solo il musetto e la bandiera rossa gli ha dato

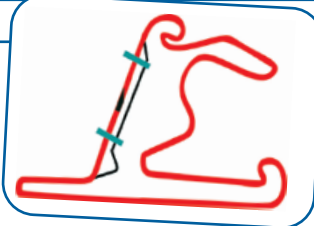
GRIGLIA DI PARTENZA

Fila	Pos.	Pilota	Nazione	Team	Tempo
1ª FILA	1	1 VERSTAPPEN	Olanda	RED BULL	1'33"660
1ª FILA	2	11 PEREZ	Messico	RED BULL	1'33"982
2ª FILA	3	14 ALONSO	Spagna	ASTON MARTIN	1'34"148
2ª FILA	4	4 NORRIS	Gran Bretagna	MCLAREN	1'34"165
3ª FILA	5	81 PIASTRI	Australia	MCLAREN	1'34"273
3ª FILA	6	16 LECLERC	Principato di Monaco	FERRARI	1'34"289
4ª FILA	7	55 SAINZ	Spagna	FERRARI	1'34"297
4ª FILA	8	63 RUSSELL	Gran Bretagna	MERCEDES	1'34"433
5ª FILA	9	27 HULKENBERG	Germania	HAAS	1'34"604
5ª FILA	10	77 BOTTAS	Finlandia	SAUBER	1'34"665
6ª FILA	11	18 STROLL	Canada	ASTON MARTIN	1'34"838
6ª FILA	12	3 RICCIARDO	Australia	RACING BULLS	1'34"934
7ª FILA	13	31 OCON	Francia	ALPINE	1'35"223
7ª FILA	14	23 ALBON	Thailandia	WILLIAMS	1'35"241
8ª FILA	15	10 GASLY	Francia	ALPINE	1'35"463
8ª FILA	16	24 ZHOU	Cina	SAUBER	1'35"505
9ª FILA	17	20 MAGNUSSEN	Danimarca	HAAS	1'35"516
9ª FILA	18	44 HAMILTON	Gran Bretagna	MERCEDES	1'35"573
10ª FILA	19	22 TSUNODA	Giappone	RACING BULLS	1'35"746
10ª FILA	20	2 SARGEANT	Stati Uniti	WILLIAMS	1'36"358

SHANGHAI

Partenza
ore 9

Diretta SKY SPORT F1
In streaming su NOW
Differita TV8 ore 14

56 GIRI
16 CURVE

Lunghezza giro **5.451 metri**
Totale km **305.066**
Vincitore 2019 **Hamilton (Merc)**

LE CLASSIFICHE

PILOTI

1. Verstappen (Ola, Red Bull) 85; 2. Perez (Mex, Red Bull) 70; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 64; 4. Sainz (Spa, Ferrari) 59; 5. Norris (Gbr, McLaren) 40; 6. Piastri (Gbr, McLaren) 34; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 25; 8. Alonso (Spa, Aston Martin) 24; 9. Hamilton (Gbr, Mercedes) 17; 10. Stroll (Can, Aston Martin) 9; 11. Tsunoda (Giap, Racing Bulls) 7

COSTRUTTORI

1. Red Bull 155; 2. Ferrari 129; 3. McLaren 74; 4. Mercedes 42; 5. Aston Martin 33; 6. Racing Bulls 7; 7. Haas 4

Hamilton e Verstappen

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

LE DA SOLA

il tempo di tornare ai box ma soprattutto ai meccanici Ferrari di controllare e riparare la SF-24 numero 55 (la Fia ha respinto un ricorso dell'Aston Martin che chiedeva l'esclusione dello spagnolo). «Non è stata la cosa migliore da fare in una qualifica, ma sono riuscito a girare la macchina per andare a sbattere con un angolo in cui l'ala posteriore e la sospensione potessero danneggiarsi il meno possibile. E penso di aver recuperato bene» il racconto di Carlos, che alla fine si ritrova in quarta fila (7°). Lontano. «Non sono sorpreso dalle difficoltà sul giro secco in una pista con curve lunghe di media e alta velocità. Spero che in gara potremo fare meglio».

Non ride neppure Leclerc. Immaginava di lottare con Verstappen per la pole, invece si ritrova solo 6°, per la prima volta in griglia davanti al compagno di squadra, per appena 8 millesimi. Che valgono però una fila. «Non mi aspettavo questo risultato, una sorpresa negativa. Sapevamo però che in qualifica avrei lasciato un po' di prestazione per favorire la gara». Questione di assetto. «Penso che ne abbiamo uno buono per la domenica, il giorno che conta. Si può pensare al podio».

Non sarà una passeggiata. Servirà un GP perfetto. Ed evitare di farsi ancora del male da soli, con altre battaglie tutte rosse. «Non siamo molto soddisfatti, ci aspettavamo un risultato migliore - ammette Frederic Vasseur, senza però far drammi -. Abbiamo faticato troppo, ma anche nella Sprint abbiamo mostrato un buon passo e speriamo di poter recuperare perché con la strategia possiamo mischiare le carte». Di sicuro il team principal ha chiarito quelle che non vuole vedere sul tavolo rosso. «La lotta Leclerc-Sainz? È tutto sotto controllo».

Vasseur: «Abbiamo faticato, possiamo mischiare le carte con la strategia»

MERCEDES

Hamilton dalle stelle alle stalle

Secondo nella Sprint, 18° e subito escluso in qualifica. Sabato sulle montagne russe per Lewis Hamilton, che prima s'esalta dietro Max Verstappen («lottare per la testa della corsa in curva 1 mi ha ricordato perché adoro la F1»), poi affonda nella corsa alla griglia per la gara di oggi. «Ho sperimentato e non ha funzionato, cose che capitano» spiega dopo aver azzardato un set-up diverso.

PEREZ COMPLETA IL PODIO, NORRIS 6°

	Pilota		Tempo
1.	Max Verstappen	(Ola, Red Bull)	103,379 km in 32'04"660 (media 193.366 km/h)
2.	Lewis Hamilton	(Gbr, Mercedes)	a 13"043
3.	Sergio Perez	(Max, Red Bull)	a 15"258
4.	Charles Leclerc	(Mon, Ferrari)	a 17"486
5.	Carlos Sainz	(Spa, Ferrari)	a 20"696
6.	Lando Norris	(Gbr, McLaren)	a 22"088
7.	Oscar Piastri	(Aus, McLaren)	a 24"713
8.	George Russell	(Gbr, Mercedes)	a 25"696
9	Guayan Zhou	(Cina, Sauber)	a 31"951
10.	Kevin Magnussen	(Dan, Haas)	a 37"398
11.	Daniel Ricciardo	(Aus, Racing Bulls)	a 37"840
12.	Valtteri Bottas	(Fin, Sauber)	a 38"295
13.	Estaban Ocon	(Fra, Alpine)	a 39"841
14.	Lance Stroll	(Can, Aston Martin)	a 40"299
15.	Pierre Gasly	(Fra, Alpine)	a 40"838
16.	Yuki Tsunoda	(Giap, Racing Bulls)	a 41"870
17.	Alexander Albon	(Tha, Williams)	a 42"998
18.	Logan Sargeant	(Usa, Williams)	a 46"352
19.	Nico Hülkenberg	(Ger, Haas)	a 49"630

GIRO VELOCE
1'40"331 Max Verstappen (Ola, Red Bull) al 3° giro (media 195.588 km/h)

RITIRATO
Fernando Alonso (Spa, Aston Martin) incidente (18° giro)

VERSTAPPEN DOMINA LA SPRINT E CENTRA LA 100ª POLE RED BULL

«Paura? Sì, degli squali»

«Paura? Degli squali in acqua, dei serpenti e anche dei ragni. In pista di nessuno». Max Verstappen svela le sue fobie di uomo ma continua a ostentare una superiorità imbarazzante quando abbassa la visiera. Il tre volte (di fila) campione del mondo prima conquista una schiacciante vittoria nella Sprint (la sua ottava sulle 12 disputate in F1), quindi la quinta pole su altrettante qualifiche stagionali che rappresenta anche la 100ª della storia Red Bull sulla pista dove i bibitari hanno conquistato la prima nel 2009 con Sebastian Vettel, condendola poi con la prima doppietta in gara (Mark Webber secondo). L'ennesimo traguardo che esalta il team principal Christian Horner: «Una grande giornata per la squadra».

Alla quale basterebbe Verstappen (come l'anno scorso, numeri alla mano) per dominare pure tra i costruttori. La superiorità della RB20 è evidente, ma perché la guida l'olandese, come certifica il suo lume tutelare Helmut Marko,

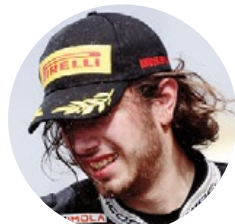
Max Verstappen, 26 anni GETTY

girando il coltello nelle ferite degli avversari, Ferrari in primis, ma pure Mercedes chiudendo ogni discorso di mercato. «Max sarà nel team che ha la miglior macchina e questo è la Red Bull. Non c'è altro all'orizzonte. Sulla Red Bull è una combinazione imbattibile, ma se mettessimo Max su una Ferrari la storia sarebbe diversa. I venti secondi di vantaggio su Checo (terzo) nella Sprint sono in linea con la sua superiorità di guida». Lo sa anche Perez, che in qualifica prende 3 decimi. «Gap da Max? Non guardo più il divario, bensì la posizione. Credo che sia una bella giornata per il team».

Quello che vogliono a Milton Keynes e che permetterà quasi sicuramente al messicano di ottenere la conferma almeno per il prossimo anno, chiudendo ancora di più le possibilità di Carlos Sainz. Tutte questioni che non interessano a Verstappen. Max pensa solo a quello che succede nel suo abitacolo, al massimo nella sua metà di box. E ovviamente a vincere. «La macchina è stata piacevole da guidare, quindi non ho grosse lamentele - il laconico commento dell'olandese -. Io ho rispetto per tutti e se anche gli altri piloti avessero la miglior macchina potrebbero fare un lavoro fantastico. Ma mi concentro su me stesso, cerco di divertirmi e di godermi la vita. Non ho nessun punto interrogativo per la gara, dobbiamo cercare di prepararci bene per ottimizzare tutto, di esaminare i dettagli per assicurarci che tutto possa andare bene».

G.P.

SUPERBIKE

Spinelli vincente al debutto

Nicholas Spinelli, 23 anni, ad Assen GETTY

(g.p.) La favola di Nicholas Spinelli. Il 22enne abruzzese di Atri, catapultato nella Cattedrale di Assen per sostituire sulla Ducati satellite Danilo Petrucci infortunato facendo motocross, conquista sotto la pioggia olandese la vittoria in Gara-1 del terzo round di Superbike al debutto assoluto. Merito anche della gomma intermedia azzeccata e della bandiera rossa per il guai di Locatelli che stoppa la rimonta di Razgatlioglu. «Ancora non mi rendo conto di quanto ho fatto. Quando Barni mi ha chiamato pensavo dovessi correre al Civ, non nel Mondiale» racconta Barni. Sul podio anche Alvaro Bautista battagliando col turco della Bmw («è stato un incontro di boxe»). I due ora sono appaiati in classifica a solo un punto da Nicolò Bulega, solo 11°. Caduto Andrea Iannone. Oggi Superpole Race alle 11 e Gara-2 alle 14 con dirette Sky Sport MotoGP.

WEC: OGGI LA 6 ORE DI IMOLA

Tripletta Rossa nell'Hyperpole Valentino da podio nella LMGT3

Le tre Ferrari 499P nella pit-lane di Imola LIVERANI

Tripletta Ferrari nella griglia della 6 Ore di Imola. Le 499P di Fuoco e Guidi sono divise da quella privata di Shwartzman. Quindi Porsche e Toyota. In LMGT3 terzo tempo per Al Harthy, compagno di Valentino Rossi. Oggi via alle 13. Diretta Eurosport.

WRC: RALLY DI CROAZIA

Neuville continua a comandare e allunga in classifica su Evans

Il belga Thierry Neuville sulla Hyundai i20 RIMOLA

Thierry Neuville Hyundai i20) chiude in testa la 2ª tappa del Rally di Croazia e si aggiudica i primi punti in palio, aumentando il suo divario nei confronti del rivale il britannico Elfyn Evans (Toyota). Terza l'altra Toyota di Sebastien Ogier. Oggi ultime 4 speciali.

Il Derthona domina e spera nei playoff Carpegna nei guai

Baldasso un re da tre E Pesaro è disperata

L'esterno segna 23 punti con 6 triple su 10 tentativi. Obasohan lo aiuta. Bertram troppo fisica per i marchigiani

Giovanni Teppa

Nel segno di Tommy Baldasso la Bertram Tortona torna al successo con una prestazione superlativa che annichilisce Pesaro, ora disperata. La formazione piemontese è scesa sul parquet con un'incredibile determinazione, vista la lotta playoff. Nel primo quarto Pesaro è stata brava a contenere l'esuberanza dei padroni di casa, tanto da chiuderlo in vantaggio, nonostante fosse andata sotto di 10 punti. Nel secondo quarto il Derthona ha fatto pesare la fisicità che gli ha permesso di dominare a rimbalzo offensivo. I marchigiani hanno subito il break, pur tenendosi in linea di galleggiamento, staccati di una decina di punti. Poi nell'ultima frazione la Carpegna Prosciutto non è stata più in grado contrastare la superiorità dei padroni di casa che hanno allungato perentori grazie a una prestazione balistica impressionante. Su tutti Tommaso Baldasso, Mvp che ha realizzato 23 punti, il suo record da quando è a Tortona. Magari il derby con l'amico-rivale torinese Riccardo Visconti, lo ha esaltato. Anche Visconti ha giocato un buon match ma contro il Derthona di ieri sera c'era poco da fare. «Arrivavamo dalle ottime prove di Brescia e Trento dove era mancata solo la vittoria - afferma il coach della Bertram, Walter De Raffaele -. Sapevamo che con Pesaro sarebbe stata tosta. Serviva una prestazione di spessore che la squadra ha saputo offrire su entrambi i lati del campo». Laconico il commento di Meo Sacchetti: «La fisicità che ha messo sul campo Tortona è stata davvero esagerata per noi. Si è vista bene la differenza di valori».

L'equilibrio iniziale dura 4', fino a che la Bertram realizza tre triple in fila che mettono alle corde Pesaro: 19-9 al 6'. Dopo il time out di coach Sacchetti, la Carpegna ritrova smalto, ricuce e sorpassa con Visconti e Tambone: 19-20 al 9'. Il Derthona riprende il controllo delle operazioni, e spinta da Baldasso e Obasohan allunga: 42-31 al 18'. La Carpegna si affida a Cinciarini e Visconti: 53-44 al 26'. Ma la Bertram ha grande energia, domina a rimbalzo, è in serata di grazia al tiro con Baldasso che fa volare i suoi al massimo vantaggio con la sesta tripla: 94-71 al 39'.

Ora Pesaro deve sperare nelle sconfitte di Treviso (con cui è 1-1 ma con differenza canestri favorevole) a Venezia e di Varese a Sassari. In caso di vittoria i lombardi sarebbero già salvi.

TORTONA-PESARO 94-76

BERTRAM DERTHONA Ross 9 (3-4 1-4), Obasohan 14 (5-8 1-2), Strautins 7 (1-2 1-3), Severini 12 (4-5 da tre), Thomas 2 (1-1); Zerini 2 (0-1 da tre), Dowe 13 (4-6 1-3), Candi (0-2 0-3), Tavernelli, Baldasso 23 (2-3 6-10), Weems 12 (3-6 2-3), Radosevic (0-1 0-1). All. De Raffaele

CARPEGNA PROSCIUTTO Cinciarini 14 (5-8 1-1), Wright-Foreman 14 (5-11 1-4), Mcduffie 22 (6-10 2-5), Bluiett (0-1 0-2), Mazzola 7 (2-3 1-2); Visconti 11 (2-2 2-6), Ford, Tambone 4 (2-3 0-2), Love 4 (2-4); ne Maretto, Fainke. All. Sacchetti

ARBITRI Lanzarini, Gonella, Galasso

NOTE Parziali: 21-22, 44-33, 68-54; tiri da da 2 B 19-33, C 24-41; da 3 B 16-35, C 7-22; tiri liberi B 8-12, C 7-12; rimbalzi B 42 (18 of, Obasohan, Weems 8), C 26 (10, Ford 5); assist B 20 (Obasohan 7), C 11 (Cinciarini 7); palle perse B 12, C 11 (Wright-Foreman, Cinciarini 3); palle recuperate B 6, C 9 (Cinciarini 4); F. tecnici Sacchetti 12'46"; antisportivo Obasohan 18'19"

Il torinese Tommaso Baldasso, 26 anni, passato da Milano a Tortona nell'estate 2023. In stagione 11,7 punti con il 39,3 per cento da tre. Contro Pesaro ha segnato 23 punti, suo record da quando è alla Bertram, con 6 canestri da tre CIAMILLO

L'ALTRO ANTICIPO

Pecchia ed Eboua super Cremona stoppa Brescia

In palleggio Andrea Pecchia, 26 anni CIAMILLO

Una clamorosa Vanoli Cremona, pur priva di Denegri rivelazione di stagione, trova se,pre risorse nel gruppo. Pecchia (16 punti e 5 assist) ed Eboua (21 punti e 10 rimbalzi) in particolare, trascinano la squadra di Cavina a battere Brescia, complicando il cammino della Germani verso il primo posto. Oggi infatti la squadra di Magro potrebbe essere agganciata da Milano e domani dalla Virtus Bologna, che ha visto la sua gara spostata per gli impegni della sfortunata Eurolega.

V.CREMONA-BRESCIA 84-77

VANOLI Davis 4 (1-3 0-4), McCullough 14 (2-4 3-5), Pecchia 16 (5-6 2-5), Eboua 21 (4-5 2-5), Golden 6 (2-4 0-1); Adrian 7 (1-2 1-3), Lacey 13 (3-4 1-5), Piccoli 3 (1-1), Zanotti (0-1 da 3); ne: Vecchiola. All. Cavina

GERMANI Christon 6 (3-6 0-2), Della Valle 16 (0-1 0-4), Burnell 9 (4-9), Gabriel 17 (3-3 3-10), Bilan 12 (4-8); Massinburg 8 (2-3 1-2), Cobbins 4 (2-3), Cournooh 5 (2-3), Akele, ne: Porto, Tanfoglio. All. Magro

ARBITRI Begnis, Bettini, Valleriani

NOTE parziali 22-21 45-41 67-60; da due C 19-29, B 20-36; da tre C 9-29, B 8-23; tiri liberi C 19-22; B 13-18; rimbalzi C 36 (8 of, Eboua 10), B 28 (5 of, Bilan 7); perse C 13 (Davis 4), B 13 (Christon 4); recuperi C 6, B 7 (Massinburg 5); assist C 15 (Golden 6, Pecchia 5), B 20 (Christon 6); 5 falli Golden

28ª GIORNATA (streaming Dazn) Bertram Derthona Tortona-Carpegna Prosciutto Pesaro 94-76; Vanoli Cremona-Germani Brescia 84-77. **OGGI** ore 12 Dinamo Banco di Sardegna Sassari-Openjobmetis Varese; ore 17 Ea7 Emporio Armani Milano-Givova Scafati; ore 18.15 Umana Reyer Venezia-Nutribullet Treviso (tv DMax); ore 19 GeVi Napoli-Dolomiti Energia Trento; ore 20 (tv Eurosport 1) Estra Pistoia-Happy Casa Brindisi. Domani ore 20.30 Virtus Segafredo Bologna-UnaHotels Reggio Emilia.

CLASSIFICA Brescia* 40; Virtus Bologna* e Milano* 38; Venezia* 34; Reggiana 30; Trento e Pistoia 28; Tortona 28; Napoli 26; Sassari e Scafati 24; Cremona 24, Varese E Treviso 20; Pesaro 18; Brindisi 16

NOTA * Già ai playoff (si qualificano 8 squadre). Le ultime due retrocedono in A2

SERIE A2 | FINISCE LA STAGIONE REGOLARE E SI DECIDONO DUE RETROCESSIONI

Torino contro Verona per il 3º posto

È tempo di verdetti in A2. Questa sera, infatti si conclude la regular season con l'ultimo turno dell'orologio. La Reale Mutua ospita al pala Gianni Asti la Tezenis Verona. I torinesi sono in bilico tra la terza e la quarta posizione. Una sconfitta la relegherebbe al quarto posto, mentre un'affermazione con gli scaligeri le permetterebbe di tornare al terzo solo nel caso di ko di Rieti con Trieste. Nel caso chiudesse nella posizione numero quattro del girone verde sarebbe inserita nel tabellone Oro, quello che vedrà partire in pole position Forlì. Nella posizione numero tre sarebbe inserito nel tabellone Argento che vede testa di serie numero uno Trapani. Ancora una volta la Reale Mutua scenderà in campo incompleta, visto che rimarrà al palo il capitano Niccolò De Vico, out per un problema alla spalla destra. Stasera ci saranno le prime due sentenze che riguardano la retrocessione diretta in Serie B Nazionale.

LA LOTTA SALVEZZA

Nel gruppo verde in coabitazione all'ultimo posto si trovano a quota quattordici punti: Agrigento, Latina e Monferrato. In caso di arrivo a tre, a retrocedere sarebbe la Novipiù. I monferrini scenderebbero in B anche nel caso di arrivo a pari punti anche con una sola delle due avversarie. In sostanza, per evitare l'ultimo posto i monferrini dovrebbero vincere nell'ultimo turno con Chiusi e sperare in una sconfitta di una o di entrambe: Agrigento ospiterà Orzninuovi, mentre Latina se la vedrà davanti al pubblico amico con Forlì. Proprio i laziali sembrerebbero avere il compito più facile visto che Forlì è ormai prima per la matematica nel girone rosso.

A proposito del Girone Rosso: in bilico ci sono Orzinuovi e Chiusi, ora a pari punti a quota venti. Nel caso di sconfitta o vittoria di entrambe si ricorrerebbe al quoziente punti generale visto che la differenza punti negli incontri diretti è in perfetta parità.

G.T.

La Reale Mutua è priva di De Vico. E Casale si gioca la salvezza

32ª GIORNATA 10ª fase orologio, ultima, streaming LNP Pass). Oggi, ore 18, Juvi Cremona-Piacenza, Rieti-Trieste, Torino-Verona, Cantù-Udine, Trapani-Fortitudo Bologna, Latina-Forlì, Monferrato-Chiusi, Agrigento-Orzinuovi, Vigevano-Cividale, Roma-Nardò, Treviglio-Cento, Urania Milano-Rimini.

CLASSIFICHE Girone VERDE Trapani 56; Cantù 44; Rieti e Torino 40; U. Milano 30; J. Cremona e Treviglio 28; Vigevano 22; Roma 18; Agrigento, Latina e Monferrato 14

Girone ROSSO Forlì 50; F. Bologna 44; Udine 42; Verona 38; Trieste e Rimini 34; Cividale 32; Piacenza 30; Cento 28; Nardò 24; Orzinuovi e Chiusi 20

Niccolò De Vico è infortunato

A1 FEMMINILE

Venezia parte in pole position nei playoff

A1 FEMMINILE (26ª e ultima giornata): ieri, San Martino di Lupari-Sassari 78-73 d1ts, Milano-Schio 72-87, Brescia-Sesto San Giovanni 61-64 d1ts, Venezia-Roma 79-55, Battipaglia-Ragusa 91-87 d2ts, Bologna-Campobasso 60-59; riposa Faenza. **CLASSIFICA**: Venezia e Schio 42; Bologna 40; Sesto San Giovanni e Campobasso 34; Ragusa* 27; San Martino, Roma e Sassari 20; Brescia 14; Faenza 8; Battipaglia 6; Milano 4. *penalizzazione 1 punto. **PLAYOFF**, quarti di finale: Venezia-Roma, Schio-San Martino, Bologna-Ragusa, Sesto San Giovanni-Campobasso. **PLAYOUT**, 1º turno: Brescia-Milano, Faenza-Battipaglia. Salva: Sassari.

Sempre più equilibrato il duello per il titolo femminile

Conegliano pareggia con Haak e Lubian

Luca Muzzioli

Finisce al quinto set pure gara 2 Antropova dominante, convince il ct Velasco, ma Scandicci cade

Dieci set giocati, tutto da rifare. Mercoledì prossimo a Treviso si gioca gara3 e non sarà decisiva. É una serie infinita ed entusiasmante, la più incerta degli ultimi anni.

La Prosecco Doc Imoco Conegliano non ci sta a farsi scucire lo scudetto e così, dopo una serata in cui è parso a più riprese che la Savino del Bene Scandicci potesse avere la meglio dell'avversario, trascinata da una Antropova a tratti inarrestabile, la squadra campione d'Italia ha riaperto la serie scudetto impattando il ko di gara1 che aveva visto, anche in quella occasione la vittoria assegnata al tie break. Al palaverde il successo era stato delle toscane, al PalaWanny di Firenze ieri sera la vittoria ha sorriso alla Prosecco Doc di coach Santarelli con un tie break terminato 10-15 grazie alla maggior attenzione a muro e difesa delle venete nelle fasi decisive. La serie torna così sull'1-1 e c'è sin d'ora la certezza che sarà necessaria almeno una gara4 per assegnare lo scudetto.

La gara giocata di fronte ai 3500 del palas fiorentino è stata seguita anche da occhi noti, come quelli di Giancarlo Antognoni, campione del Mondo di Spagna 1982 e per anni bandiera della Fiorentina, e anche dal ct azzurro Julio Velasco. Per lui una finale che lascia sorrisi in volto. Di certo si è potuto godere la prova dell'azzurra Antropova, opposta della Savino del Bene, capace di 34 punti complessivi, con due set da 10 punti: «Una finale imprevedibile, partite intente, poco fa la differenza. E' un finale a cardiopalma - dice il Ct -. Antropova? Una ragazza che sta crescendo, ha fatto una buona estate e un buon campionato, per una ragazza della sua età una finale come questa è una esperienza fondamentale».

Se l'azzurra ci ha provato a trascinare le toscane alla squadra di Barbolini è mancata la zampata finale e una alternativa efficace. Le percentuali dei posti 4 Herbots e Zhu (29% e 32%) non sono stati di supporto. Di contro a in casa Imoco a tenere banco è stata Haak con 29 punti, 42% in attacco, 3 muri 1 ace, ma oltre al bottino dei posti 4 Plummer e Cook, con percentuali comunque leggermente migliori delle avversarie toscane (39% e 36%), c'è stato anche l'impatto di Lubian che ha chiuso con 11 punti la sua prova, nonostante un tie break vissuto in panchina per De Kruijf.

Complessivamente tanto equilibrio anche se le toscane di Barbolini sono sembrate, almeno in avvio di gara, più fresche. Unica vera grande differenza negli errori: ben 36 errori punto per Conegliano sui 105 punti della Savino del Bene. Tanti, troppi, forse è quello il capitolo da limare in casa delle venete.

Un altro successo in trasferta nella serie. Mercoledì gara 3 in Veneto

SCANDICCI 2
CONEGLIANO 3
(25-23,21-25,25-19,23-25,11-15)

Savino del bene Scandicci Alberti, Herbots 10, Zhu Ting 12, Di Iulio, Ognjenovic, Parrocchiale (L), Nwakalor 6, Washington 1, Carol 7, Antropova 33, Diop, Ruddins ne, Armini ne. All. Barbolini

Prosecco Doc Imoco Conegliano Wolosz 1, Haak 29, Lubian 11, De Gennaro (L), Fahr 8, Lanier 2, Robinson Cook 10, Plummer 16, Gennari 2, Bugg, Bardaro, De Kruijf 3, Piani (L), Squarcini ne. All. Santarelli

Note 3500 spettatori Durata set 30',29',28',32', 18'. Errori in battuta Co 18, Sc 16; Aces 4-3; Muri 10-11; Errori in attacco 16-5 MVP De Gennaro

PROGRAMMA FINALI Gara 3 mercoeldì a Treviso ore 20.30 (diretta Rai e Sky Sport). Gara 4 sabato ore 20.30 a Firenze

SUPERLEGA PLAY OFF 3º POSTO
Final Gara 2: Allianz Milano - Itas Trentino 3-2 (26-24, 17-25, 25-16, 25-27, 22-20). Serie 1-1

La schiacciata vincente di Isabelle Haak, 24 anni

Gara 2 per il titolo in Superlega, stasera pienone nell'arena lombarda

Monza sorpresa convinta «Non accontentiamoci»

L'allenatore Eccheli: «A Perugia bravi, ma possiamo fare meglio» Umbri avanti 1-0, si gioca alle 15.15

Sarà sold out alla Opiquad Arena di Monza, oggi, con fischio d'inizio nell'insolito orario delle 15.15 (diretta tv Rai Sport, streaming RaiPlay), vede giocarsi gara 2 della serie di finale scudetto. Una finale a sorpresa per tutti.

O quasi, perché chi ha seguito da vicino la stagione e il crescendo della squadra orchestrata dal brasiliano Cachopa, ha toccato con mano che questo appuntamento i brianzoli se lo sono meritato e conquistato sul campo.

C'è però da chiedersi da dove ripartirà questa serie di finale, dal 21-24 del primo set di Perugia, dove Monza ha accarezzato l'idea di vincere e magari dare un volto diverso alla serie tricolore fin dalla gara 1, o dal 27-25 con cui la squadra di Angelo Lorenzetti ha "rimesso le cose a posto", conquistando poi la vittoria della prima gara per 3-1? L'interrogativo è lecito considerando come la stessa Monza abbia vinto le semifinali con gli ormai ex campioni d'Italia di Trento.

Così Massimo Eccheli, tecnico che vive l'emozione di una finale col sapore di chi ci è arrivato dopo aver vissuto la gavetta delle palestre giovanili e minori: «Non dobbiamo cadere nell'errore di considerare il bicchiere mezzo pieno, perché, dopo la buona prestazione di Perugia, potremmo correre il rischio di accontentarci e questo sarebbe un grave errore. Abbiamo nelle corde la possibilità di giocare meglio, possiamo e dobbiamo cercare di alzare l'asticella fin da questa seconda sfida, consapevoli delle nostre qualità e determinati a non mollare nulla».

Dall'altra parte della rete c'è però la Sir Susa Vim Perugia, squadra che a dispetto dei tanti investimenti dell'ultimo decennio, seppur alla settima finale scudetto della sua giovane storia, è ancora alla caccia del secondo tricolore. Per farlo, dopo anni di acquisti di giocatori per un album sempre ricco di stelle ma poco gioco corale, il presidente umbro ha ingaggiato forse il pezzo più pregiato, il tecnico Angelo Lorenzetti, il miglior pompiere per spegnere i facili entusiasmi, uomo dai sentimenti e dall'etica sportiva in primo piano, valori che oltre alla passione per questo sport che decenni fa gli fecero lasciare il posto fisso nella filiale di banca di Fano, lo hanno sin qui portato al primato di aver già vinto ben 4 scudetti in tre città differenti (e 4 società diverse perché a Modena l'uno-due tricolore gli è riuscito a 13 anni di distanza, con due diverse proprietà).

È una sfida di campioni, come l'ucraino Plotnytskyi che gioca con la morte nel cuore per la tragedia che sta vivendo il suo Paese, il giapponese Takahashi o il canadese Maar, il marocchino naturalizzato polacco Ben Tara, o la stella emergente polacca Semeniuk, fino ai campioni del mondo Giannelli, Russo e Galassi, o al futuro del Brasile, il regista Cachopa. Le parole di Lorenzetti lo testimoniano: «Dobbiamo individuare il miglioramento possibile, lo dobbiamo avere in termini di approccio, non dico di squadra ma singolo, e di certe scelte. Andiamo a Monza con entusiasmo, umiltà, con l'idea di viverla al massimo e un po' meglio di Gara 1».

L.MUZZ.

Fernando Kreling, detto Cachopa, 28 anni: il palleggiatore brasiliano resterà a Monza GALBIATI

Il fenomeno del salto con l'asta migliora a Xiamen il suo record
In 4 anni è salito di 7 centimetri

Duplantis alza il tetto di "Mondo" fino a 6,24!

Ottavo primato all'aperto dello svedese che pare aver adottato il metodo Bubka: un centimetro alla volta, potendo quasi scegliere

Armand "Mondo" Duplantis, 24 anni, sarà agli Europei di Roma in giugno
ANSA

Walter Brambilla

Ci aveva lasciati salendo fino a 6,23 a Eugene nella tappa finale della Diamond League lo scorso settembre. Ieri alla prima gara stagionale - all'aperto - ha incrementato il suo primato mondiale di salto con l'asta portandolo a 6,24. Con un salto ben oltre l'asticella. Il fenomeno Armand "Mondo" Duplantis è ormai senza avversari in grado di impensierirlo. Lui che di solito inizia a saltare quando gli altri hanno già rinfoderato l'attrezzo nell'apposito involucro e si apprestano e seguirne le imprese, seduti sulle panchine a bordo pedana. Duplantis a Xiamen in Cina, nella prima tappa della Diamond League, ha mostrato di essere già in condizioni di forma eccellenti. È stato sufficiente osservare di quanto ha superato l'asticella nel primo tentativo che è valso allo svedese il nuovo limite mondiale. Si parla di almeno 5/6 centimetri. Rincorsa veloce, come il ragazzo nato negli Usa a Lafayette nel novembre 1999 sa fare: imbucata, asta piegata e oplà, asticella superata, con una facilità impressionante. Il fuoriclasse sulla pedana, pure bagnata, dell'impianto cinese il fuoriclasse non ha nemmeno dovuto faticare. Tanto per essere chiari, ha scavalcato l'asticella soltanto quattro volte, in una sorta di percorso netto, senza errori: 5,62 per scaldarsi, 5,82 quando gli avversari già erano in grandissima difficoltà, poi 6,00 e mentre scendeva dai sacconi, lo statunitense Sam Kendricks che si era arenato a 5,82 al secondo posto si è avvicinato complimentandosi. A quel punto, vittoria in tasca, è quasi consuetudine che Duplantis faccia posizionare l'asticella un centimetro sopra il primato del mondo. A volte lo fa anche per dare consistenza tecnica alla gara dell'asta: la vittoria è ormai un fatto assodato, ma la ricerca continua del record mette più sale e tiene le telecamere accese.

Un centimetro la volta. Non è il primo specialista dell'asta che adotta questo metodo. Ci pensò per primo l'ucraino Sergey Bubka con la maglia dell'Urss, valicando l'asticella a 5,85 (26/5/84) migliorando il record per ben 17 volte, in due occasioni anche in Italia (Formia 8/7/91 con 6,09) a Padova 6,12 (30/8/92). Così, Bubka a partire dal record di 6,05 metri incrementò il record dell'asta ogni volta di 1 centimetro sino a 6,14 al Sestriere (31/7/94). Dopo l'intermezzo del francese Renaud Lavillenie, dal marzo del 2022 (Belgrado/(indoor) "Mondo" è salito sul tetto del mondo con 6,20, un centimetro in più a Eugene nel luglio del '22, 6,22 a Clermont Ferrand (sotto tetto nel febbraio del 2023), e sempre nell'Oregon nel '23 un altro centimetro. Bubka ha tracciato la strada e Duplantis ha tutta l'intenzione di proseguire. Il mondo dell'atletica è con lui. È assai probabile che lo vedremo in parecchi meeting della Diamond League. Sarà in gara tra una settimana a Shanghai nella seconda tappa del circuito mondiale. Del resto nell'inverno non è che Duplantis sia stato a guardare, dopo vittorie in meeting importanti si è messo al collo l'oro mondiale indoor a Glasgow con 6,05, sfiorando di un nulla proprio il 6,24. Era una prova generale per l'estate che si presenta ricca di avvenimenti ai quali l'atleta. Duplantis punta alla leggenda. Ha già un oro olimpico (Tokyo), due ori mondiali e un argento all'aperto, due indoor, due ri agli Europei all'aperto e uno sotto tetto. E sarà agli Europei di Roma in giugno: lunedì 10 le qualificazioni al mattino, mercoledì 12 la finale. Due mesi dopo, le Olimpiadi a Parigi. Da favoritissimo, la sfida sarà migliorarsi ancora incrementando il record proprio nelle occasioni più importanti. Il Tevere e la Senna lo attendono.

Si migliora al primo tentativo ben oltre l'asticella e pure con la pista bagnata

SPRINT IN KENYA

Ali nel vento I 100 in 10"01 E Tebogo vola

Doppio appuntamento ieri: a Xiamen (Cina) la prima tappa della Diamond League, a Nairobi il Continental Tour. E l'atletica è partita con il piede giusto. Oltre al record nell'asta di Duplantis, si è vista una grande gara sui 1500 donne, vinta dall'etiope Gudaf Tsegay i 3'50"30 (Gaia Sabbatini ha corso in 4'08"90), poi un sontuoso 800 in 1'43"61 del canadese Marco Arop, il 12'58"96 del keniano Lamecha Girma nei 5000. Nel triplo Pedro Pichardo , tra i favoriti a Parig,i è atterrato a 17,51 (+0,6). Nulla di eccezionale nei 100 con il successo di Christian Coleman sul connazionale Usa Fred Kerley: 10"13 contro 10"17.

Più interessante in chiave azzurra il meeting in Kenya. C'era molta attesa per le gare veloci. Nei 200 Letsile Tebogo (Botswana) ha dato vita a un duello spalla a spalla con lo statunitense Courtney Lindsey, entrambi cronometrati in 19"71 crono favorito dall'altitudine (1800 metri) di Nairobi, ma con un vento contro di 1,5. Fausto Desalu quinto in un modesto 20"70, l'azzurro arrivava con un personale di 20"40 in Sudafrica il 14 febbraio a Potchetsfroom. Molto meglio Chitru Ali, quarto nei 100 in 10"01, con un vento di poco superiore alla norma (+2,2) che gli nega la gioia del nuovo limite personale. Vince lo yankee Kenny Bednarek (argento olimpico nei 200) in 9"91. L'allievo di Claudio Licciardello si mette dietro l'idolo di casa Fred Omanyala, 10"03. Nell'alto si è rivista Elena Vallortigara, ora allenata da Antonietta Di Martino. L'azzurra terza all'esordio con 1,86.

W.B.

Antonella Palmisano (32 anni) e Massimo Stano (32), ori di Tokyo

MONDIALI MARCIA I 2 OLIMPIONICI CERCANO IL PASS PER PARIGI NELLA NUOVA STAFFETTA

Palmisano più Stano: è PalmiStano

In atletica la staffetta è sinonimo di velocità: 4x100 e 4x400 maschili e femminili che chiudono quasi sempre le grandi manifestazioni siano esse Olimpiadi, Mondiali, o Europei. Da poco è stata inserita nel contesto internazionale anche la staffetta mista 4x400. Ma la novità assoluta riguarda la marcia. Abolita la 50 km ritenuta assai poco televisiva, World Athletics ha pensato bene di istituire una prova a staffetta su una distanza iconica: km 42,194 che è la misura esatta della maratona. La staffetta mista (uomo/donna, uomo/donna) è composta da soli due elementi. Il primo atleta (uomo) marcia per km 12,195, le altre frazioni sono di 10 km. L'idea ha fatto storcere il naso a moti puristi del tacco e punta che consideravano la 50 km l'essenza stessa della disciplina olimpica, portatrice peraltro di tante medaglie all'Italia.

La novità viene introdotta ufficialmente oggi ad Antalya (Turchia) dove sono in programma i Campionati Mondiali di marcia a squadre. L'Italia per l'occasione schiera i pezzi forti della disciplina, i medagliati olimpici della 20 km di Tokyo Massimo Stano e Antonella Palmisano, che formano una sorta di squadra A. L'altra è composta da Francesco Fortunato e Valentina Trapletti. Conquistano il diritto ai Giochi di Parigi le prime 22 formazioni. Soltanto un massimo di cinque nazioni, però, potrà portare in riva alla Senna un secondo team, se appunto risulterà tra le migliori cinque seconde in Turchia. La difficoltà sta nel fatto che dopo la frazione singola, gli atleti dovranno sostare in attesa del cambio, che avviene con un tocco tra una mano e l'altra in un apposito recinto di circa 150 metri, dove l'atleta potrà recuperare, fare fisioterapia, continuare a marciare.

«Abbiamo fatto dei test - ricorda Alessandro Gandellini, responsabile della marcia azzurra - il primo a Castelporziano a dicembre, poi a Modugno (Bari), in una gara vera e propria in cui la nostra coppia regina Stano-Palmisano si è classificata seconda dietro alla Cina. Oggi dovremo guardarci da squadre agguerritissime come Spagna, Cina, Giappone, Australia, Perù, Ecuador, Francia e Brasile». E il dt Antonio La torre ribadisce: «Ci sarà da sputare sangue: Antonella Palmisano con il terzo posto nella 20 km a Podebrady (Repubblica Ceca) d'inizio aprile ha mostrato di essere efficiente, mentre Massimo Stano è tornato a gareggiare sotto 1h18' il che significa che siamo sulla strada giusta». I due campioni dicono in coro:«Conta qualificarsi per Parigi e molto dipenderà dalla strategia nella fase di riposo. Noi due abbiamo qualcosa di speciale, che può fare la differenza: l'affiatamento. Ci siamo allenati insieme tanti anni e vogliamo salire sul podio insieme a Parigi».

Oggi anche due prove sui 20 chilometri. Tra le donne puntiamo su Eleonora Giorgi, in campo maschile su Gianluca Picchiottino. Tv: Rai Sport dalle 8 e dalle 11.55 solo RaiPlay, differita alle 23.10.

W.B.

Duello fra amici fenomenali nella Decana delle Classiche

Pogacar-Van der Poel
È una Liegi per due

Daniele Tirinnanzi

C'è elettricità nell'aria, un senso di irripetibilità e di ferma consapevolezza di essere nel posto giusto al momento giusto. Si intravedono linee e contorni, mentre la mente viaggia già verso il capolavoro finito. Quando traiettorie fenomenali si incrociano, non potrebbe essere altrimenti. Da un lato Tadej Pogacar e Mathieu Van der Poel. Dall'altro Elisa Longo Borghini e Demi Vollering. Gara maschile e gara femminile alla Liegi-Bastogne-Liegi (la Doyenne, la Decana, prima edizione 1892) ripercorrono la stessa traccia, con una sfida doppia per il successo nell'ultima grande classica di primavera. Senza il dominatore delle ultime due edizioni Remco Evenepoel, Pogacar (reduce dal ritiro in altura in Sierra Nevada) avrà il suo bel da fare per liberarsi dell'ingombrante presenza di Van der Poel, una compagnia che comunque lo sloveno ha dimostrato di gradire. I due sono più di semplici colleghi: all'Amstel 2023 Pogacar si impose con un attacco decisivo sul Keutenberg, proprio «dove Mathieu mi ha consigliato di attaccare», svelò. A gennaio i due si sono allenati insieme in Spagna e lo svizzero Jan Christen immortalò la scena per i social. Sono il meglio che c'è in gruppo in tema di classiche: con 6 (MvdP) e 5 (Pogi) affermazioni, sono gli atleti in attività con il maggior numero di Monumento vinte. Più in generale - tolta la Sanremo 2020 - quando entrambi si sono presentati al via di una Monumento poi almeno uno dei due è sempre finito sul podio.

Oltre i numeri, c'è la strada: le salite - per numero ma soprattutto per lunghezza e per pendenze, con un totale 4.266 metri di dislivello sui 254,5 km totali - della Liegi si adattano meglio alle caratteristiche dello sloveno, come dimostrato dalla sua vittoria nel 2021. Van der Poel è però reduce dalla doppietta Fiandre-Roubaix e dall'anonimo ventiduesimo posto all'Amstel Gold Race di domenica scorsa, una prestazione che ha indotto molti a pensare che il diamante dell'Alpecin-Deceuninck volesse preservare energie per quest'oggi. Inoltre, il meteo: il freddo che ha reso la Freccia Vallone di mercoledì una corsa ad eliminazione potrebbe rivelarsi un punto a favore di Pogacar che in passato ha dimostrato di trovarsi a suo agio nel maltempo. Anche per questo ci sarà da tenere sott'occhio tra gli outsider Stephen Williams, il gallese amante del gelo non a caso vincitore della Freccia di mercoledì. E poi Skjelmose, Pidcock, Carapaz, Hirschi, Vlasov, Cosnefroy e Buitrago. Tra gli italiani Ulissi, Zana, Formolo e Tiberi, reduce dal terzo posto al Tour of the Alps.

Al femminile è Elisa Longo Borghini a far risplendere l'ambizione azzurra. Dopo Fiandre e Freccia del Brabante, l'azzurra ha corso da protagonista anche ad Amstel (5ª) e Freccia Vallone (3ª). Con la Liegi la piemontese della Lidl-Trek ha un conto in sospeso: terza, quinta e seconda (alle spalle di Vollering) nelle ultime tre edizioni, il piatto forte del Trittico delle Ardenne è uno dei grandi obiettivi di una stagione. Rivale storica sulle cotes di Liegi e dintorni - dieci domani, nei 152,9km totali - l'olandese Demi Vollering, a caccia di un tris mai visto dopo le vittorie del 2021 e del 2023. Occhio alla polacca Niewiadoma dopo il trionfo alla Freccia, coltiva ambizioni Marta Cavalli dopo il nono posto di mercoledì. Può ben figurare anche Greta Marturano. Diretta tv in chiaro su Raisport dalle 13-25, su Rai2 dalle 15. Su Eurosport1 dalle 12.30.

Il belga Mathieu Van der Poel e lo sloveno Tadej Pogacar un mese fa durante la Sanremo LIVERANI

Tanti chilometri in salita a favore dello sloveno, ma il belga è reduce dalla doppietta Fiandre-Roubaix

Ulissi e Tiberi azzurri da seguire. Donne: Longo Borghini contro Vollering

---

VERSO IL GIRO

A Livigno salite e poi i The Kolors

Tra campioni del passato e del presente è stata presentata in uno scenario suggestivo e totalmente innevato la sede d'arrivo della tappa di Livigno del Giro d'Italia. Ad un mese esatto dallo sbarco della carovana rosa ai 2.400 metri del Mottolino, Vincenzo Nibali, Elia Viviani e Sonny Colbrelli hanno fatto gli onori di casa per un mondo delle due ruote che ha da tempo segnato sul calendario la frazione numero quindici (domenica 19 maggio) che concluderà la seconda settimana della corsa rosa. La Manerba del Garda-Livigno ha tutto per diventare lo spartiacque del centosettesimo Giro d'Italia: 222 km, cinque Gran Premi della Montagna di cui tre di prima categoria e tra questi il Passo del Mortirolo posto a 70 km dal traguardo. Il tutto all'interno di una quattro giorni piena di attività collaterali, dal concerto dei The Kolors del 20 maggio al talk "La fabbrica dei sogni" con Elia Viviani e Sonny Colbrelli. «Stiamo vivendo un momento importante della nostra storia - il commento di Remo Galli, sindaco di Livigno -. Pensare che nella stessa location che ha appena ospitato i Mondiali Junior di freestyle e snowboard, tra un mese sfileranno alcuni dei migliori ciclisti al mondo racconta di una crescita esponenziale del nostro territorio».

D.TIR.

IN BREVE

SCHERMA

IL FIORETTO DONNE È AZZURRO

(r.ber.) Tbilisi si è tinta d'azzurro. Un vero trionfo italiano ieri, con un podio monocolore nella tappa di Coppa del Mondo di fioretto femminile in Georgia. Alice Volpi ha vinto la prova individuale, battendo in finale Arianna Errigo, per 15-9. Le due medaglie di bronzo sono andate al collo di Martina Favaretto e Anna Cristino. Oggi in programma la prova a squadre.

PALLANUOTO

CAMOGLI RETROCEDE IN A2

(e.m.) Ultima giornata dell'A1. Poul scudetto: De Akker Bologna-Ortigia 8-8, Savona-Recco 6-9, Palermo-Trieste 8-13, rip. Brescia. Classifica (prime 4 ai playoff scudetto): Recco 57, Savona 46, Brescia 40, Ortigia 37, Palermo 28, Trieste 27, De Akker 18. Poule salvezza: Posillipo-Catania 7-9, Salerno-Astra Roma 9-11, Vis Nova Roma-Camogli 13-8, rip. Quinto. Classifica: Quinto 29, Astra 24, Posillipo 23, Catania 22, Vis Nova 17, Salerno 16, Camogli 1 retrocede in A2.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	8	62	22	82	12
Cagliari	86	44	19	31	72
Firenze	38	70	31	33	26
Genova	84	71	65	55	75
Milano	61	32	48	15	24
Napoli	24	55	49	12	37
Palermo	87	14	52	18	43
Roma	1	88	16	50	63
Torino	15	70	52	62	55
Venezia	15	83	49	18	44
Nazionale	10	22	68	78	6

SUPERENALOTTO

26 34 40 53 60 68 JOLLY 82

Superstar 19

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 93.600.000,00
Ai	2 "5+1"	€ 322.004,05
Ai	7 "5"	€ 29.723,45
Ai	491 "4"	€ 430,74
Ai	18.926 "3"	€ 33,68
Ai	306.633 "2"	€ 6,46

10 E LOTTO				
1	8	14	15	19
22	24	32	38	44
55	61	62	70	71
83	84	86	87	88

TENNIS

Djokovic dice no anche a Madrid Sinner numero 1 in un 1000 È la prima volta E può avvicinarlo

Roberto Bertellino

Novak Djokovic ha rinunciato al Masters 1000 di Madrid (domani la cerimonia del sorteggio maschile, oggi il femminile) e questo permetterà a Jannik Sinner di essere il . 1 del seeding, posizione mai occupata dai tempi di Panatta a Roma 1977, quando non era ancora un 1000. L'azzurro giocherà per conquistare punti nella classifica Atp riducendo il divario che attualmente lo separa dal serbo (1285 punti che domani saranno 1330). Sinner non ha punti da difendere come non li avvrebbe avuti Djokovic. La rincorsa alla prima posizione mondiale è entrata nella fase caldissima e il sorpasso potrebbe avvenire dopo gli Internazionali BNL d'Italia, il 20 maggio. Molto dipenderà dalla prestazione madrilena di Jannik che in caso di successo accumulerebbe 1000 punti e ne scarterebbe solo 90 (battuto negli ottavi lo scorso anno). Sarà in ogni caso dopo il Roland Garros che le possibilità di Sinner aumenteranno ancora. Djokovic dovrà difendere i 2000 punti del successo 2023, Sinner solo 45. Oggi le finali dei 3 tornei Atp del settimana. A Monaco di Baviera il padrone di casa Jan Lennard Struff ieri ha lasciato 2 soli giochi a Rune, campione uscente, in semifinale. Struff cerca il primo titolo contro Taylor Fritz. A Belgrado testa a testa per il trofeo tra l'argentino Navone e il magiaro Fucsovics, che hanno eliminato Barrere e Tabilo. A Barcellona finale tra Ruud, che ha piegato Etcheverry e Tsitsipas. È la rivincita di Montecarlo, conquistato dal greco. Nel WTA 500 di Stoccarda la kazaka Rybakina ha battuto la n. 1 del mondo Swiatek (6-3 4-6 6-3) e oggi sfida per il titolo l'ucraina Kostyuk (7-6 6-2 a Vondrousova). A Rouen (WTA 250) confronto per il trofeo tra l'americana Stephens e la polacca Linette.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

MY SELECTION 2024

Emilia Romagna IGP

PECORINO TOSCANO

PARMIGIANO REGGIANO

ACETO BALSAMICO di MODENA

Eccellenze del territorio negli hamburger McDonald's migliori di sempre.

Parmigiano Reggiano DOP, Pera dell'Emilia-Romagna IGP, Pecorino Toscano DOP e Aceto Balsamico di Modena IGP: negli hamburger My Selection trovi la qualità italiana dei prodotti DOP e IGP. Ingredienti che, insieme alla **carne 100% bovina da allevamenti italiani** e al **100% petto di pollo italiano**, contribuiscono a creare abbinamenti unici, per ricette dal gusto inconfondibile.
Gli hamburger McDonald's migliori di sempre sono pronti a sorprendervi anche quest'anno.